ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 14 Gennaio 1908* — MATTINO NUM. 14

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	13 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Bicicletta* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Negus ha già provveduto
per eseguire la promessa riparazione.

(Per telefono alla Stampa).

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Roma, 13, ore 16:**

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha ricevuto dal reggente la nostra Legazione ad Addis-Abeba il seguente telegramma:

Addis-Abeba, 12.

Confermando il mio precedente telegramma, ho l'onore di informare V. E. che il Negus ha già provveduto per l'immediato ritiro degli Abissini dall'« Interland » del Benadir, per le ricerche di Bongiovanni e di Molinari, e per il rilascio dei prigionieri e del bestiame. Ho comunicato direttamente, per corriere al residente di Lugh le assicurazioni e le disposizioni del Negus.

***

Vettori al telefono da Roma, 13, ore 18.

Le spiegazioni, le assicurazioni e le promesse di riparazione date da Menelik al reggente della Legazione italiana ad Adis Abeba, nonchè i provvedimenti già presi da Menelik stesso, ed oggi annunciati, rassicurano intorno al lato politico della questione sollevata dal doloroso incidente di Lugh. Il dubbio che l'imperatore di Etiopia avesse ordito una trama a danno degli interessi italiani nel Benadir, è scomparso dopo le dichiarazioni del Negus, al capitano Colli di Felizzano il pericolo di gravi complicazioni di ordine politico-militare non vi è più, dato gli impegni del sovrano abissino di richiamare al dovere le turbolenti tribù responsabili del conflitto avvenuto intorno a Lugh.

Spetta ora al Governo di far mettere in pratica i propositi di Menelik e di far rimettere le cose a Lugh allo *statu quo ante*. Auguriamoci che vengano presto notizie dirette da Lugh, che ci rassicurino intorno alla permanenza della bandiera italiana su quella importante stazione.

Se per caso Lugh fosse stata momentaneamente tolta, occorre che le nostre forze vadano subito a ricuperarla. Tanto meglio se questo compito sarà facilitato dall'intervento di Menelik presso gli abissini.

Comunque, Lugh deve essere italiana. Auguriamoci anche di avere al più presto buone notizie intorno alla sorte del valoroso capitano Molinari e degli ascari superstiti nel conflitto cogli abissini.

Spetto poi al Governo di esigere che le riparazioni, da parte di Menelik, siano effettive, pronte ed adeguate al grave danno da noi subito.

Dopo di che, quando sarà chiusa la fase acuta dell'incidente, occorrerà pensare a dare un assetto stabile e decoroso per l'Italia alla questione generale della posizione nel Benadir. La oramai decennale questione dei diritti su Lugh e sui territori adiacenti deve essere una buona volta risolta. La Diplomazia italiana, alla quale sarà di valido aiuto la Diplomazia tedesca, inglese e francese, cioè la Diplomazia di quasi tutta l'Europa, deve ottenere che il nostro possesso di Lugh e relativi territori finitimi si converta in una vera ed incontestabile proprietà.

Qualsiasi rinuncia sarebbe estremamente dannosa per i nostri interessi e per il nostro decoro specialmente dopo che le terre, su cui verte la contestazione, sono state bagnate da sangue italiano. Il paese non può e non deve permettere che l'Italia, nella sua colonia dell'Oceano Indiano, muova un passo indietro, invece di muovere, come dovrebbe, parecchi passi avanti. Va lasciato al governo la responsabilità dei mezzi e della via per ottenere una favorevole risoluzione della cosa, quando si verrà alla delimitazione dei confini tra l'Abissinia e i nostri possedimenti in Somalia.

Ma quella risoluzione deve essere a noi favorevole: ne va del nostro decoro di fronte non soltanto alla Abissinia, ma di fronte al mondo civile, e della futura sicurezza della nostra colonia. Continuare nello stato attuale di incertezza, cioè rimanere ancora in una situazione che di giorno in giorno può dare al paese nuove e dolorose sorprese, è impossibile.

Chi ha la responsabilità del Governo non deve addormentarsi sulla momentanea definizione dell'incidente, ma deve agire, perchè altri incidenti non siano possibili. Questo sia detto per la questione speciale di Lugh, ma anche per la questione generale del Benadir, perchè sarebbe estremamente deplorevole che il Governo tardasse ancora a proporre al Parlamento i provvedimenti necessari per dare una maggiore sicurezza alla colonia del Benadir, per assicurare e l'Italia la progressiva presa di possesso di una colonia, su gran parte della quale il dominio della madre patria è tutt'ora semplicemente nominale.

Personaggi di grande autorità e di incontestabile competenza, hanno espresso la loro opinione, che sia estremamente pericoloso continuare a provvedere alla colonia del Benadir con le raschiature del bilancio della Colonia Eritrea.

Alcuni mesi or sono al Senato il generale Baldissera ebbe a pronunciare un lucido discorso, nel quale dimostrò all'evidenza l'attuale non lieta condizione di cose al Benadir e la necessità di migliorarla. Dimostrò il generale Baldissera come non bastassero le annuali 400 mila lire di contributo della madre patria e degli annali 2500 ascari che leggiù teniamo al nostro servizio. L'attuale Ministero vuole procedere all'occupazione dei territori gradualmente, cioè in un numero indefinito di anni; ma, osservava giustamente il generale Baldissera, « converrà, dopo scoperto il nostro giuoco, lasciare agli indigeni tutto il tempo voluto per meditare vendette per raggrupparsi, per provvedersi di fucili, per intendersi col Mullah e magari con gli arabi e finalmente per venirci ad attaccare improvvisamente? Certamente no ».

Un'altra personalità autorevole e competente, l'on. Martini, che tenne per dieci anni il governatorato dell'Eritrea, più volte in amichevoli conversazioni ebbe ad esprimere per l'addietro la sua ferma e giusta convinzione che i mezzi attualmente stanziati in bilancio per la Colonia Eritrea e per la Colonia del Benadir siano insufficienti, nonchè la sua persuasione della inopportunità di tenere uniti nel bilancio coloniale i due possedimenti, per modo che le nuove necessità di una si risolvano in sottrazione di mezzi all'altra. A suo tempo sarebbe bene che l'onorevole Martini esponesse alla Camera il frutto della sua esperienza, in modo da portare nuova luce sulla questione che è nazionale e coloniale al tempo stesso.

Qualche cosa il Ministero ha fatto per propinare al Benadir una piccola dose di tonico con cui rendere meno acuta l'anemia della Colonia, ma quello che si è fatto è assai poco ed è ben lungi dal bastare alle necessità urgenti ed indeclinabili della Colonia.

Tutti i problemi della nostra Colonia debbono essere affrontati e risoluti con coraggio, e la verità deve essere detta tutta intera dal Governo al Parlamento ed al Paese. Se si continuerà nell'attuale sistema di tutto lasciare e tutto rinviare, ci troveremo presto in guai molto più gravi di quelli che abbiamo avuto questi giorni. A nulla sarà valso il nobile sacrifizio della vita da parte dei prodi figli d'Italia, ed intanto concludo col generale Baldissera:

« Gli amhara, vera locusta, continueranno a devastare sempre più le fertili contrade rasentanti le nostre coste. Il commercio etiopico, scopo principale della nostra presenza laggiù, abbandonerà sempre più i suoi antichi sbocchi di Brava, Magadiscio, Merka, ecc. per dirigersi verso i possedimenti inglesi di Zeila e Chisimaio. E quando noi finalmente ci decideremo ad intervenire, sarà troppo tardi ».

Come sono accolte a Roma le dichiarazioni di Menelik.

Roma, 13, ore 20.

Le dichiarazioni di Menelik al rappresentante dell'Italia presso la Corte abissina, comunicate stanotte con telegramma ufficiale, producono impressioni discretamente favorevoli, sebbene si esprima di poter fare scarso affidamento sulle promesse di Menelik, le quali nel mondo politico vengono giudicate di un valore puramente platonico. Del resto, intorno a questo incidente avverrà una ampissima discussione alla Camera in seguito alla interrogazione presentata, alla quale se ne è aggiunta un'altra dell'on. Sonnino.

Tutti i giornali naturalmente commentano stamane le dichiarazioni di Menelik.

Dai giornali del mattino.

La *Vita*, di opposizione, rileva come la partecipazione dell'accoglienza fatta da Menelik alle rimostranze del nostro residente sia stata più sollecita di quanto si poteva supporre. Osserva però che le sue promesse non rivelano un atteggiamento nuovo, perchè l'imperatore abissino si rimette, per quanto riguarda Lugh, allo *statu quo*; circa poi l'indennizzo dei danni nulla è precisato.

Il *Popolo Romano*, compiacendosi forse troppo oltre, afferma in seguito: « E, poichè non tutti si aspettavano che esse sarebbero state così pronte, complete ed improntate ad un sentimento di grande lealtà, così non avranno per effetto di guadagnare a Menelik le simpatie generali del nostro paese ed essere apprezzate nel modo più lusinghiero dalle sfere ufficiali e dall'opinione pubblica degli altri Stati civili ».

Il *Popolo Romano* nota che, tutto considerato, il Negus poteva benissimo, senza venire meno alla correttezza diplomatica, limitarsi a deplorare l'incidente doloroso avvenuto dichiarandosi pronto a risolvere o dare al Governo italiano tutte le soddisfazioni reclamate non appena si fossero accertati e chiariti i fatti e le circostanze che hanno prodotto il doloroso incidente di Lugh.

Invece Menelik (sempre secondo il *Popolo Romano*) ha creduto di confermare spontaneamente che aveva ordinato *lo statu quo* non solo nella zona di Lugh, ma in tutta la zona vecchia del Benadir e che perciò punirà esemplarmente i colpevoli e indennizzerà dei danni derivanti dal conflitto. Dopo ciò l'incidente può essere diplomaticamente esaurito nel modo più soddisfacente per la dignità nazionale. Speriamo che il disgraziato incidente di Lugh valga a sollecitare la delimitazione della frontiera di quella zona e l'assetto definitivo del Governo. Ciò consentirà di provvedere con riflessione e cautela alla parte economica. D'altra parte, l'incidente di Lugh ha posto in luce quale valore abbiano le alleanze ed i trattati specialmente fra le Potenze per interessi comuni o pericolosa assistenza. L'appoggio sollecito dell'Inghilterra e della Francia e quello spontaneo della Germania, benchè questa non abbia con noi un trattato coloniale, è un fatto che torna a lode del Governo e che dovrebbe fare riflettere gli avversari delle alleanze.

I provvedimenti che annunzia pred.

Commentando il comunicato *Stefani* sulle dichiarazioni di Menelik circa l'incidente di Lugh, il *Corriere d'Italia* dice che inutilmente appare evidente che la causa di Lugh rimane circoscritta nei limiti di un semplice incidente di frontiera e non può alterare la situazione politica italiana nella cordialità dei nostri rapporti col Negus. Infatti è poi che è importante rilevare è che questi non si limitò solo a deplorare l'incidente ed a promettere ogni riparazione, ma ha pure sentito il bisogno di rinnovare le proprie attestazioni di amicizia e di lealtà verso il Governo italiano. In secondo luogo, quest'incidente ha dimostrato la bontà del sistema degli accordi e delle alleanze con varie Potenze. Infatti è bastato che esso sorgesse, e subito si sono vedute tre Potenze, che hanno più vitali interessi nel continente nero, la Francia, l'Inghilterra e la Germania, appoggiare l'azione del nostro Governo con quella sollecitudine che è effetto di amicizia schietta e leale.

Terza considerazione da farsi — dice il giornale — è la necessità di due ordini di provvedimenti che saranno presi immediatamente per le nostre colonie: affermare da prima la forza politica intensificando i loro mezzi di difesa. Il loro sistema di organizzazione amministrativa ed il loro incremento economico; poi lo sviluppo dei mezzi che collegano le colonie alla madre patria.

Il giornale nota che questi ultimi provvedimenti sono in esecuzione coll'impianto della telegrafia senza fili al Benadir, collo studio dei luoghi di approdo, sinora non troppo ideali, e si augura quindi che i nostri possessi coloniali rappresentino un utile per la madre patria e siano, nel continente nero, un esponente degno della nostra situazione internazionale.

Il commento della « Tribuna ».

La *Tribuna* così commenta la risposta di Menelik: « Il Governo ha misurato giustamente sia la questione di diritto, sia l'opportunità pratica di chiarire subito ed internamente quale fosse l'animo di Menelik, per quanto di questo vi fosse motivo di ritenersi sicuri. Si deve riconoscere che le dichiarazioni ottenute non avrebbero potuto essere più esplicite e più soddisfacenti, e noi ne siamo lieti doppiamente e per la cosa in sè e perchè ciò viene a confermare che si tratta di un incidente solito, a cui la Corte di Addis-Abeba fu assolutamente estranea; incidente dovuto semplicemente a quelle condizioni locali, le cui conseguenze lo stesso Negus può assai più facilmente reprimere che prevenire ».

Quindi la *Tribuna* si duole degli attacchi mossi al Governo, e soggiunge: « Per qualche giornale sembrava che non si trattasse di vedere se e come la dignità d'Italia e gli interessi d'Italia uscissero illesi dall'incidente, e come dovesse provvedersi, per l'avvenire, alla soluzione del penoso problema coloniale, ma sembrava invece che tutto dovesse consistere unicamente nel vedere se fosse possibile di impressionare l'opinione pubblica in modo tale, da costringere Tittoni a lasciare il Ministero. E con questo intento sono apparse in un giornale sbalorditive notizie di falsificazioni e di invenzioni di telegrammi comunicati al pubblico e di altri invece nascosti. Con questo intento un giornale di Milano ha annunciato al pubblico per la centesima volta la liquidazione dell'onorevole Tittoni. Ora, con suo rammarico, il giornale sarà costretto a rimettere ogni liquidazione al mese prossimo ».

Il problema coloniale nel suo complesso.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'incidente di Lugh, propugna una risoluzione completa e pronta del problema coloniale e combatte il sistema di non fare nulla per il desiderio di non aver noie da parte di coloro che sono organicamente avversi all'espansione coloniale. Il giornale poi aggiunge: « Abbiamo sentito in questi giorni di angoscia e di trepidazione ripetere anche da qualche organo ministeriale la frase, ma espressiva frase: « Non si possono far le nozze coi fichi secchi ». Ora noi non vorremmo che quella frase, da quegli stessi organi e per desiderio dei loro ispiratori, fosse riposta nella cassetta, salvo a trarla fuori ad un nuovo incidente doloroso. Dove e chi spetta, decidere presto intorno alla risoluzione di una importante parte del nostro problema coloniale ».

L'azione diplomatica.

L'*Italie* dice che l'incidente di Lugh servirà ad affrettare la delimitazione della frontiera abissina e della Somalia italiana. La soluzione di tale questione ci sarà certamente favorevole, poichè Menelik ha avuto campo di accorgersi che l'Italia non è sola, ma che la Francia e l'Inghilterra appoggiano amichevolmente le sue richieste senza parlare della Germania, che, nella sua qualità di alleata, ci dovrebbe il medesimo appoggio. « Diplomaticamente — dice l'*Italie* — l'incidente di Lugh deve dunque considerarsi come chiuso e per chiuderlo definitivamente anche dal punto di vista della cronaca, non resta che sapere la sorte del capitano Molinari e la ragione per la quale le nostre truppe si trovarono impegnate in un conflitto ».

Ciò che dirà Tittoni alla Camera.

Il *Messaggero* dice che la soddisfazione accordata da Menelik all'Italia a proposito dell'incidente di Lugh, sogna, almeno per il momento, la possibilità di un nuovo pericolo e darà tempo al Governo di provvedere per mettere la Colonia in grado di difendersi qualora si tentasse una nuova invasione. Questi provvedimenti consistono principalmente nell'impianto di una stazione radiotelegrafica per le comunicazioni con l'Eritrea e nella linea telegrafica interna che unisca le stazioni più importanti. Il Governo disporrà perchè le opere di fortificazioni progettate siano eseguite nel più breve tempo e siano sufficientemente armate. Si aumenterà il numero degli ascari. Infine le stazioni del Benadir poste sul mare saranno più frequentemente visitate dalle navi da guerra.

Secondo il *Messaggero*, l'annunzio di tali provvedimenti sarà dato alla Camera da Tittoni quando risponderà alle interrogazioni presentate sull'argomento.

L'*Osservatore Romano* dice che ormai ufficialmente si può essere sicuri delle disposizioni di animo di Menelik verso l'Italia. Sta ora al Governo italiano di formulare le domande intorno alla soddisfazione che si esige.

Il parere di Badolo che resse la colonia del Benadir.

Roma, 13, ore 21.

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha intervistato il tenente di vascello Badolo, il quale partirà domani per la sua nuova residenza di Boma al Congo, ove assumerà l'ufficio di console generale italiano. Il Badolo, che ha retto la colonia del Benadir, ha detto sull'incidente di Lugh:

— Per chi, come me, ha vissuto in quei paesi, l'avvenimento non poteva fare grande impressione. Fin dal primo momento in cui appresi la notizia dello scontro, lo attribuii ad uno dei soliti episodi coloniali, che accadono tanto frequentemente non solo nella nostra colonia, ma anche in quelle vicine inglesi ed ho ricostruito il fatto così. Non può trattarsi che di una solita incursione degli Ambaras, i quali, scendendo dall'altipiano etiopico, e passando per il territorio di Lugh, costretti dalla fame, devono aver razziato e tentato di razziare le popolazioni che riconoscono l'influenza italiana, imponendo loro dei tributi. Evidentemente la popolazione si sono rifiutate e sono accorse, per aiuti, al nostro residente, il capitano Bongiovanni, il quale ha creduto suo dovere di intervenire. Di qui lo scontro con le sue funeste conseguenze che oggi lamentiamo. Si è gonfiato l'episodio, perchè l'attacco avvenne per parte di abissini, ma quando si conoscesse come si regge laggiù l'autorità del Negus, non vi sarebbe più ragione per tanta meraviglia. Menelik nomina un capo, che governi in suo nome la regione lungo la valle del Dana, confluente del Giuba. Attuale capo di questa regione è Lull Seghed, ed è questa una specie di investitura data da Menelik ad un capo di sua fiducia. Naturalmente, questo capo deve porre dei presidi ai confini. Durante il cambio di tali presidii avvengono dei disordini e degli episodi come quello recente, nel quale il Negus non è entrato per niente.

— Era tenuto il capitano Bongiovanni ad intervenire?

— Forse no. Se l'intervento fu probabilmente un errore politico, il povero capitano lo ha purtroppo pagato colla vita. Mi spiego. Laggiù, noi non possiamo tenere che un residente commerciale cosidetto di confine, al quale è concesso, per pacifico consenso del Negus, una scorta personale di 40 uomini. Noi, invece, ne abbiamo il doppio ed anche più perchè bisogna riflettere che la presente occupazione di Lugh, da parte nostra, non è affatto riconosciuta dal Negus. Sventola, è vero, una bandiera italiana ed io sono orgoglioso di averla per il primo inalberata, ma il trattato anglo-italiano del 1891 circa la delimitazione di frontiera tra i possedimenti anglo italiani e l'impero etiopico ha effetto soltanto fra noi e gli inglesi, ma non fu mai denunziato al Negus, il quale anzi vanta sempre il diritto assoluto su quelle regioni. Non è poi da porsi in dubbio la buona fede del Negus, il suo volere è di rispettare lo *statu quo* sul territorio, di cui ancora è contrastato il possesso e forse chi sa che da questo fatto non esca un vantaggio e finalmente si addivenga alla delimitazione della frontiera.

Sul ritardo delle notizie.

Roma, 13, ore 23.

Intorno al lamentato ritardo delle notizie del Benadir e le previsioni che si fanno intorno a quando giungeranno nuovi particolari, la *Tribuna* scrive che i primi telegrammi trasmessi al Ministero dagli esteri dal nostro rappresentante da Mogadiscio sono le notizie fornite dal commerciante Segre e datate da Zanzibar; le seconde invece da Lamu e non si può prevedere ora quando giungeranno altri particolari. Probabilmente a Lugh, Segre e Molinari hanno spedito al più presto un corriere per Brava. Questa via è la più sicura per giungere alla costa. Il nostro residente a Brava non ha la cifra e dunque alla sua volta informerà l'ufficio del Governo a Mogadiscio, che telegraferà valendosi presumibilmente di una delle nostre navi a Zanzibar od a Lamu. Quando il *Marco Antonio Colonna* e la *Caprera* saranno giunte a Mogadiscio, una delle due navi sarà distaccata a Brava per accelerare eventualmente la trasmissione dei dispacci. Intanto il *Volta* provvederà nel modo più sollecitamente possibile, per l'impianto di stazioni radio-telegrafiche costiere.

Un'agitazione di canonici? Lettera di un monsignore.

Roma, 13, ore 21.

Abbiamo in Italia anche una agitazione di canonici. Un autorevole canonico espone nel *Giornale d'Italia* le rivendicazioni che la classe propugna, dicendo: « Che cosa chiedono, in fondo, i canonici? Se domandano di essere equiparati ai parroci si può dire che chiedono tanto? Essi non chiedono nulla sulle novecento o mille lire assegnate ai parroci, non vogliono nulla dalle casse dello Stato, in modo da gravare, anche di un centesimo, i contribuenti, ma si contentano di avere, o vedere almeno una parte del loro denaro, quel denaro che con una mano fu loro tolto e con l'altra fu promesso di restituire, ma non fu mantenuto. Il loro ragionamento è molto semplice e chiaro. Allorchè, nel 1866, il Governo presentò un disegno di legge che conferiva il patrimonio dei Capitoli delle cattedrali, nella relazione che precedette il progetto di legge dichiarò parecchie cose: riconobbe la necessità per il culto di tutti i Capitoli cattedrali; riconobbe che le rendite dei singoli canonicati erano assai meschine, e propose di elevarle ad un migliaio e più di lire; ma, siccome non voleva dar mano del suo, così stabilì che nessun Capitolo avesse più di dodici canonici e di sei beneficiati, e propose alla Commissione di dare, a vantaggio dei canonicati conservati, il patrimonio dei canonicati soppressi. Ma al Parlamento, accettando tutte le proposte del Governo, nella parte che sopprimevano una parte dei canonicati, quando si trattò di migliorare la sorte dei canonicati conservati, per ragioni politiche, passò oltre. Ora, è su questo che insistono principalmente i canonici. Il trattamento più equo che chiedono non lo chiedono in base a ragionamenti fatti da essi, ma si servono delle stesse considerazioni riconosciute giuste dal Governo allorchè esaminò le loro condizioni finanziarie. Che vi è in ciò di tanto grave, di tanto strano da allarmare fino a spaventarsi con una legge ad uso Briand, o con una spogliazione uso Combes? La nozione dei canonici è così giusta, da meravigliare che si consigli intorno il silenzio per non compromettere tutto il patrimonio ecclesiastico dell'Italia. La necessità di conservare l'istituto dei Capitoli delle cattedrali non cesserà mai finchè sarà riconosciuta, nella Chiesa cattolica, la necessità del culto divino adeguato alla solenne maestà delle nostre basiliche, il quale costituisce il fine e lo scopo primario delle prebende canonicali, che furono istituite precisamente per questo fine. In secondo luogo, la necessità di questi Capitoli non verrà mai a cessare finchè nei vescovi, anche diminuiti di numero, esisterà il bisogno di avere dei cooperatori nell'Amministrazione diocesana, senza essere costretti a distogliere i parroci dalla loro missione popolare. Data tale necessità, mentre da tutte le parti si parla di miglioramenti di insegnanti, di miglioramenti dei parroci, di miglioramenti degli operai, di miglioramenti degli impiegati, che meraviglia se anche i canonici, i quali sono reclutati con quattro o cinquecento lire all'anno, chiedono anch'essi un po' di miglioramento? La differenza sta in questo, che gli altri domandano un miglioramento a carico dei contribuenti, mentre i canonici lo chiedono come restituzione di denaro che fu tolto alle loro chiese con la promessa di restituzione. Il che non avvenne. Ecco tutto! ».

La nomina del prefetto all'Indice e la sua significazione.

Roma, 13, ore 22.

(A.) — La nomina oggi avvenuta del cardinale Segna a prefetto della Congregazione dell'Indice (carica già tenuta dal defunto cardinale Satolli) e sottolineata con vivaci commenti negli ambienti, che ancora sperano una riforma di quella Congregazione. E' una nuova clamorosa prova delle intenzioni di Pio X di portare la lotta contro il modernismo sino agli estremi limiti concessi alla sua potestà. Il cardinale Segna, creatura del cardinale Rampolla, forma con i cardinali Vives y Tuto e De Lai, il gruppo più intransigente in materia antimodernista. Non si creda con questo che in tutto il Sacro Collegio vi possa essere una tendenza favorevole a quelli che il Vaticano ritiene i suoi peggiori nemici interni: vi è qualche cardinale che sarebbe disposto ad usare un po' di generosità verso quell'ala modernista, che potremo dire dell'« estrema destra », la quale si limita a far del modernismo politico. Il cardinale Segna è uno degli oppositori a tutto ciò che lontanamente può risollevarsi al movimento autonomo democratico-cristiano. E' certo che sotto il suo governo la Congregazione dell'Indice dovrà lavorare e non poco anche attorno a tutte le pubblicazioni che possono riferirsi a quel movimento. Insomma, potrebbe dirsi che l'odierna nomina sia la definitiva risposta che il Vaticano dà a tutti quei cattolici, che, in un modo o nell'altro, compresi una Lega come quella di Munster, speravano ancora di strappare al Papa la riforma dell'Indice.

Pel miglioramento economico degli ufficiali superiori

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22.10:

La *Tribuna* pubblica questa nota, evidentemente ispirata dal ministro Casana: « A proposito del miglioramento economico degli impiegati civili, di cui si sta alacremente occupando la Commissione presieduta dall'on. Saporito, si consta che eguale trattamento, come pienamente giustificato, verrebbe esteso anche agli ufficiali dell'esercito e dell'armata, i cui stipendi, per gli ufficiali superiori, sono ancora quelli di trent'anni fa. Fin da quando fu presentato al Parlamento il disegno di legge relativo agli impiegati civili, ci risulterebbe che il ministro della marina, sebbene assente da Roma, avrebbe manifestata la necessità di migliorare anche le condizioni economiche degli ufficiali superiori dell'armata e dell'esercito, ed in questo senso avrebbe trovato consenziente il Governo. Da informazioni assunte, pure ora che anche il nuovo ministro della guerra divide pienamente il parere sulla necessità di tale provvedimento ».

Il ministro Cocco-Ortu indisposto.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Da qualche giorno il ministro Cocco-Ortu è a letto per influenza, tanto che non potè recarsi al Quirinale per la consueta firma e relazione dei decreti. Il ministro stamane migliorava, ma il medico, stante la temperatura rigida, gli ha proibito di alzarsi. All'abitazione del ministro si sono recati parecchi uomini politici.

La guerra dei dollari e dei " yens „
Un'ora di *five o' clock* con un personaggio giapponese.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

— Sentite — mi disse la gentile ospite, immobilizzandomi con un sorriso contro un pianoforte, dove poco prima un *maestrewsky* polacco, lungo chiomato, aveva suonato delle flebili romanze del suo paese, — sentite, tutto quello che io posso fare è di presentarvi il « vostro » giapponese, di lasciarvi a tu per tu, tutto il tempo che vi piacerà, in un angolo del mio salotto a prendere il thè ed a discorrere; ma quanto a promettervi altro, quanto a lusingarvi che riuscirete a farlo parlare di politica o un altro affare, e vi prevengo che non dovete contarci molto. Una volta mi ci sono provata io. Oh! desideravo solo sapere certe sue impressioni della guerra in Manciuria, dove egli fu come corrispondente di una rivista di Tokio, e certi particolari sulla vita militare giapponese..... Era pura curiosità..... Ebbene, il mio signor orientale trovò modo, garbatamente, di eludere ogni mia domanda, e due minuti dopo egli aveva portato il discorso su tutt'altro campo, e mi descriveva, pittorescamente, la festa dei fiori del ciliegio e del pesco, che, pare, è al Giappone una festa straordinaria. Se vi accontentate di questo.....

— Vedremo — risposi. — E intanto questo guardingo personaggio?.....

— Ha risposto al mio invito, e certo sarà qui ad istanti.

— Ed egli è, precisamente.....?

— Persona, come dite voi con magnifica frase giornalistica, molto addentro negli affari della diplomazia del suo paese, e che, per sicuro, deve essere al fatto di molte cose e di molti segreti. Egli, anzi, a quanto mi consta, ebbe dal suo Governo, anche recentemente, più di un incarico delicato. Conosce, naturalmente, alla perfezione lo spirito ed il sentimento dei propri connazionali. Ha viaggiato molto: fu alle Hawai, fu alle Filippine, fu in California — tutte le regioni delle scottanti questioni del momento — e precisamente collo scopo ufficiale di studiare i problemi dell'emigrazione e dell'espansione coloniale giapponese traverso il Pacifico. Ora soggiorna un po' a Parigi ed un po' a Londra. E' di casa alle ambasciate. Parla a maraviglia il francese, l'inglese, il russo.....

— Ecco una lingua in cui non lo interrogherò.

— Insomma, egli può esservi una vera e propria miniera di informazioni preziose, una fonte.....

— Una fonte suggellata!.....

— Chi lo sa?

Chiamata dalla camera attigua, la mia interlocutrice si allontanò con un fruscio morbido di seta, quel fruscio che, nella donna, sembra essere la continuazione del suo sorriso. Quand'ella ritornò, pochi minuti dopo, aveva con sè l'insigne personaggio atteso, e, scambiate le poche frasi d'uso, tosto ci lasciava, isolati dagli altri crocchi, l'uno di fronte all'altro, dinanzi ad un tavolinetto arabo su cui, entro due piccole tazze cinesi, fumava del thè russo.

Nulla poteva essere più incoraggiante e propizio per una conversazione internazionale.

Tutti i giapponesi, per noi, si rassomigliano, o presto o poco, alla stessa guisa con cui, alla nostra volta, pei figli della razza gialla, noi, coi nostri visi pallidi, dobbiamo parere, all'incirca, tutti eguali. Il mio personaggio, adunque, rassomigliava a tutti i giapponesi passati e presenti che abbiamo avuto l'occasione di incontrare, vestiti all'europea, corretti come inglesi, mobili, vivaci di sguardo come spagnuoli od italiani.

Si incominciò a parlare di cose vaghe e varie, di letteratura e d'arte, di luoghi e di climi, di vantaggi e di scibole, di kimono e di kakemono, di Lafcadio Hearne e di Hokusai, di Madame Butterfly e di Madame Chrisanthème. Ad un tratto, bruscamente, mi feci animo e gittai là l'interrogazione che fin dal principio mi teneva in serbo, e non cessava dal bruciarmi le labbra.

— Adunque, chiesi, ormai ogni pericolo di guerra è scongiurato, tra Giappone e Stati Uniti?

Dissi, e fra me subito pensai: « Certo, adesso vien fuori la festa dei fiori del pesco e del ciliegio ». Aveva, così, disposta tutta la mia attenzione al brano di poesia esotica con cui il mio personaggio, pare, ha l'abitudine di rispondere alle domande che gli sembrano indiscrete, quand'ecco, dopo una breve pausa, alla mia interrogazione tenne dietro un'affermazione, che nella sua semplicità, nella sua schiettezza mi fece trasalire.

— La guerra? — rispose lentamente, quasi scandendo le sillabe il giapponese — ma la guerra è già scoppiata.

— Scoppiata?

— Come vi ho detto.

— Tra Stati Uniti e Giappone?

— Tra Stati Uniti e Giappone.

Pensai che il mio interlocutore volesse burlarsi di me, ma egli era serissimo, e tosto riprese:

— Intendiamoci, una dalle forme della guerra. Non tutte le guerre, e ognuno lo sa, sono fatte di colpi di cannone, di assalti di fortezze, di scontri di corazzate e di eserciti. C'è guerra e guerra: ci sono i conflitti di sangue, e ci sono i conflitti di denaro. Tra gli Stati Uniti e noi, un bene, il guerra d'affari..... Sarà questo il prologo dell'altra guerra, la *guerra vera*? Per adesso, recisamente affermarlo, potrebbe essere, se non altro, inopportuno, ma, non bisogna dimenticarlo, è *sempre di qui che* si comincia. Frattanto, in attesa forse di battersi, in un tempo più o meno lontano, altrimenti, Stati Uniti e Giappone continuano la loro contesa sul campo economico. Da un lato, sono schierati i loro dollari, dall'altra sono i nostri *yens*, la nostra moneta nazionale che vale, all'incirca, due franchi e mezzo. E' la guerra dei dollari e dei *yens*.

— Dunque, — osservai, — il Giappone non è uscito esausto, estenuato dall'ultima guerra? Solo questa mattina leggevo in un giornale inglese...

Ed accennai a quanto avevo letto.

— Lo so, lo so, — interruppe il mio interlocutore. — Si vuol far credere da certa stampa, inglese ed americana, che la vittoria sulla Russia ci ha tratti al precipizio, che noi siamo ora una nazione rovinata e che pertanto ci convien rinunciare ad ogni idea di espansione e di conquista. Anch'io ho data una scorsa all'articolo di quel giornale. Si dice, fra l'altro, che il Giappone, fra poco, sarà costretto a lottare per la propria esistenza interna; che il nostro debito estero ammonta a due miliardi e mezzo di yens e che gli interessi ingenti di questo debito vanno via via riducendo la popolazione alla miseria. Ecco quello che è stato scritto, non è vero? E quasi ciò non bastasse, si aggiunge che l'intero paese è in piena crisi commerciale ed industriale, che non c'è ramo d'industria il quale non abbia gravemente sofferto in questi ultimi dodici mesi, e che il governo è biasimevolissimo, ciò non ostante, di accrescere continuamente le sue spese!

Il mio interlocutore sperse l'irritazione evidente che gli divampava dentro, e che gli si leggeva chiara negli occhi, con una lunga sorsata di thè, e riprese:

— I fatti e le cifre rispondono a queste insinuazioni. Anzitutto, il successo dell'ultima guerra ha ingrandito, in Estremo Oriente, il prestigio del Giappone, in modo di cui nemmeno in Occidente può farsi una idea, e questo prestigio egli già ha saputo maravigliosamente ed abilmente sfruttare a profitto del suo commercio e della sua industria. Checchè se ne dica o scriva, la sua prosperità attuale e la sua attività sono irrefutabili. Da nord a sud, quasi ogni giorno, si può dire, sorgono nuove manifatture, si aprono nuove officine, si formano nuove compagnie commerciali. Le imprese si moltiplicano. Nel solo anno 1906 si è calcolato a non meno di 750 milioni di yens (circa due miliardi di franchi) il valore dell'estensione data alle antiche industrie, e della creazione delle nuove. Di fronte a questa rapida nostra ascensione, è comprensibile che l'America si preoccupi. I dollari sono seriamente minacciati dai yens, e tentano tutte le difese. I nuovi mercati dell'Estremo Oriente, che gli Stati Uniti consideravano già come una fonte di guadagni favolosi, si chiudono per loro. Ovunque si presentino, essi sempre trovano, sul loro passo, il Giappone. Ed è così in Siberia, in Manciuria, in Corea, in Cina, ove il baricentro delle mercanzie americane fa il vantaggio del commercio giapponese; nella maggior parte degli arcipelaghi del Pacifico, alle Filippine ed alle Hawai, che pur sono, queste terre americane, e fin nell'America del Sud, la « giovine America », che gli Stati Uniti contemplavano con cura gelosa, ed ai cui numerosi bisogni intendevano sovvenire da soli.

Un altro lungo sorso di thè, questo probabilmente per nascondere l'orgoglio, ed il patriotta figlio dell'Impero del sole che si leva continuò:

— Parallelamente a questo incremento, a questa espansione commerciale, è seguito lo sviluppo della flotta mercantile giapponese, flotta che non poco ha favorito il progresso economico. Anche qui le cifre parlano chiaro e non ammettono repliche. Nel 1870, il Giappone non contava, per anco che 30 vapori e 33 velieri, di una total stazzatura di 12.000 tonnellate. Dieci anni dopo, soltanto, nel 1880, in seguito ad una spedizione in Formosa ed alla repressione dell'insurrezione di Satsuma, che obbligarono il governo alla compra di numerosi navi pel trasporto ed il vettovagliamento delle truppe, la marina mercantile contava già quasi 100 vapori e 50 velieri. Nella decade seguente, sotto la protezione ufficiale dello Stato, si formarono due potenti compagnie di navigazione, e la flotta commerciale del Giappone, nel 1892, si componeva nientemeno, che di 600 vapori, 700 velieri, per un totale di 200.000 tonnellate. Dopo la guerra colla China, la flotta aumentò ancora e le unità salirono a 1600. In venticinque anni, il salto era stato prodigioso, nè qui si arrestò il movimento. Venne la guerra russo-giapponese, e il governo fu costretto a nuovi acquisti e a dar nuovo lavoro ai cantieri nazionali, surti negli ultimi anni

costruzioni, i giapponesi accelerò e dapprima si conquistarono tutta l'interessata simpatia dei Yankees. Ma il giorno in cui questi si accorsero che i servi volevano divenire loro eguali, e che, per giunta, questo elemento giapponese era incorruttibile ed indeformabile, e non poteva americanizzarsi, alla guisa degli europei, che piovono sulle terre d'America, allora solo compresero il reale pericolo che minacciava la loro Repubblica. Gli è che, non solo i giapponesi si immadronivano a poco a poco dell'industria del bianco; ma ciò voleva ancora dire nelle possessioni americane dove i giapponesi, per nascita, avevano il diritto di cittadino, il passaggio in un prossimo avvenire dell'amministrazione e delle funzioni pubbliche, in ragione del numero, nelle esclusive mani giapponesi, la trasformazione inevitabile, insomma, delle terre americane in colonie nipponiche. Alle Hawai, l'elemento giapponese non ha già ridotto alla completa impotenza l'elemento americano? Ostacolata in terra, combattuta per mare, l'America vedendo di giorno in giorno compromessi i suoi segni d'espansione, ora è, da capo a fondo, in grande allarme e sente l'imperioso bisogno di sottrarsi, e ci si prova.....

— E questo conflitto?

— *Per ora* (e il mio interlocutore appoggiò stranamente e significantemente la voce su quelle due parole), *per ora*, ripeto, il conflitto rimane puramente nel campo economico. *Per ora*, è la *sola* guerra dei dollari e dei yens. Quello che è certo, però, è che il periodo delle relazioni cordiali e delle dimostrazioni simpatiche, fra Giappone ed America, è per sempre chiuso. Da anabo i lati ci si spia, ci si studia....., e ci si prepara. Si attende. Quando il canale di Panama sarà aperto, e voi sapete la fortunata posizione delle Hawai rispetto a Panama, quando l'alleanza anglo-giapponese, che è un freno potente, dovesse essere sciolta..... allora.....

— Allora?

— Allora, non bisognerà fidarsi troppo, come adesso, delle dichiarazioni tranquillanti e pacifiche dei Governi e degli ambasciatori, i quali, del resto, non possono tenere altro linguaggio. Vi ricordate di Port Arthur?

Il mio interlocutore non aggiunse altro. Entrambi rimanemmo pensosi e finimmo di prendere il nostro the in silenzio.

— Ebbene — mi disse un quarto d'ora dopo la cortese padrona di casa, che mi aveva procurato l'interessante intervista, — siete stato più fortunato di me. Io non ho avuto che i fiori del ciliegio e del pesco.....

Ernesto Ragazzoni.

Per gli ufficiali subalterni. Negli alti gradi.

Roma, 13, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* dice che fra gli altri progetti, che sono alle cure del ministro della guerra, l'on. Casana sta pure compilando il nuovo disegno di legge per agevolare le condizioni degli sottufficiali e degli ufficiali subalterni. Tale progetto dall'on. Casana sarà presentato alla riapertura del Parlamento.

La *Vita* dice che il movimento negli alti gradi dell'esercito, conseguenza di alcuni collocamenti in posizione ausiliaria per ragioni di età o per giudicato della Commissione suprema di avanzamento, avrà luogo in questo mese. I generali che devono lasciare il servizio attivo in seguito a giudizio della commissione suprema di avanzamento hanno già ricevuto, secondo il giornale, invito di domandare il collocamento in posizione ausiliaria.

Nessuna assemblea generale dell'episcopato francese.

Roma, 13, ore 16.

La *Corrispondenza Romana* smentisce che si stia preparando l'assemblea generale dell'Episcopato francese. Riconferma come ormai a Roma ed in Francia sia noto che non si prepara affatto assemblea, e che le assemblee regionali hanno piena ragione di essere, come accadde in tutte le altre regioni, cominciando dall'Italia, nelle quali sono fatte le conferenze episcopali regionali.

Il *raid* di un autoscafo da Viareggio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

Stasera, alle ore 17, giunse allo scalo del Pignone l'autoscafo *Rapidamente*, proprietà dell'on. Orlando. Dopo aver compiuta la navigazione, relativamente lunga e certamente difficilissima, dal lago di Massaciuccoli a Viareggio pel canale di Burlamacca, da Viareggio a Bocca d'Arno pel mare, da Bocca d'Arno a Firenze per l'Arno, superando le difficilissime correnti della foce del fiume, la piccola ma bella imbarcazione è giunta felicemente, inalberando la bandiera bivermee con le due torri bianche, comandata da Jak La Bolina e pilotata dal pilota Larini, con al timone Silvio Gelmi.

L'esperimento fortunato rimette sul tappeto la questione discussa tante volte della navigazione dell'Arno.

La minoranza consigliare di Firenze delibera l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22.30:

I consiglieri componenti la Minoranza moderata del Consiglio comunale, essendo stati nell'ultima seduta apostrofati dal consigliere socialista deputato Pescetti come *mendicanti politici*, hanno inviato stasera una lettera collettiva al sindaco, dichiarando che non parteciperanno più alle adunanze se il Pescetti o il Consiglio non danno loro soddisfazione.

Stasera al Consiglio comunale il sindaco ha annunziato, senza darne lettura, che gli è stata inviata la lettera dei consiglieri della Minoranza. Si è augurato quindi che la Minoranza, formatosi un esatto concetto dell'incidente, ritorni al suo posto, dicendo che la sua presenza è, oltre che giusta, anche desiderata. Il pubblico è rimasto in silenzio. Si è quindi continuata la discussione del bilancio.

Il suicidio di un marinaio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che a bordo della regia nave *Sardegna* si è suicidato, con un colpo di rivoltella alla tempia, il marinaio Avoglio Domenico.

L'Associazione della stampa chiede la riforma del Codice per il reato di diffamazione.

Barzilai e il processo di Torino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 24.

Stasera si è radunata l'assemblea dei soci professionisti dell'*associazione della stampa* per discutere intorno alla riforma del Codice penale, da propugnare per ciò che riguarda la diffamazione e la facoltà di prova. Prima di entrare nel vivo della questione generale il socio Vittorio Vettori dichiara di ritenere opportuno di scombrare il terreno da una questione pregiudiziale, da una questione... di famiglia. In vari colleghi è venuto il dubbio che l'on. Barzilai presidente dell'Associazione, difendendo a Torino in un processo di diffamazione il querelante, che non aveva dato la facoltà di prova, avesse per un momento dimenticato i suoi colleghi e la Associazione che egli presiede. Siccome noi abbiamo elevato, dice Vettori, l'on. Barzilai alla presidenza dell'Associazione della Stampa perchè amavamo in lui il fautore di idee democratiche e quindi il difensore dei diritti della stampa, così *io* è spiaciuto che egli abbia scelto a Torino quell'azione ed abbiamo temuto che egli ci avesse dimenticati. Il Vettori ricorda quindi che l'on. Barzilai al tribunale di Torino disse a dire nella sua arringa essere sua convinzione che non solo coloro che esercitano una funzione pubblica diretta, ma anche coloro che ne esercitano una che abbia le guarentigie, gli interessi e i doveri della pubblica funzione, debbano eziandio sottostare alla pubblica prova. Ora è parso a molti che fra le persone così designate dallo stesso on. Barzilai dovesse rientrare anche il querelante, come proprietario di un giornale teatrale, collaboratore di altri, proprietario di parecchi teatri e il gran parte del repertorio francese che si recita in Italia, ex membro della Commissione drammatica governativa, eccetera.

Ciò posto è bene che l'on. Barzilai dia alla assemblea qualche assicurazione circa l'animo suo a riguardo dei giornalisti, per modo che l'associazione continui ad avere in lui la solida fiducia che ebbe nel passato. Quanto prima, dice Vettori, i soci della cassa di previdenza offriranno all'on. Barzilai una medaglia d'oro per le sue alte benemerenze, ma se oggi come oggi mi si presentasse una sottoscrizione per offrire all'on. Barzilai come presidente della Associazione della stampa, non dico una medaglia d'oro, ma una semplice menzione onorevole, dico francamente, non mi sentirei di firmarla. Tuttavia mi auguro di potergli quanto prima per nuove e sue benemerenze riconfermargli tutta la mia fiducia.

L'on. Barzilai ringrazia Vettori perchè gli diede occasione di fare assicuranti dichiarazioni. Riafferma anzitutto il suo convincimento di dover riformare il codice per quanto riguarda la diffamazione. Cita a proposito la legislazione dei paesi più progrediti, per sostenere doversi almeno restringere la pena ad una base minima, magari alla semplice ammenda nei casi in cui la facoltà di prova non sia stata accordata. Venendo alla sua questione personale riconosce, anzi riaffermò le dichiarazioni fatte al tribunale di Torino circa il dovere che compete a talune categorie di persone di accordare la facoltà di prova. Egli però non ritenne che il querelante nel caso di Torino rientrasse fra quelle categorie di persone e lo ritenne un semplice privato. Si tratta non già di una questione di ordine generale, ma di un apprezzamento di fatto. Ora egli crede che tutto si restringa a questo punto. Ciò posto, afferma che se anche lontanamente egli avesse veduto nella causa di Torino occasione di mancare oltre che ai suoi convincimenti anche all'affetto ed alla reverenza verso l'Associazione, avrebbe ritirato la causa. Riconosce che in enormità della pena inflitta a Giannino Antona Traversi ha giustificato l'agitazione che ne è seguita. Poi, dice l'on. Barzilai, giacchè qui si tratta di commedia, dirò che la commedia non si compone di una sola scena, ma di varie, quindi bisogna giudicarla nel suo complesso. Crede quindi che la critica debba rivolgersi a tutto l'insieme ed allora, dato anche il fatto che la querela venne ritirata e si ebbe un pacifico giury d'onore, crede di non aver fatto opera dannosa, ma buona.

Vettori così replica: L'on. Barzilai ha detto che la commedia ha avuto parecchie scene. Quella ultima in cui l'on. Barzilai ha avuto parte, non mi è piaciuta, mi dolgo pure che la commedia sarà a lieto fine, prendo atto delle sue dichiarazioni.

Dopo ciò si discusse la questione generale e si votò il seguente ordine del giorno: «La Associazione della stampa periodica italiana rievocando i dibattiti svoltisi nel suo seno fin dal 1891 contro le disposizioni del codice penale sulla diffamazione, delle quali l'esperienza giudiziaria ha largamente confermato le eccessività e le imperfezioni, reclama dai poteri pubblici la sollecita e radicale riforma degli art. 393 e 394 del codice penale e 17 dell'editto sulla stampa nel senso:

a) che la prova della verità sia ammessa di diritto, se la persona esercita od aspiri ad un ufficio pubblico, anche diverso da quello previsto dall'art. 207 del codice penale, o il fatto ad essa attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni; b) che del carattere pubblico di tale ufficio sul dissenso delle parti debba giudicare il tribunale, il quale, indipendentemente da tale carattere, potrà anche ammettere la prova della verità dei fatti, quando ad un fin di interesse pubblico sia ispirata l'accusa; c) che la pena per diffamazione possa estendersi da tre giorni a tre anni di reclusione, con facoltà di sostituirvi la detenzione nei casi di accertata nobiltà di fine, di che quando sia conosciuto l'autore dello scritto incolpato il gerente del giornale vada esente da pena;

augura che il prossimo congresso della stampa convocato a Roma raffichi le sue accennate proposte e che i deputati giornalisti emendandole in conformità di esse si adoperino a far trionfare il progetto di riforma che sta dinanzi alla Camera».

Firmati: Raimondi, Ciraolo, Sacerdoti, Vettori, Sobrero, Nesti, Cortesi, Pettinati, Agostinoni, Bonomi, Merloni, Tondi, Coen, Zanibelli, Rossi, Casali, Garinei, Oddone, Marini, Maselli, Borsi, Ghiron, Barsanti, De Zerbi, Casola.

Si vota alla unanimità la conferma di fiducia all'on. Barzilai presidente della Associazione. Si nominarono a delegati al congresso dell'associazione della stampa: Barzilai, Bergamini, Ciraolo, Raimondi, Cambellotti, Gabrielli, Zoncada, Fabrizi.

Il parere del prof. Brusa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il senatore Brusa, professore dell'Università di Torino, è stato intervistato dal *Corriere d'Italia* sulla questione della facoltà della prova nei processi di diffamazione. Il senatore Brusa ha detto:

«— La questione è molto grave e complessa. Quest'è un caso, in cui mi camminiamo come sopra il filo di un rasoio e bisogna essere prudenti. Quando nel 1889, un anno prima dell'andata in vigore del Codice penale, mentre la Commissione, di cui facevo parte, stava discutendo l'art. 394, che ora si vuol riformare, feci osservare che si sarebbe potuto aggiungere un inciso al numero 2 dell'articolo. L'inciso era il seguente: «Quando il giudice reputi necessaria la prova per esaminare se l'imputazione diffamatoria stasi fatta nel pubblico interesse». Però non feci la proposta, perchè non l'avrebbero accettata i commissari. Sin dall'origine, l'opinione si bilanciò in due sistemi radicalmente diversi, e ciò stanno a dimostrare le discussioni della Commissione, secondo le quali alcuni sostenevano la formula oggettiva, altri la formula soggettiva. Vinse la formula oggettiva, la quale però non esclude che l'*animus diffamandi* sia la sostanza del reato di diffamazione. Però si è formata tutta una scuola favorevole alla estensione della prova della verità: ma bisogna andare adagio. Il punto difficile consiste appunto nel risolvere questo quesito: chi ha propalato il fatto lo ha fatto per diffamare oppure si è proposto un fine ulteriore di bene pubblico? Qui sono in conflitto due fatti. Da una parte sarebbe utile conoscere il fatto nell'interesse pubblico, dall'altra chi lo propala si aleva contro un cittadino. I sostenitori della tesi del pubblico interesse non danno sufficiente peso a questo secondo elemento della questione. Infatti esso ne ha molto, poichè noi siamo tutti uguali, nessuno ha il diritto di elevarsi per condannare un altro. Colui che sporge querela non condanna: è il magistrato che adempie a questa funzione.

«— Del progetto Zerboglio-Turati che ne pensa?

«— Essi non fanno nulla di sostanzialmente nuovo nell'articolo che riguarda la definizione della diffamazione. In quanto al resto, molto si sarebbe da dire.

«— Crede che il minimo della pena dovrebbe essere abbassato?

«— Sì, il minimo della pena dovrebbe essere più basso, perchè allora il giudice non sarebbe sotto la tortura. Il minimo, che ora è di dodici mesi, dovrebbe essere di pochi giorni. Il Codice olandese, per esempio, ha un minimo di un giorno.

«— Nel progetto chiedono pure che la reclusione sia cambiata in semplice detenzione. Le sembra giusta tale proposta?

«— In via generale bisognerebbe lasciare al giudice la scelta della pena, ma in Italia sembra si sia avuta poca fiducia del giudice. Questi dovrebbe vedere, caso per caso, se l'animo dell'agente era mosso da un buon fine, ma non basta allegare il pubblico interesse; altrimenti il reato si riduce a quello che vuole l'agente!

«— Pare che lei, professore, con queste parole sia favorevole ad una scelta ulteriore: rendere il giudice arbitro della facoltà di concedere la facoltà di prova.

«— Non si può partire dalla naturale scelta lasciata al giudice per quanto riguarda la pena per indurre una scelta ulteriore, perchè è la stessa natura del fatto che lo vuole: poichè il fatto è o non è, qui invece si tratta di altra cosa. Si comprende che l'intervento dell'interesse pubblico possa avere una grande efficacia in certi casi per diminuire o anche togliere eventualmente l'imputazione, ma la formula del pubblico interesse è vaga ed indeterminata. Devono le circostanze del fatto dimostrare che fu giusto il sindacato per motivi di pubblico interesse. La giurisprudenza inglese ci è maestra in questo caso. I fautori della riforma non badano alle conseguenze. Vi è una moralità precedente che il Codice deve mantenere. Ora, dire ad un uomo di non meritare la pena perchè ha agito nel pubblico interesse è incitarlo a farlo. Con il promettere questa impunità *a priori*, non si fa altro che fomentare l'abuso.

«— Ma, e la funzione della stampa?

«— Oh, essa può ben compiersi senza ricorrere a questi mezzi diffamatori ed anche la giurisprudenza è divenuta, a questo riguardo, sempre meno rigida».

I lavori della Sottocommissione d'inchiesta presso il Corpo d'armata di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 23:

È giunta da Roma la Sottocommissione per l'inchiesta sull'esercito, incaricata della ispezione dei corpi d'armata di Napoli e Bari. Si compone del senatore Taverna che è anche presidente della Commissione d'inchiesta, e dei senatori Melodia e Guala. La Sottocommissione, dopo essersi recata ad ossequiare il duca di Aosta, con cui ebbe una lunga conferenza, iniziò oggi i suoi lavori interrogando i generali Mardinelli, De Chaurand, Mastioli, Fozzi, e i colonnelli Ramorino, Margheri, Aurelio.

I funerali del comandante Cacace.

Napoli, 13, ore 17.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del comandante Cacace. Precedevano il feretro un plotone di marinai della *Brin*, due della *Varese*, due compagnie del Corpo Reali Equipaggi, la musica del 28 fanteria, ed un lungo stuolo di ufficiali, della famiglia, il deputato Arlotta, il fratello dell'estinto, tenente-colonnello del 18 fanteria. Il corteo si è sciolto in piazza Nicola Amori.

Il carrozzone dell'Arsenale

La risposta di Edoardo alle accuse della «Pr... Na...»

Nel suo numero di ieri ... panda continuando la sua cam... ro gli on. Talamo e Martini, ... alcuni brani di lettere dei frate... signar... danti l'affare della costru... arsenale di Taranto, dicendo ch... re fu la truffa più grande che si ... negli annali dell'affarismo italic... il codice penale non fu sfiorato: fu ... orato a calpestato con audacia nuov... previo concerto dei malfattori che ... denunziamo al pubblico.

Ed ecco:

Il 4 luglio 1884 Eduardo Talamo, quel fratello di Roberto *mezzo al fianco* di Rocca nell'appalto del porto — secondo l'espressione della citazione fatta dal Rocca — scriveva all'ingegnere Neri che Magliani e Depretis, sotto le pressioni di Martini, avevano formalmente promesso che, andando deserta l'asta pubblica — cosa (dice la lettera) secondo il Martini facilissima — il governo avrebbe dato l'appalto a trattativa privata al Rocca.

Il 7 dicembre 1884 Eduardo Talamo scriveva al Rocca, da Taranto, raccontandogli che il *maggiore* (chi era costui? si intuisce facilmente) lo aveva avvicinato e gli aveva tenuto un lungo discorso. Il maggiore gli aveva confessato che il progetto dei lavori era tutto su basi false; però egli prometteva di lasciar fare il proprio comodo agli appaltatori purchè costoro non avessero reso pubblico l'errore del progetto. Riferisce inoltre aver egli risposto sulle generali, con profferta generiche di buona amicizia, assicurando perciò il Rocca che l'affare si presentava splendidamente.

La *Propaganda* conchiudeva:

«I responsabili di questi delitti non stanno in galera. Non ci sono mai stati. Soltanto sono stati chiamati dal re a dirigere le sorti di qualche dicastero, e comandano, e son riveriti a Montecitorio.

«Ladri cosiffatti nella terza Italia fanno buona carriera, come si vede.

«Sono i mariuoli di farzoletti i soli che finiscano male».

Ora il *Mattino* riceve e la pubblicherà domani, la seguente lettera diretta dall'ing. Edoardo Talamo, in risposta alle accuse messegli:

«Nella guerra volgare che, per fini inqualificabili, un giornale napoletano fa da lungo a mio fratello Roberto, nel rafforzare con insistenza le sicilie accuse se ne lanciano delle nuove, altrettanto sciolte sulle parti di lettere che si dicono da me scritte intorno alla costruzione dell'arsenale di Taranto. Pur dolente di dover discendere a tanto da dovermi difendere da simili menzogne, mentre dichiaro nel modo più esplicito di non avere mai scritto le lettere che quel giornale riassume, dico ed affermo, sulla base di soli documenti veri ed inoppugnabili: Io che nel 1884, trovandomi occupato presso la Società Veneta dei lavori dell'acquedotto del Scrino, fui vivamente pregato dal sig. E. Rocca di voler assumere con lui i lavori di primo impianto dell'arsenale di Taranto. Contrario dapprincipio ad abbandonare i lavori da me intrapresi da poco tempo, finii per cedere alle reiterate amichevoli proposte.

2.o Alla pubblica asta indetta per il 15 luglio 1884, quattro ditte presentarono le loro offerte di ribasso ed il lavoro rimase aggiudicato al sig. Luigi Luzzatti. Seguì a questa prima gara l'aumento del ventesimo fatto dall'impresa Zuccoli, e con questa offerta venne aperta una seconda gara, per il 22 agosto dello stesso anno. Anche a questa si presentarono quattro concorrenti e, disuguagliate le schede ed essendo risultato che il ribasso maggiore era portato da quello del signor Rocca, il lavoro venne, come per legge, a noi definitivamente aggiudicato.

«Il relativo contratto fu stipulato nell'ottobre e portato alla registrazione il 4 dicembre 1884.

«Io Convinto poi io che, con i criteri che il Rocca voleva adottare per l'esecuzione dei lavori, si sarebbe giunti ad un sicuro insuccesso, come più tardi avvenne, senz'altro abbandonai l'impresa accettata per giovanile generosità, che certo non può comprendere chi si veste da Catone per lanciar ingiurie e calunnie.

«Non volli procedere per azione di danni contro il Rocca, come illustri avvocati mi consigliavano, ma mi limitai, a tutela della mia dignità e del mio avvenire professionale, ad intimare un atto di protesta al Ministro della Regia Marina, che, conservato senza dubbio nell'archivio dell'arsenale di Taranto, rivela le scrupolose ed oneste ragioni del mio spontaneo e completamente disinteressato abbandono dell'impresa.

«Quali dati documentali escludono immediatamente le inframettenze politiche, i complotti, gli imbrogli, i carrozzoni e tutte le altre volgarità denunciate dal giornale napoletano, che non rivela altro che falsità e menzogne, le quali, benchè studiosamente fabbricate su fatti di 25 anni or sono, possono essere pienamente distrutte da chi ebbe l'onestà e la dignità per norma costante di vita.

«Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà accordarmi, mi confermo devotissimo, *Ing. E. Talamo*».

Processo Nasi.

Roma, 13, ore 16.

Stasera giunge a Roma il senatore Manfredi, presidente dell'Alta Corte di giustizia. Il quale procederà subito alla liberazione delle citazioni dei testi a carico nel processo Nasi preparate già dal cancelliere Fontana. Intanto dall'avvocato Bonnecci, per l'on. Nasi, sono stati presentati i certificati di povertà richiesti, per ottenere il gratuito patrocinio.

SPORT

AEREONAUTICA.

La grande vittoria di Farman col "più pesante" dell'aria

Egli ha il premio di 50,000 lire.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Ieri Enrico Farman, l'appassionato studioso ed ardito aereonauta, partendo dal Parco Militare di Issy-les-Moulineaux compieva due volte, con un solo atterramento 2000 chilometri di volo, col suo aeroplano più pesante dell'aria. Dopo tale esperimento riuscitissimo, egli dichiarava raggiante che in pochissimi giorni avrebbe vinto il gran Premio Germanico di lire 50 mila intitolato Deutsch de la Meurthe-Archdeacon, che appunto doveva essere assegnato al primo aereonauta di qualunque paese, che con un aeroplano più pesante dell'aria fosse stato capace di percorrere senza alcun atterramento un tragitto di 2 chilometri.

Oggi, l'Enrico Farman, sullo stesso campo, ha ripetuto il suo esperimento, e fra la più grande meraviglia ed il più schietto entusiasmo dei suoi compatrioti egli è stato capace di far volare il suo apparecchio per due chilometri prescritti, senza atterramento di sorta, e così vincere il premio cospicuo.

Alle 10,10 Farman metteva in moto il suo motore e due minuti dopo la prova cominciava.

Dopo avere strisciato per pochi metri, l'apparecchio si è elevato alla altezza di tre metri ed ha filato immediatamente verso la bandiera che segnava il miraggio. Arrivato presso quel punto, Farman si è scostato alquanto ed ha raggiunto un'altezza di otto metri, ha girato a sinistra con grande facilità passando molto lontano dietro la bandiera; terminata la volata, Farman discese alla altezza primitiva di tre metri e continuando la linea diretta è ritornato al punto di partenza. Il tragitto fu compiuto in un minuto e 26 secondi. Quando ha toccato terra, Farman è stato tolto dal suo apparecchio e portato in trionfo. Le esperienze hanno avuto luogo dinanzi a circa 300 persone. Il tempo era favorevolissimo: dopo un'ora di riposo Farman, per corrispondere alle richieste ha fatto un nuovo viaggio per ritornare al suo hangar. Farman ha coperto la distanza di 1300 metri, superando di trecento metri la distanza prevista dai regolamenti.

La Commissione di aviazione dell'Aereo Club di Francia si è riunita stasera. Aperte le sedute il presidente Archdeacon ha fatto conoscere ai membri presenti il risultato delle prove disputate stamane da Enrico Farman. Il rapporto della Commissione di unanimità ha dichiarato che Farman era il detentore del premio di aviazione. Il tempo di questa prova verrà omologato dalla Commissione sportiva. Il banchetto nel quale sarà consegnate la medaglia e la somma del premio a Farman, avrà luogo giovedì sera nel salone dell'Automobil club di Francia. La Commissione studierà i mezzi per far distribuire il premio di 10 mila franchi fondato da Harmangnad, da essere attribuito al primo aviatore che sarà rimasto 15 minuti in aria.

Non tanto per il premio, ben meritato dal Farman, quanto per il successo del nuovo principio aereonautico del più pesante, devesi oggi ripudire al risultato di tale prova, il quale viene così a confermare la teoria da fanni nanzi combattuta, che il più leggiero (il pallone di seta) debba usasi presto o tardi per sempre cedere il campo al più pesante, riserbandosi naturalmente le più nuove e le più straordinarie emozioni, nella navigazione dell'aria.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 24:

Con le esperienze d'oggi a Parigi, Farman ha guadagnato anche il premio offerto dal *Daily Mail* all'aviatore che avesse percorso per mezz'ora un circuito chiuso.

AUTOMOBILISMO.

La V Esposizione internazionale di Automobili.

La corsa di vetturette. Una lotteria di beneficenza.

Pochi giorni ci separano dall'inaugurazione della V Esposizione internazionale di automobili: sabato, 18 corrente, alla presenza dei Reali Principi, del rappresentante il Governo e delle Autorità cittadine, i battenti del palazzo delle Belle Arti al Valentino, si apriranno al pubblico, il quale potrà vedere sparsi nel cento e più *stands* tutte le novità sportive.

In settimana alla sede dell'A. C. di Torino ed a quella del «Touring-Club Italiano», in Torino, saranno posti in vendita gli abbonamenti, al prezzo di L. 8 e L. 5, che daranno diritto all'ingresso permanente nelle sale dell'Esposizione per tutta la durata della Mostra.

Onde rendere più interessante la corsa delle vetturette, che avrà luogo il 20 corrente, la Commissione esecutiva ha deliberato di stabilire un premio di L. ... per il primo arrivato, di L. 1000 per il secondo arrivato, e di L. 500 al terzo paiano le Case partenti arrivino di sei. Il secondo premio sarà attribuito se le Case partenti saranno in numero di quattro. Oltre a questi premi in denari, si distribuiranno anche le Coppe del Re e del Duca di Genova. Parecchie Case hanno di questi giorni domandato ragguagli circa la corsa, e tutto fa sperare che essa riuscirà assai interessante.

Con decreto 10 corrente è stata autorizzata la grande Lotteria di beneficenza a favore dell'Associazione della Croce Rossa Italiana e della Scuola per i meccanici e conduttori di automobili di Torino.

Come si correrà il "Grand Prix" di Francia 1906

L'Automobile Club di Francia ha diramato il programma per la Corsa del Grand Prix dell'Automobile Club de France che dovrà correrai questo anno. La corsa sarà su una distanza dai 700 agli 800 chilometri; si correrà nella prima quindicina di luglio; ogni fabbrica non potrà iscrivere più di tre vetture; per ogni vettura tassa lire 5000, per due vetture lire 9000, per tre vetture lire 12,000, accettabili fino al 15 febbraio; dal 15 febbraio al 1° giugno tassa doppia; se il numero delle vetture iscritte sarà troppo forte vi saranno le eliminatorie: vi sono 6 categorie di corsa, per 1 cilindro, per 2 cilindri, per 3 cilindri, per 4 cilindri, per 6 cilindri e per 8 cilindri; ogni macchina porterà a bordo due viaggiatori per avere un peso di almeno 120 chilogrammi; distingueranno le macchine di varia nazionalità i seguenti colori: Germania, bianco; Americe, bianco e rosso; Inghilterra, verde; Belgio, giallo; Francia, blen; Italia, rosso; Svizzera, giallo rosso; l'ordine della partenza sarà dato per tiraggio a sorte.

Confessioni di Lancia ad un giornale francese

Il giornale *Les Sports* di Parigi, trascrive alcune risposte del noto corridore automobilista Lancia, assai curiose e che meritano di essere lette. Ecco le varie domande e le singole risposte:

«— Quale è la corsa d'automobili alla quale voi avete preso parte e che vi ha maggiormente interessato?

«— Gordon-Bennet 1905.

«— Quale è la vostra vittoria alla quale voi attribuite il maggior valore?

«— Le mie *performances* nella Gordon-Bennet e nella Coppa Vanderbilt del 1905.

«— Fate voi sempre dell'automobilismo e guidate voi sempre personalmente?

«— Sempre!

«— All'infuori dell'automobile, quale è il vostro *sport* preferito?

«— Nessuno: il mio tempo è assorbito dalla mia piccola fabbrica d'automobili.

«— Quale è la corsa d'automobili che voi preferite, o che avreste preferito di guadagnare?

«— La mia vittoria nel.... Oh! con ne parliamo più di questo!».

SCHERMA.

L'incontro Colombetti-Kirkoffer a Parigi

L'incontro del valente maestro torinese Colombetti contro al celeberrimo schermidore francese Kirkoffer doveva aver luogo a Parigi il 15 corrente. Da informazioni giunte ora si viene a sapere che l'atteso *match* è stato rimandato al 18 febbraio appunto per dare un maggiore riposo al francese, il quale è reduce da pochi giorni da una lunga e gloriosa *tournée* in America. Il match resta quindi protratto mestamente di un mese, e ciò senza diminuire minimamente della sua alla importanza. Sappiamo infatti che numerose sono le prenotazioni dei posti per assistere ad un tale incontro nella capitale francese.

Sull'esito di questo incontro non è oggi possibile fare dei pronostici. Entrambi gli schermitori sono di grande valore, e gli italiani si augurano naturalmente che abbia a trionfare il maestro Colombetti, lo stesso che fece parte della squadra italiana vincente pochi settimani or sono la Coppa Gayot a Parigi.

ATLETICA.

Torneo di lotta per dilettanti a Bologna

Esso organizzato da apposito Comitato, nel Teatro di via Montana, si è disputato il Torneo di lotta per dilettanti, diviso in tre categorie: minimi, medi e massimi, e con questi risultati:

Categoria pesi minimi: 1.o Veglio, del Club atletico di Milano; 2.o e 3.o a pari merito, Ayvaz di Torino e Pedersoli di Bologna; 4.o e 5.o, a pari merito, Neri di Bologna e Quadrelli di Milano; 6.o Scolari di Bologna; 7.o Collegari; 8.o Barzani, entrambi di Bologna.

Categoria pesi medi: 1.o Gardini, della Virtus di Bologna; 2.o Sala di Milano; 3.o Battistini di Bologna; 4.o Malaguti; 5.o, 6.o e 7.o, a pari merito, Orsini, Ferrari e Seganti.

Categoria pesi massimi: 1.o Grosna di Genova; 2.o Martelli; 3.o Pasquali, entrambi di Bologna; 4.o Bacchi; 5.o Catti.

Grande finale d'onore fra i primi classificati: 1.o campione assoluto, Grosna di Genova; 2.o Gardini di Bologna; 3.o Sala di Milano; 4.o Pedersoli di Bologna.

Il Campionato pesi del Club Atletico di Milano

Al Club Atletico Milanese si sono disputati i varii campionati sociali di sollevamento pesi, di cui ecco i risultati:

Categoria pesi massimi: 1.o Garanselli, con punti 310; 2.o Milesi, 295; 3.o Re, 285.

Categoria pesi medi: 1.o Andreoli, con punti 365; 2.o Pizzi, 300; 3.o Giudici, 295.

Categoria pesi minimi: 1.o Tarantola, con punti 360; 2.o Bicchi, 280; 3.o Quadrelli, 255.

Vennero classificati di prima categoria, Bossi, Penno, Grigis, Richter; di seconda categoria: Galli, Piccinino, Penco Gino, Clerici, Sommariva, Zanisca, Locatelli, Penco Mario e Sala.

PODISMO.

La corsa per il Premio Lemonnier.

Abbiamo da Parigi, 13:

La corsa a piedi per il premio Lemonnier, come si prevedeva ieri, corsa questa mattina, ha dato la vittoria a Giacomo Keyser, di alla Società atletica di Mont Rouge. La grande corsa classica del Racing Club di Francia, organizzata dal primo dei nostri *Clubs* atletici, è stata disputata sul percorso classico scelto per questa prova e cioè da Versailles al Bosco di Boulogne passando per Ville d'Avray, Saint Cloud, Montretout e Suresnes. L'arrivo era sul posto del Racing Club a Croix-Catelan, cosa Km. 22 e m. 600 in tutto.

Arrivano: 1.o Keyser, il quale ... in 1 Km. 12 e 600 metri in 1'20" 1/5; 2.o Staeb, a 150 m.; 3.o Courbaton, a 200 m.; 4.o Molleret, 5.o Fatilat; 6.o Fremont, 7.o Delouette; 8.o Hallar; 9.o Ecrot; 10.o Lutz.

La classificazione per squadre da la vittoria alla Società atletica di Montrouge, o cioè al Racing Club di Francia che batte di poco lo Stad Francais per il secondo posto.

PATTINAGGIO.

Un bel programma della Società Pattinatori di Torino

La Società pattinatori di Torino (Chalet nel Parco del Valentino), ha diramato il seguente brillante programma di gare di pattinaggio, che comprenderà gare di corsa, gare di figure e gara dell'*hockey*. Ecco i dettagli:

Domenica, 28 gennaio, ore 12,30: Gara di velocità, metri 500. Premi: La medaglia d'oro; 2.o medaglia d'argento grande; 3.o medaglia d'argento piccola.

Giovedì, 25 gennaio, ore 10,30: Gara di mezzofondo, metri 1000. Premi: 1.o medaglia d'oro; 2.o d'argento grande; 3.o d'argento piccola.

Domenica, 28 gennaio, ore 2: *Match* di *hockey* tra due squadre della Società pattinatori di Torino. Alla vincente medaglia d'argento a ciascun componente.

Domenica, 28 gennaio, ore 9,30: Gran *match* internazionale di *hockey* tra una squadra di Lyon e la migliore squadra della Società pattinatori di Torino. Alla squadra vincente Coppa Callenge, offerta dalla Società e medaglia d'argento per ogni componente la squadra; alla squadra soccombente medaglia d'argento piccola.

Lunedì, 29 gennaio, ore 20,30: Concorso di figure a coppie (combinate libere). Premi: 1 medaglia d'oro; 2 d'argento grandi; 2 d'argento piccole.

Pel concorso di figure (per signori) divise in tre categorie e tre speciali memorandum. Premi: medaglia d'oro, argento grande, argento piccola.

Concorso di figure (per signore) con esercizi e premi della categoria inferiore. Unirsi presso la Società il programma dettagliato.

La moneta d'argento di D. Calandra approvata con Decreto reale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Con decreto reale in data 12 corrente è stato approvato il nuovo tipo di moneta di argento, opera dello scultore torinese Davide Calandra. La nuova moneta sarà quanto prima messa in circolazione. Essa porta nel diritto l'effigie reale rinchiusa in un circolo intorno, ornato di foglie, sul tipo delle monete del Rinascimento. Nel rovescio è incisa la figura di una donna, simboleggiante l'Italia sopra una quadriga, con un ramo di ulivo nella destra ed uno scudo nella sinistra.

Questo nuovo tipo preludia al completo rinnovamento artistico di tutte le nostre monete, sia d'argento che d'oro, di nichel e di bronzo, i cui rispettivi modelli sono opera di altri insigni artisti.

Il disservizio ferroviario ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 23:

Già vi informai di una numerosa ed agitata adunanza di commercianti della nostra città per reclamare contro l'allarmante disordine del servizio merci ed invocare provvedimenti. Il sindaco ha ricevuto dalla Direzione generale delle ferrovie una lettera nella quale si promettono provvedimenti e si dà affidamento di sistemazione definitiva degli impianti e dell'allargamento della stazione ferroviaria.

Appendice della *Stampa* — (26)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Ma lei si diverte, vedo..... in buona compagnia.....

— Ah! — rispose piano Laura, guardando in alto verso una finestra alla quale s'era affacciato suo babbo, chiamandola — mi lascio divertire: mi muovo, mi agito..... e così riesco a non pensare.....

Poi rientrò nell'albergo rapida a mutarsi per pranzo.

Al domani il programma della colonia villeggiante segnava riposo: e Laura vagò con Jacopo e col babbo tutti i sentieri d'intorno all'albergo. Nel pomeriggio, tutti si riunirono a prendere il tè nel bosco. Il giovane bruno sedette vicino a Laura, dedicandosi a lei specialmente: e Laura gradiva con un sorriso ogni

I primi anni del secondo impero nella vita di Eugenia di Montijo.

Il matrimonio d'amore di Napoleone III con Eugenia di Montijo non aveva avuto un'accoglienza immediata e calorosa. Satire e motti poco rispettosi correvano nei ritrovi della capitale. Racconta il Loliée nel suo libro *La vie d'une impératrice*, da cui abbiamo già spigolato gustose notizie sullo straordinario avvento al trono della contessa di Montijo, che gli agenti arrestarono anni un gran numero di persone accusate di essersi espresse poco benevolmente sulla nuova Imperatrice. Un autore drammatico che aveva avuto l'infelice idea di ricordarsi d'aver sussurrato durante un ballo una tenera frase all'orecchio della contessina di Teba, fu inviato a meditare fra quattro mura sul cattivo gusto di tali reminiscenze. Né meno ostile era stato il mondo finanziario. La Rendita era ribassata di parecchi punti. Ma il malumore passò presto. La bellezza dell'Imperatrice, il tatto di cui si circondò sin da principio la Corte imperiale avvinsero ben presto la folla, e l'innumerevole turba dei procaccianti, dei poeti in cerca di rimunerazioni, dei giornalisti bisognosi di stipendio, dei famulioni alla caccia di una carica a Corte costituì presto una falange, che andò man mano ingrossandosi.

Una delle cure più importanti del nuovo regime fu di stillare le regole dell'etichetta di Corte. Una schiera di archivisti si dette a compulsare i testi del cerimoniale del primo impero per rinnovarne la solennità decorativa. Ogni momento, ogni aspetto della vita imperiale fu minuziosamente regolato da un'etichetta implacabile, e le forme di questa etichetta erano straordinariamente sontuose. Basti un esempio fra mille. Quando nelle feste religiose il corteo dell'Imperatrice si recava alla chiesa, Sua Maestà era preceduta dai suoi paggi, dagli scudieri e dai ciambellani, e da quelli delle principesse che la seguivano. Il gran maestro doveva camminare a tre passi a destra dell'Imperatrice, la gran dama di palazzo a tre passi a sinistra. . . .

Nondimeno il cammino imperiale non era sparso di rose. Il Faubourg Saint-Germain, la rocca della vecchia nobiltà francese, si teneva in un riserbo ostile, la principessa Matilde e il principe Girolamo, per quanto ricolmati di onori e di beni, non dissimulavano la loro amarezza, la principessa Clotilde, divenuta moglie di Girolamo, sembrava compiere il suo dovere di principessa imperiale più assai per lealtà che per entusiasmo. La sera stessa del suo arrivo alla Corte, l'Imperatrice Eugenia, che scambiando per imbarazzo e timidezza il suo naturale riserbo, aveva creduto di dover soccorrere di consigli, si era sentita rispondere: « *Madame, vous oubliez que je suis née à la Cour* ».

I primi anni dell'impero furono un seguito ininterrotto di feste, di concerti, di balli, di ricevimenti intramezzati di viaggi condotti con magnifico sfarzo. Non mai corte si abbandonò con più facile abbandono al lieto vivere. La bellezza dell'Imperatrice vi trovava un superbo trionfo. Benché non più giovanissima, Eugenia aveva conservato a ventott'anni una freschezza meravigliosa. Il profilo affilato, dalla purezza di un cammeo, gli occhi azzurri luminosissimi, la bocca piccola e graziosa, l'epidermide delicata e come diafana, i capelli tra il biondo e il rosso, non senza aiuto di un segreto artificio, la bellezza delle spalle e del dorso le conquistavano facilmente un primato indiscutibile fra le molte bellezze della sua corte. In quel turbine di distrazioni, la sua sete di vanità e di grandezza trovava ampia soddisfazione. Ma non uguale cosa si poteva dire di Napoleone. Fu detto di lui che si alzava annoiato, che passava da annoiato le giornate e che si coricava annoiato. Durante i ricevimenti, andava di gruppo in gruppo, torcendo la punta dei baffi cerati, cercando di esser amabile con tutti e soprattutto coi nuovi venuti: ma si mostrava presto distratto, confondeva i nomi e le persone, faceva domande di cui non attendeva la risposta. L'interlocutore, narra la marchesa Tasey-Chastenoy nelle sue memorie, era immancabilmente abbandonato, se qualche bella signora, passava a fianco dell'Imperatore, risvegliando il suo sguardo spento. Tutte quelle che conoscevano questo punto debole dell'Imperatore, e ben poche lo ignoravano, mettevano in opera i mezzi più audaci per attirare l'attenzione del sovrano. Era cosa divertente osservare la evoluzione di certe dame. Una sera Mme di Neuwied e Mme di Saint Brieuc cambiarono di posto più di dieci volte senza alcuna ragione, attraversando il salone per il lungo, pel largo e per traverso, per passare presso l'Imperatore a ricevere qualche complimento.

L'Imperatore si annoiava e non si occupava di affari che con occhio apatico e indifferente, ma lavoravano per lui i fedeli: Morny, il fratello naturale dell'Imperatore, la testa più salda, l'intelligenza più lucida, l'abilità più morbida del governo e il vero padrone dello Stato, Fialin di Persigny, il fanatico dell'idea napoleonica, il Loyola dell'impero, Walewski del viso napoleonico che avrebbe rivelato da solo il segreto della sua discendenza, dato che fosse stato un segreto, Drouyn de Lhuys, il ministro degli affari esteri...

Nè l'imperatrice si teneva estranea agli affari. Orgogliosa, avida di potere, autoritaria, ella si interessò fin dai primi tempi alle questioni di pace o di guerra, di alleanze e di rivalità internazionali: e gli intimi dei suoi lunedì la videro attaccare vivacemente il conte di Hübner, ambasciatore austriaco, come dovevano più tardi vederla prendere a partito il Nigra, colpevole di rappresentare un paese che osava sedare gli interessi del papa.

Mistica, ed anzi superstiziosa di natura, l'imperatrice fu tra le prime a mettere in voga lo spiritismo. Grazie al suo esempio i tavolini giranti divennero il complemento necessario di ogni riunione mondana. Un *medium* scozzese, certo Hume, era stato introdotto alla corte e l'imperatrice e le sue dame andavano pazze delle sue meraviglie spiritiche. I cortigiani si prestavano di buon grado a favorirne l'esito. Il ciambellano Bacciocchi si lasciò un giorno magnetizzare dal dottor Hume. Si addormentò, si coprì di sudore, versò abbondanti lagrime. — « Soffrite? » gli domandò l'Hume. — « Molto! molto! ». — « Dove? ». — « Al cuore ». — « Non domite bene, qui? ». — « No ». — « Dove vorreste essere? » Ma a questo punto l'imperatrice lo interruppe vivacemente: « Non fate di queste domande. Qualche volta dice delle sciocchezze ».

Ma erano queste curiosità legittime: talora l'imperatrice aveva alti e bassi di umore, improvvise condiscendenze e brusche altezzosità, singolarità e capricci di spotici meno innocui. Un giorno, accompagnata dal colonnello Verly, attraversava i suoi appartamenti, e per caso gettando l'occhio su uno delle sue cento guardie che era di sentinella, sorrise della sua immobilità. « Scommetto, disse, che non sarebbe difficile venir a capo di questo flegma imperturbabile ». « Vostra maestà può farne la prova », rispose il colonnello. Allora l'imperatrice, facendo un viso ostile, gettò un aspro rimprovero di disciplina al soldato. Ma costui rimase impassibile. Irritata dal suo insuccesso, l'imperatrice lo schiaffeggiò e passò oltre. L'indomani, nel desiderio di rimediare all'offesa gratuita, mandò al soldato cinquecento lire. Ma il soldato rimandò all'imperatrice il dono, dicendosi troppo felice di aver sentito sul viso la mano dell'imperatrice.

Questa impulsività condannevoli, se trovavano censura a corte, non giungevano ad alienarle il favore del popolo pel quale ella moltiplicava le istituzioni di beneficenza, gli asili, gli ospedali, gli ospizi. Un avvenimento tragico venne a circondare l'imperatrice di un'aureola di coraggio. Il 14 Gennaio 1858, le tre bombe gettate da Orsini, scoppiarono sotto la carrozza imperiale: un proiettile aveva attraversato il cappello dell'imperatore, una scaglia di vetro sfiorato il viso dell'imperatrice; la veste candida era stata macchiata dal sangue di uno dei cavalli della scorta. L'imperatore era rimasto smarrito; l'imperatrice aveva dato invece prova di una calma intrepida. Strano a dirsi, ella fu la sola a intercedere presso l'imperatore per la grazia ad Orsini. « Ciò che ha spinto Orsini all'assassinio, diceva, è l'esaltazione di un sentimento generoso. Egli ama la libertà con passione, e detesta non meno energicamente gli oppressori del suo paese. Mi ricordo benissimo dell'odio che sentivamo in Ispagna verso i francesi dopo le guerre del primo Impero ». E aggiungeva: « Non è un assassino volgare, non è un miserabile come Pianori, è un uomo ardito e fiero pel quale ho stima ».

Ella era persuasa che la grazia avrebbe portato fortuna al principe imperiale, ma le sue lagrime e le sue implorazioni furono inutili: la grandezza del delitto non permetteva la clemenza.

Ma ella ne parve più grande. L'attentato aveva condotto gli spiriti a meditare sulle possibili contingenze dell'impero: più di uno vedeva già in suo pensiero l'imperatore ucciso da qualche palla rivoluzionaria e la reggenza affidata all'imperatrice. Le menti si erano esaltate su questo tema; vi erano stati scrittori che non temevano di paragonare Eugenia a Maria Teresa: generali, colonnelli, ufficiali d'ogni grado avevano inviato indirizzi in cui protestavano cavallerescamente la loro fedeltà all'erede imperiale ed all'eventuale reggente. Per un istante sembrò quasi che si dimenticasse che l'imperatore era incolume e che continuava a reggere le sorti dell'impero.

Le bombe di Orsini avevano ricordato bruscamente a Napoleone III gli antichi impegni presi coi liberali italiani e poscia dimenticati. Egli sentiva di essere fatalmente spinto a favorire la causa della ricostituzione della nazione italiana.

Alla vigilia di prendere il comando dell'esercito e di scendere in Italia, Napoleone che nella sera dell'attentato aveva potuto misurare la forza morale della sua compagna, le conferì ufficialmente la reggenza.

Ella non manifestò alcuna sorpresa, anzi si applicò con ardore e compiacenza al suo nuovo ufficio. Un mattino, Mérimée, recandosi a visitarla, ebbe la sorpresa di trovarla occupata a studiare a memoria la Costituzione dello Stato.

Eugenia non era stata favorevole alla campagna d'Italia: il suo pietismo si era allarmato dei pericoli che poteva correre la sovranità pontificia. Non era pure senza inquietudine per la sorte dell'Imperatore, che si esponeva ai rischi della mischia nei piani lombardi.

Alla partenza delle truppe, la si era vista seguire da un balcone delle Tuileries, con gli occhi gonfi di lagrime, la sfilata del Corpo d'esercito. L'unica influenza dell'Imperatrice fu nel procurare una rapida conclusione pacifica. Fu detto che gli armamenti prussiani e il concentramento di truppe sul Reno, i sentimenti umanitari dell'Imperatore, dolorosamente impressionato dalla strage di Solferino, entravano per molto nell'inattesa pace di Villafranca; in verità, le cause non furono tutte sull'Adige e sul Reno: influenze segrete vi contribuirono, e la testimonianza è data dall'antico elemosiniere dell'Imperatrice, Bruno Bauer, l'israelita tedesco fatto cattolico, che Eugenia aveva attirato alle Tuileries.

Trovandosi vecchio, a Ginevra, si recò a visitare l'imperatrice Elisabetta d'Austria pochi giorni innanzi che ella cadesse sotto il pugnale di Lucheni. Il discorso cadde sulla rovina dell'impero, ed Elisabetta, dopo aver espresso la sua simpatia per la vedova di Napoleone, ricordando un colloquio avuto con essa durante l'incontro delle due coppie imperiali a Salzburg nel 67, disse: « So che l'imperatrice è stata molto ostile alla guerra d'Italia: il pronto termine della guerra fu in gran parte opera sua. Ella si è scusata con noi di non aver potuto impedire quei funesti combattimenti, e si consolava pensando che ne aveva abbreviato i mali e la durata ».

L'ostilità dell'imperatrice alla causa italiana aveva ritardato il compimento della liberazione nazionale: ma essa doveva in seguito contribuire allo sfacelo dell'impero.

L'infermità dell'on. Chiapusso s'aggrava

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Ecco l'ultimo bollettino giunto alla Segreteria della Camera intorno alla salute dell'onorevole Chiapusso: « L'on. Chiapusso ha passato la notte in uno stato di forte agitazione. La febbre è moderata; però aumentano l'affanno e la prostrazione delle forze ».

Che cosa resta da fare al Marocco?

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 13, ore 14

Il *Fremdenblatt* scrive a proposito del Marocco: « Durante la crisi marocchina il governo francese ha dato la maggiore importanza alla esecuzione letterale del trattato di Algesiras. Se si è talvolta allontanato dal tenore di esso, lo perchè vi era obbligato dagli avvenimenti e ciò era riconosciuto nel modo più lealo dalle altre potenze firmatarie del trattato. Gli ultimi avvenimenti di Fez e la loro conseguenza possibile vengono certamente a controbilanciare in modo inatteso i piani di azione della Francia e, forse, a ritardarne lentamente l'esecuzione, ma questa nuova fase della crisi marocchina non può dare luogo a nessuna seria apprensione per la politica internazionale e per le relazioni delle Potenze.

Il *Neue Tagblatt* riconosce che la situazione è seria. Se Mulay Hafid ed i suoi partigiani cercano veramente di mettere in esecuzione il programma annunziato a Fez ne nascerebbe una nuova complicazione internazionale, che comporterebbe molti pericoli.

La *Zeit* crede che se la Francia abbandona Abd-el-Aziz tutto sarà da ricominciare perchè Mulay Hafid mostrerà la più viva resistenza all'Europa.

La *Neue Freie Presse* crede che la conferenza di Algesiras ha commesso un grave errore non prevedendo la eventualità di cambiamenti al Marocco e considerando Abd-el-Aziz come sicuro sul suo trono.

Parigi, 13, ore 10

Il *Matin*, a proposito di quello che conviene fare, data la situazione presente al Marocco, scrive:

« Il Governo ha una politica da seguire determinata e netta: essa consiste nel garantire da una parte una sicurezza perfetta sulla frontiera algerina, dall'altra parte nel conformarsi all'atto di Algesiras. La Francia ha l'incarico di mantenere l'ordine nei porti. Le istruzioni date dal Governo e varie volte confermate sono strettamente limitate a questo mandato. Il Governo non può far nè deve fare altra cosa ».

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* da Tangeri, una viva effervescenza regna nei dintorni di Larrache, El-Ksar e Tetuan. La colonna francese, mandata dietro domanda del Magzen nella direzione di Rabat, ha occupato Bon-Znika ed ha inviato una ricognizione a Bagdadi che è a tre quarti d'ora da Rabat. Questa mossa è sufficiente per impedire qualunque ribellione da quella parte. I notabili sono venuti a fare la loro sottomissione nelle mani degli ufficiali francesi.

Londra, 13, ore 8,10.

Il *Times* ha da Tangeri: « Numerosi notabili si recarono all'Ambasciata presso Mulay-Hafid che è pure stato proclamato Sultano della tribù vicine a Fez ».

Il *Morning Post*, commentando gli avvenimenti del Marocco, dice che è probabile che Mulay-Hafid sia stato veramente proclamato a Mequinez, la terza capitale, che gli darà su tutto l'interno l'autorità che Abd-el-Aziz non ha mai posseduto.

Lo *Standard* dice: « Non si potrebbe disconoscere dal punto di vista diplomatico il significato della proclamazione di Mulay-Hafid a Fez, poichè questo distrugge la possibilità della realizzazione delle illusioni diplomatiche e tra le altre quella che il Marocco sia giunto ad uno stato di maturità che permetta un Governo imperiale responsabile. Finora Mulay-Hafid non era stato eletto che a Marrakesch, ma ora che egli è stato nominato a Fez, al posto dell'altro sultano, che occorre fare? »

Le dimostrazioni pel suffragio universale nelle altre città tedesche.

Berlino, 13, ore 8,10.

La Polizia nella repressione dei tumulti di ieri ha dato prova di una rara brutalità. Gli agenti a cavallo hanno caricato parzialmente sui marciapiedi gli inoffensivi curiosi.

Alle 13 le sale in cui dovevano tenersi i Comizi erano già gremite. Al termine della riunione i dimostranti, che erano circa 30 mila, si diressero verso il centro della città, cioè verso il Castello Reale, il palazzo del cancelliere ed il Landtag.

Presso il Castello, che si trova in un'isola in mezzo alla Spree, la folla andò a dar di cozzo con i cordoni di agenti a piedi ed a cavallo. Dopo gli squilli d'uso gli agenti caricarono la folla, da cui si cominciò a gridare: *Assassini! Cani assetati di sangue! Cosacchi!* Fu udito un colpo di fuoco ed un dimostrante, colpito, cadde nella Spree. Dopo qualche minuto di vivace mischia la vittoria rimase agli agenti. Nove feriti giacevano sulla via.

Altri conflitti avvenivano contemporaneamente nella parte meridionale della città. La Polizia sguainò le sciabole. I manifestanti gridavano: *Abbasso Bülow!*, cantando la Marsigliese. La Polizia volle respingere i dimostranti; varie persone rimasero ferite e caddero sotto i piedi dei cavalli.

Si sono uniti nel pomeriggio ad un gruppo di dimostranti chiesi a qualcuno di essi se speravano da questa giornata risultati favorevoli. Essi non ne sono persuasi, ma vogliono mostrare che la Germania i socialisti non sono una quantità trascurabile e che bisogna anche contare con la democrazia sociale. Queste dimostrazioni — dicono essi — continueranno e probabilmente contribuiranno a far comprendere al Reichstag quali sono le rivendicazioni del popolo.

Manifestazioni in favore del suffragio universale si sono avute ieri anche in varie grandi città della Germania e specialmente nella regione industriale della Westfalia Renana.

A Cassel hanno avuto luogo ricinissime riunioni di protesta contro le dichiarazioni fatte dal cancelliere al Landtag prussiano. Un vibrato ordine del giorno è stato approvato e comunicato telegraficamente al principe di Bülow. I dimostranti hanno percorso le vie cantando la *Marsigliese*.

Ad Essen più di quattromila persone assistevano alla riunione organizzata dal partito socialista. All'unanimità è stato approvato un violento ordine del giorno. Terminata la riunione, ottomila persone hanno percorso le vie. La Polizia, presa quasi alla sprovvista, non riuscì a trattenere la folla. Tuttavia nessun arresto è stato operato.

A Colonia varie migliaia di persone hanno assistito alla riunione organizzata dai socialisti, e vi si sono recati cantando la *Marsigliese*.

All'uscita trovarono le vie occupate da agenti di polizia: nessun grave incidente.

A Francoforte la riunione di protesta si è svolta senza incidenti gravi. Solo un leggero conflitto è avvenuto alla Kaiserstrasse tra Polizia e dimostranti.

Londra, 13, ore 8,10

Il *Times* di questa mattina, a proposito delle manifestazioni di Berlino, scrive: « Queste manifestazioni mostrano di nuovo che la differenza che esiste in Prussia tra la massa del popolo e la classe che ha nelle sue mani tutti i poteri, è netta e profonda. Coloro che riflettere non possono non pensare alla instabilità di una società dove i contrasti sono così ostili, e dove tutte le proposte fatte per farli scomparire con i mezzi costituzionali sono invariabilmente respinte. Coloro che hanno organizzato le riunioni socialiste di ieri hanno una forza immensa dietro di sè ».

Per la ricostruzione dell'armata russa.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

La *Tribune* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui è detto che il ministro della marina elabora due programmi militari, di cui uno è ufficiale e l'altro non ufficiale. Il programma ufficiale, che sarà sottoposto all'approvazione della Duma, comprende la costruzione di quattro navi del tipo della *Dreadnought*. La costruzione della flotta per la difesa delle coste comprende una spesa di 700 milioni, ripartiti su di un periodo di quattro anni.

Il programma non ufficiale prevede la creazione di quattro squadre di combattimento, di cui due per il pacifico, una per il mar Baltico ed un'altra per il Mar Nero, con una spesa di sette a nove miliardi. Il ministro, che ha elaborato egli stesso i particolari del progetto, ha intenzione di domandare alla Duma di votare la somma intera, lasciando in seguito ai ministri la cura di decidere ogni anno il totale delle spese.

Un prossimo importante discorso di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,25:

Il *Journal* annunzia che in occasione della prossima inaugurazione del monumento innalzato a Cherbourg a Scheurer-Kestner, il presidente del Consiglio, Clemenceau, deve pronunziare un discorso che avrà la stessa importanza, ma può essere anche maggiore di quello che pronunziò recentemente all'inaugurazione del monumento di Goblet ad Amiens.

Le relazioni franco-russe rallentate?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,40:

Secondo un articolo di Judet, pubblicato nell'*Eclair* di stamane, le relazioni tra la Russia e la Francia sarebbero ora un po' meno cordiali di altra volta. Infatti non furono quest'anno scambiati i telegrammi tradizionali di cortesia fra lo Tsar e il presidente della Repubblica.

Si vuole per Grasso la croce della Legion d'onore.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10.

Nell'*Echo de Paris*, Fenn Nolé, parlando della Compagnia Grasso, dice che questi dà una lezione utilissima in Francia. « La semplicità dei suoi mezzi scenici prova ancora una volta il beneficio che potrebbe rendersi ai giovani autori quando la semplicità dell'allestimento scenico delle loro opere permette di essere larghi di incoraggiamento. Questo è l'esempio, la lezione che si rileva dalle rente di Giovanni Grasso, che trionfa così facilmente con tanta semplicità di mezzi. E, senza dubbio, quando si rifletta a questa lezione, quando si rifletta all'utile che potrebbe portare ai nostri giovani poeti ed autori, si può pensare ad un gesto di riconoscenza: ed un bel gesto sarebbe quello da parte dei giovani poeti di chiedere per Grasso la croce della Legion d'Onore, che il Governo francese ha conferito già a due grandi artisti italiani: Novelli e Caruso ».

Don Longo, la Fumagalli e l'alibi di Don Riva nelle risultanze d'istruttoria.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, ore 20

Contro il don Longo la Magistratura ha raccolto la testimonianza della bambina di 9 anni Girolami Maria, pur essa ricoverata da quattro anni nella casa della Fumagalli: essa dichiarò che il don Longo più volte prima del Natale 1906 la chiamò nella solita stanza dell'Istituto Fumagalli in Milano e non tenne le mani a suo posto. Essa avvertì di ciò la sorellastra della Fumagalli, incaricata della direzione dell'Istituto in assenza della direttrice, la quale le disse che se fosse andata ancora nella stanza del prete l'avrebbe castigata. Si dovette curare la bambina: fu la Disperati che la curò, assicurandola che non era nulla. La bambina avvertì del fatto anche la Fumagalli, la quale le disse che se fosse stato ancora nella stanza del prete l'avrebbe lasciata senza cena.

Tali dichiarazioni la Girolami ripetè circa due mesi colla medesima serenità e le confermò con energia anche nei confronti con don Longo spiegando a lui numerosi particolari.

Le affermazioni della bambina furono confermate dalle perizie dei sanitari, i quali riscontrarono in essa precisamente le conseguenze dell'atto di cui la bambina imputava don Longo, mentre la bambina fu trovata ammalata di una malattia di cui era affetto il don Longo, cioè da uretrite. Però i periti asseriscono che la malattia della bambina poteva essere tanto in relazione agli atti di don Longo, quanto alle condizioni anti-igieniche dell'istituto in cui viveva la bambina.

Il magistrato è di avviso che non si possa dubitare della veridicità delle affermazioni della Girolami, la quale, interrogata nuovamente dopo il confronto avuto con don Longo, confermò ancora una volta le sue affermazioni, nonostante che nessuna pressione aveva ricevuto nè forte.

Altra teste contro don Longo fu la bambina Varona Emma, di 8 anni: essa lo aveva accusato di ripetuta violenze, ma nessuna traccia di violenza fu riscontrata dai periti su di essa. Le stesse accuse essa ripetè in un altro interrogatorio a lunga distanza di tempo, sia posta a confronto con don Longo le ritrattò accennando a pressioni da parte del delegato di pubblica sicurezza, pressioni che sarebbero consistite soltanto in una severità inusitata.

Il magistrato fu molto in forse se dovessa o meno prestare fede a questa seconda versione, ma fu arrestato nelle sue indagini dalla mancanza di querela di chi era investita della patria potestà, e che sola aveva il diritto di farla. La madre della Varona si trova a Montevideo, le nostre Autorità fecero frequenti pratiche per interpellarla se volesse o no dare querela. Ma le pratiche furono senza risultato. La querela non venne: per cui a carico di don Longo nelle risultanze processuali rimane la sola accusa della Girolami.

Interrogato il don Longo che abbia a dire in sua difesa e contro le asserzioni della sua accusatrice, il don Longo non nega di essere venuto a Milano parecchie volte per occuparsi degli interessi della Fumagalli, ma si protesta innocente delle accuse. Come è noto, emigrato nell'aprile scorso in America, in seguito ad accordi colla Curia arcivescovile di Torino per questioni elettorali torinesi, venne spontaneamente nell'agosto, quando seppe nei giornali dello scandalo Fumagalli. Don Longo nei ripetuti interrogatorii, sostiene sempre che, se non si fosse sentito innocente, non avrebbe sopportato le spese ed i disagi del viaggio per venire in Italia a farsi giudicare. Il magistrato però non accetta come buona questa difesa ed è di avviso che l'atto di don Longo possa interpretarsi come un atto di audacia, essendovi, secondo il magistrato, a suo carico indizi non dubbi di colpevolezza, avendosi, malgrado la difficoltà della prova in questa materia, il concorso di prove generica e specifica.

L'« alibi » di don Riva distrutto.

Don Riva, a sua difesa, accampa l'*alibi*. Egli sostenne di non essere mai venuto a Milano nel 1907, ammise solo di essere venuto una sola volta per tre giorni e due volte sulla fine di novembre del 1906. Numerosi testi smentiscono recisamente la sua affermazione. La Cigna dell'Istituto Fumagalli attesta che don Riva non è venuto una volta nel maggio 1907, la bambina Ranco afferma che egli veniva una volta al mese all'Istituto del Viale Monza, la Bevilacqua Aurora lo vide dopo il Natale 1906; la Delgrosso Maria depone che venne ai primi d'aprile 1907, la Braganti Teresa, tornando dalla questua, sentì dire varie volte che vi era stato don Riva, e la Livraghi Regina lo vide pure due volte a Milano.

Ma don Riva è smentito dallo stesso arcivescovo di Milano: questi dichiarò che ben due volte, la prima circa nel marzo 1907, la seconda nel maggio 1907, il don Riva si recò all'Arcivescovado per intercedere a favore della Fumagalli. La seconda volta fu ricevuto dal cardinale in persona. Anche monsignor Marelli, pro-vicario, interrogato, depose di aver ricevuto don Riva nel mese di marzo 1907, e monsignor Nasoni depose di averlo ricevuto nel febbraio. Quindi il magistrato ritiene completamente distrutto l'alibi di don Riva.

Le accuse contro altre persone.

Naufragato l'*alibi*, don Riva nei suoi numerosi interrogatorii tentò di far credere che altre persone potessero avere compiuto i turpi atti a lui addebitati: l'Autorità di pubblica sicurezza, il magistrato inquirente, i carabinieri fecero a questo proposito minute indagini. Ma tutti i rapporti, nessuno escluso, sono unanimi nell'affermare che nessun altro sacerdote, all'infuori di don Riva e don Longo, frequentò abitualmente la casa della Fumagalli. Solo è risultato che molto tempo addietro frequentasse l'Istituto della Fumagalli, quando era ancora in via Verze, un sacrestano, che morì circa sei anni fa. Del resto, il don Riva e il don Longo erano ben noti alle bambine ricoverate, e furono da esse in modo molto preciso indicati.

L'Autorità inquirente si è pure preoccupata di un'accusa lanciata dalla *Lega Lombarda*, e che, cioè, funzionari di P. S. frequentassero abitualmente, a scopi illeciti, quella casa. Le accurate investigazioni, fatte anche su richiesta della nuova Questura di Milano, fecero assolutamente negative: risultò soltanto che dieci anni addietro un ex-scritturale della Questura, a nome Maurizio Abbondio, aveva avuto rapporti perfettamente leciti con la Fumagalli e colle sue pseudo suore.

Le responsabilità penali della Fumagalli.

Come già vi telefonai ieri, le indagini del magistrato circa le responsabilità della Fumagalli non poterono accertare nulla di positivo, di attivo a carico della Fumagalli. Si conferma che al primo scoppiare dello scandalo si disse che la Fumagalli fosse scienta non solo di tutte le brutture che si commettevano nel suo Istituto, ma che assistesse il don Riva a compierle. Ora tutti ciò è escluso dall'istruttoria.

Malgrado ciò, il magistrato ritiene che tanto contro la Fumagalli, quanto contro la sua sorellastra Disperati, sia una forte presunzione che simili atti nefandi si reiterati commessi dal poichè Riva e in parte dal don Longo su diverse bambine non avrebbero potuto compiersi senza la loro acquiescenza. Dato poi — ragiona il magistrato — la loro figura della Fumagalli e della sua sorellastra, esse sotto l'egida della religione ed il manto della carità speculavano sul lavoro di quelle innocenti creature, la presunzione si fa ancora più grave e riesce, nel concorso di altri indizi, a formare nel magistrato il convincimento di una rea e propria complicità.

Sapevano esse dei fatti turpi? Cosa risulta dall'istruttoria in proposito? La Fumagalli e la Disperati non ignoravano che parecchie bambine erano ammalate: la Fumagalli sapeva che don Riva e don Longo baciavano le bambine, la Ranco fece una deposizione in proposito. La Ranco poi era prediletta della Fumagalli: sempre mandata a letto. È possibile che abbia sempre tenuto nascosto alla suora quanto succedeva a lei ed alle altre bambine.

La Girolami depose ripetutamente di aver avvertito la Fumagalli e la Disperati dell'oltraggio patito da don Longo, e l'una e l'altra non presero provvedimento alcuno, salvo quello di rimproverare le povere bambine e minacciarle di castighi se fossero ritornate in stanza del prete, e quando la bambina Girolami si lagnava di essere ammalata la Disperati rispondeva dicendo che era nulla.

Molto opportunamente l'istruttoria nota che altri provvedimenti avrebbe dovuto prendere la superiora dell'Istituto, la direttrice.

Altre deposizioni raccolte in istruttoria stanno come accusa contro la Fumagalli e la Disperati.

La madre della bambina Cazzaniga depone di avere avvertito la Disperati della malattia della sua bambina, la piccola Carmela: ma essa, colla solita disinvoltura rispose che non era niente e che un'altra bambina aveva un male simile. E notevole la deposizione di una guardia di P. S., signor Amenta, il quale quando si recò all'Istituto della Fumagalli trovò la Disperati tutta fremente che disse: « Non ci fanno mica del male se trovano che qualche bimba è stata violentata? ».

Il padre della bambina Brambilla depose che negli ultimi mesi che prendeltero lo scandalo si recò più volte nell'Istituto Fumagalli per vedere la figlia senza ottenerlo: pochi giorni prima insistette presso la Fumagalli per vedere la figlia; ebbe un rifiuto; infine il 13 luglio potè parlare colla figlia, che tosto gli narrò che un prete aveva commesso atti turpi contro di lei.

La Cigna depose pure di avere visto la Brambilla e la Pancaglio entrare nella stanza del don Riva, aggiungendo che anche la Fumagalli passando colà vicino doveva aver visto la stessa cosa.

Ora, dice l'istruttoria, data nella Fumagalli e nella Disperati tale scienza, il fatto che esse ciò non ostante ospitavano i suddetti sacerdoti e permettevano loro di avvicinare le bambine e di introdurle nella loro stanza, come non si possono proclamare complici? In questo caso non solo vi è l'omissione dei provvedimenti che pure erano doverosi per impedire il delitto, ma il fatto positivo della ospitalità accordata agli autori principali e la concessione di avvicinare le bambine e di condurle nella stanza, il che costituisce l'aiuto che agevola la consumazione del reato.

Il magistrato non dà alcun valore al fatto accertato in istruttoria, che la Fumagalli sia fisiologicamente pura: essa aveva interesse di tollerare ogni cosa dai preti, che l'aiutavano nell'opera sua. In ciò, secondo il magistrato, consisterebbe il movente a delinquere.

La Fumagalli aveva bisogno di qualche prete per persuadere il pubblico che il suo Istituto era religioso: la presenza di un direttore spirituale era indispensabile, tanto più che il clero conosceva i provvedimenti dell'Autorità ecclesiastica, specialmente di Milano, contro la Fumagalli, e non sarebbe stata facile trovare un altro sacerdote che accettasse tale ufficio.

Circa la querela presentata dalla madre della bambina Giacosa contro la Fumagalli per abuso di mezzi di correzione e di disciplina in danno della figlia, l'istruttoria diligente non ha potuto assodare fatti precisi: nessuna bambina ha avuto danno o pericolo alla salute a causa dei mezzi di correzione usati dalla Fumagalli. È vero che essa trattava male le bambine, come risulta da varie testimonianze, ma l'istruttoria non ha potuto stabilire con precisione a quali bambine le testimonianze si riferiscono e se per l'abuso dei mezzi di correzione e di disciplina esse avessero riportato un danno ed un pericolo alla salute.

E' bensì vero che alcune novizie, tra le quali la Martini, la Biglanti, si sono lagnate di essere state costrette a versare alla Fumagalli somme per l'ingresso nella sua casa, e di non averne poi potuto ottenere la restituzione quando uscirono, nemmeno coll'intervento della Questura, ed hanno pure parlato di oggetti personali non restituiti, di corrispondenze coi loro parenti intercettate: ma poi i parenti di queste bambine non diedero querela, di modo che al giudice istruttore non fu dato allargare le ricerche.

Queste le precise risultanze dell'istruttoria, le quali se attenuano in parte la responsabilità attiva della Fumagalli, non attenuano però purtroppo la gravità dello scandalo, quale è apparso nel luglio scorso al suo primo scoppiare, lasciando nell'animo di tutti una nausea profonda per fatti sì turpi, ed una grande tristezza al pensiero che al mondo vi siano persone più brutti di qualsiasi bruto.

Il malcontento dei parlamentari persiani

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,25:

Si ha da Teheran: Alla fine della seduta parlamentare tenutasi ieri segretamente nel pomeriggio per discutere due importanti questioni, quella sui rapporti tra il Governo e lo Scià, e l'altra sullo stato d'assedio alla frontiera turca, gli *anjumens*, cioè gli appartenenti al « Club politico » hanno domandato allo Scià di mantenere la promessa contenuta nelle sue dichiarazioni del 22 dicembre. Essi accusano il Governo di Teheran e la Polizia di avere dato prove di incompetenza nel diversi disordini recenti, lagnandosi della mancanza di sicurezza e progettando la istituzione di guardie municipali anche per la sorveglianza notturna.

La protesa avvelenatrice di Livorno rinviata in Pretura.

Livorno, 13, ore 18,35.

Su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, la Camera di consiglio del tribunale ordinava in questo istante la immediata scarcerazione della giovinetta Mancini, accusata di aver tentato di propinare il veleno ai suoi genitori. Il fatto era stato ampiamente con cronache ed inchiesto di giornali, specialmente milanesi. L'autorità rinviò la Mancini al giudizio del pretore urbano sotto la imputazione di tentativo di furtuni lievi.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'ufficioso *Bollettino degli interni* annunzia le seguenti disposizioni: Magrini, consigliere di Prefettura a Novara, è incaricato del servizio della Opera Pia — Taluti, segretario, nominato R. commissario a San Quirico in Val Polcevera — Secco, alunno a Roma, è trasferito ad Ivrea — Massari, alunno a Genova, a Prenge alunno a Torino, sono nominati delegati — Montanaro, delegato a Biella, è trasferito ad Ascoli — Palma, comandante della guardia ad Ancona, è trasferito a Genova.

Giornali e riviste

La contessa di Greffulhe si è costituito nella società parigina un primato indiscusso di intellettualità. Nulla le è indifferente: letteratura ed arte, politica e scienze, filosofia e musica sollecitano in egual modo la sua attività. Stuart Mill le è famigliare quanto D'Annunzio, e De Bussy quanto Gustave Moreau. E' stata appunto la contessa di Greffulhe a organizzare nella Galleria George Petit una Mostra delle opere dell'illustre scrittore defunto. E' per sua iniziativa che si raccolse nel Grand Palais la Esposizione di Arte russa. Non appena ella ha inteso il nome di un bell'ingegno straniero, di un Bernard Shaw, per esempio, il drammaturgo inglese più eminente del giorno, ella vuol conoscerlo e farlo conoscere. Ma la musa è l'arte verso la quale inclinano maggiormente la sua simpatia. Ella ha creato la *Société des grandes auditions*, ed è per suo mezzo che la Francia ha sentito per la prima volta *Beatrice e Benedict*, *Les Troyens*, la *Damnation de Faust*, l'opera intera del disconosciuto Berlioz, e per sua spinta che sono stati rappresentati in Francia *Tristano e Isotta* e il *Crepuscolo degli Dei*. E non i soli soli hanno avuto il beneficio del suo appoggio. Dukas, Vincent d'Indy, Rimsky Korsakow, Eschalkowsky, Glinka, non meno di Muscagni, Giordano, Ciles, Leoncavallo non meno di Riccardo Strauss e di Elgar debbono a lei la loro fortuna in Francia. E pare che a lei sia dovuto l'esordio di Caruso nel *Rigoletto*, e la fama di Geraldina Farrar e di Chaliapine....

***

Un giornalista francese è andato ad intervistare Giorgio Wells. Come

I personaggi misteriosi del treno

Il padre dei Fidanzi in libertà.

Nuove ricerche.

Roma, 13, ore 23.

Il corrispondente da Perugia del *Giornale d'Italia*, a proposito dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, ha saputo da persona, che viaggiava sullo stesso treno in cui avvenne il delitto, che fu notata in un vagone di seconda classe la presenza di un individuo di alta statura, avvolto in un mantello nero, il quale, malgrado il rigore della stagione e le proteste dei viaggiatori, teneva ostentatamente aperto il finestrino, guardando all'infuori, come se cercasse qualcuno. Si mostrava molto agitato e preoccupato. Giunto il treno a Terni, egli discese. Non si conosce se sia rimontato in un altro vagone, o se sia diretto da un'altra parte, che non sarebbe la stazione. Quando a Foligno si scoperse l'assassinio, parve che fra il delitto e lo sconosciuto vi fosse qualche connessione. Ora, su nello stesso treno fu pure notato un individuo misterioso, che tenne, pure esso, un contegno dubbio, affacciandosi continuamente al finestrino, e che alla stazione di Foligno scomparve improvvisamente, può darsi — dice il giornale — che sul treno vi fossero altri complici che dovevano facilitare l'opera dell'assassino.

La *Tribuna* ha da Perugia che, quantunque le Autorità non diano la conferma, pure sembra assicurato che Domenico Fidanzi, padre di Angelo e di Vincenzo, sia stato rilasciato in libertà. Sono attesi i verbali dell'interrogatorio avvenuto a Napoli del vecchio Arvedi, padre dell'assassinato, da parte del giudice istruttore di quella città. L'Autorità locale ha ordinato indagini presso il bosco di Foano. E' accertato intanto che 28 famiglie di ferrovieri abitano in quei pressi, e non è impossibile che si facciano nelle loro case opportune perquisizioni. Si è chiesto perciò all'Amministrazione ferroviaria quali di questi 28 ferrovieri prestavano servizio nella notte del delitto.

La *Tribuna* dice anche che a Perugia corse la voce della presenza del fratello dell'ucciso, per essere interrogato dal giudice istruttore; ma ciò è privo di fondamento, inquantochè il signor Attilio Arvedi è stato interrogato per rogatoria a Varese.

Un paese in subbuglio contro il vescovo

Carabinieri feriti — 14 arresti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Messaggero* ha da Poggiano che la popolazione, in seguito ad un decreto del vescovo di Palestrina che allontanava un parroco dalla città, si riunì in piazza tumultuando e gridando: Evviva Don Attilio! Evviva Giordano Bruno! Accorsero le guardie ed i carabinieri e furono, dopo ripetuti inviti, fatte le intimazioni di legge, ma ribellandosi ancora i tumultuanti vennero arrestati i capi della dimostrazione. La folla incominciò una sassaiuola per cui rimasero feriti parecchi carabinieri. Furono identificati tre dei lanciatori di sassi. Ne seguì una mischia. Si procedette a 14 arresti, di cui quattro sono stati confermati, mentre la imputazione di resistenza alla forza pubblica: gli altri furono denunziati per avere disobbedito agli ordini della P. S.

Due agenti di emigrazione arrestati a Rovigo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Messaggero* ha da Rovigo che in seguito a raccomandazioni pervenute dal Commissariato dell'emigrazione, quell'ufficio di P. S. ha proceduto all'arresto di Gergolet Antonio, mugnaio, e Borgato Augusto, di Rovigo, che arruolavano clandestinamente famiglie di contadini per il Brasile, alle quali davano ad intendere che appena giunte colà avrebbero ottenuto da quel governo una quantità di terreno di loro proprietà per coltivarlo. Al momento della partenza si faceva firmare ai capi di famiglia una dichiarazione, secondo la quale essi dichiaravano di recarsi volontariamente a San Paolo nel Brasile per stabilirsi come coloni nelle proprietà private. Secondo il giornale, dai registri sequestrati risulta che i due erano riusciti ad impegnare nella provincia di Rovigo 19 famiglie di 120 persone, che avrebbero dovuto partire nel corrente mese per Modano; ma la partenza venne però impedita dall'ufficio di P. S.

Varie dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Venerdì, 17 corrente, si riunirà il Comitato permanente del lavoro e si occuperà dei seguenti argomenti: Regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo nelle industrie manifatturiere ed estrattive; tabella dei lavori insalubri e pericolosi annessi al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli. La tabella, di cui parla l'ordine del giorno, sono quasi ultimate e solo manca la compilazione da parte dell'ispettore del lavoro.

— Si è riunita oggi la Commissione dei delegati di tutti gli Istituti di Belle Arti del Regno per dibattere sulle condizioni economiche degli insegnanti del personale annesso in base al memoriale presentato al ministro dell'istruzione pubblica. Oggi però i delegati sono stati ricevuti dal ministro stesso.

— Per un articolo comparso sulla *Vita*, l'on. Galli di Cadilla, presidente dell'Associazione nazionale fra gli ufficiali in congedo, si è querelato per diffamazione ed ingiurie contro il gerente della *Vita*, chiamando in causa come responsabile civile il direttore Lodi. Il dibattimento si svolgerà alla presenza del nostro Tribunale il 25 corrente e riuscirà interessante perchè saranno chiamati a deporre molti ufficiali in congedo.

Pregiudicato ricattatore

ucciso lardellatamente dai carabinieri.

Ci telegrafano da Trapani, 13, ore 23:

Dai carabinieri di Trapani, allo scopo di sorprendere l'autore di alcune lettere di estorsione al negoziante Ala Giuseppe, di Paceco, venne deposta in un nascondiglio indicato una lettera. Il pregiudicato Paolo Pellegrino si recò a prendere la busta, dandosi poi alla fuga. Inseguito dai carabinieri, il pregiudicato si rifugiò in una casa vicina, nascondendosi in un sotterraneo. I militi inseguirono il Pellegrino; ma, a causa dell'oscurità, un carabiniere cadde, facendo esplodere un colpo di rivoltella, che colpì il Pellegrino al collo, uccidendolo.

Morto nell'incendio della propria casa

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Tribuna* ha da Verona che stamane si è sviluppato un grande incendio nella casa di certo Raffo Gaetano, di San Giovanni Lupatoto. I terrazzieri accorsi, rinvennero il cadavere carbonizzato del Raffo. Il fabbricato e le suppellettili rimasero distrutti.

Un grassatore... moderato!

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Messaggero* ha da Montalto Castro che sulla via mulattiera il vetturale Luigi Marotti venne fermato da uno sconosciuto, il quale, puntandogli la rivoltella nel petto, gli disse di consegnargli il portafogli. Il Rigoletti gli consegnava il portafogli, dal quale il malfattore tolse un biglietto da dieci lire, lasciando un altro da cinque lire al derubato e riconsegnandogli il portafogli.

Sul generale venezuelano arrestato a Nizza

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 3,45:

Anche l'*Echo de Paris* registra con riserva la voce che un generale venezuelano sia stato arrestato a Nizza perchè accusato di avere dilapidato i fondi che gli erano stati rimessi per porsi in rapporto con importanti manifatture di armi da guerra francesi.

Il *Journal* dice che il generale Manuel Corao si era fatto a Nizza una reputazione di grande *sportsman* e che contava numerose simpatie nei Circoli mondani. Questo arresto — aggiunge — è stato operato in esecuzione di un mandato emanato dal suo paese. Il generale Cogan protesta vivamente contro l'arresto, asserendo che è vittima di una vendetta politica del presidente Castro, che lo vuole perdere a tutti costi.

Misteriose sparizioni

di documenti preziosi per la marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10.5:

Il corrispondente dell'*Eclair* a Cherbourg assicura che si è constatata nell'Arsenale la sparizione di un libro che conteneva il risultato delle esperienze delle torpediniere. Queste documento tenuto quotidianamente al corrente da undici anni conteneva tutte le informazioni utili sulla fabbricazione e sugli esperimenti delle diverse torpediniere. Sarebbe impossibile ricostruirlo. Secondo la Autorità marittime, il libro degli esperimenti sarebbe stato bruciato da un ufficiale malcontento di una punizione. Si dice anche che una copia di un piano interessante di sottomarini sarebbe stata ritrovata nell'Arsenale, galleggiante sull'acqua.

Arti e Scienze

Il concorso pei frontoni dei propilei

del monumento a V. Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Stamane nella sala dei modelli al monumento a Vittorio Emanuele si sono cominciati ad esporre i bozzetti del concorso per i frontoni dei propilei. I concorrenti sono 19. Di Roma hanno inviato modelli gli scultori: Bartolini, Biasi, Chiaramonte, Quattrini, Vito Pardo, Laspina, Novella, Grassi, Rosa, Russo, Natali, Romeo; da Firenze ha spedito un modello Gentile; da Lucca, Fazi; da Cremona, Monti; da Torino, Belli; da Milano, Eugenio Pellini; da Avellino, l'architetto Rega, in collaborazione con lo scultore Dipinto; da Napoli, Pellegrini.

Il concorso si divide in due parti: uno per il frontone dedicato all'*Italia*, l'altro per il frontone dedicato alla *Libertà*. Hanno presentato allegorie della *Libertà* gli scultori Bartolini Biasi, Chiaramonte, Quattrini, Pardo, Laspina, Gentile, Monti, Pellegrini, Natali, Romeo. L'*Unità* ha tentato minor numero di artisti: Russo, Fazi, Belli, Novella, Pellini, Rega, Grassi, Rosa. Sia in realtà le allegorie, considerate l'uno, come dell'altro frontone, sono talmente simili che non si distinguono quelle che dovrebbero essere le rappresentazioni dell'*Italia* da quelle della *Libertà*.

I concorrenti si sono tenuti scrupolosamente alle norme del concorso, ma non sono egualmente felici nelle ispirazioni, e la maggior parte anche nella forma. Pochi concorrenti, dunque, e povertà di concetti e meschina forma. Il concorso è quasi completamente fallito, se pure non si voglia fare qualche riserva per due o tre modelli.

Sarebbe ingiusto attribuire la deficienza unicamente agli artisti. Chi rammenta come fu formulato il concorso, non se ne meraviglierà. Si trattava di una forma piuttosto insolita per i nostri scultori: in un timpano classico porre due allegorie. Come rappresentare queste allegorie? come armonizzare la figurazione con il monumento? Grave problema da far torturare il cervello ad un artista coscienzioso. Lasciati al completo arbitrio, gli artisti dovranno essere sottoposti a parecchie prove prima che si possano scegliere fra essi quelli che abbiano presentato modelli che meglio rispondono al significato dei due gruppi. Questi tentativi sono indispensabili per le speciali condizioni della scultura contemporanea, ma potrebbero essere accorciati nel termine, qualora fossero date istruzioni chiare e precise.

Evelina Paoli indisposta.

Entusiasmo a Pescara pel successo della " Nave ,,

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,36:

Evelina Paoli, la prima attrice della Compagnia Stabile romana, la quale l'altra sera si produsse, cadendo, contusioni fortunatamente più leggiere che non si credesse, questa sera è stata colpita da una nuova indisposizione, sicchè la recita di stasera della *Nave* venne sospesa.

Intanto telegrafano da Pescara che lo splendido successo della *Nave* si ripercosse nella patria del poeta in modo entusiastico. Il sindaco, il Circolo artistico, il Circolo commerciale operaio e moltissimi amici hanno inviato telegrammi di felicitazione a D'Annunzio. Tutti fanno voti di rivederlo fra breve per attestargli l'affetto che nutrono per lui. Un giornalista ha voluto visitare la madre del poeta, donna Luisa, la quale lo ha accolto cortesissimamente, mostrando, ragnante di contentezza, la prima copia della tragedia, che il poeta le aveva inviata, con una bella dedica, il giorno del Capodanno.

La ricostruzione dell' " Ara pacis ,,

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Si è avanzata la proposta, per l'Esposizione del 1911, di ricostruire in un angolo del monumento a Vittorio Emanuele la famosa *Ara pacis augustæ*. La ricostruzione potrebbe avvenire facendo giungere i frammenti, che sono in Firenze, e riunendoli a quelli che lo Stato possiede a Roma, nonchè a quegli altri che eventualmente si potessero ottenere dal Governo francese e dal Vaticano. Trattandosi di uno dei principali monumenti di Roma la proposta è accolta con favore.

Il secondo ciclo delle Conferenze a Palazzo Madama.

Ecco il lusinghiero programma del secondo ciclo di conferenze che si svolgerà a Palazzo Madama nel mese corrente e nel primi di febbraio:

Giovedì, 16 gennaio (ore 17) — Renato Simoni: *Un giornalista e quattro donne nel '700*.

Giovedì, 23 gennaio — Paul Sabatier: *L'originalità de Saint-François d'Assisi*.

Giovedì, 30 gennaio — Colonnello Domenico Guerrini: *Nel bel mondo del cinquecento*.

Giovedì, 6 febbraio — On. Guido Fusinato: *Il problema della felicità*.

Gli abbonamenti al ciclo si potranno acquistare presso il Segretariato delle Conferenze (Palazzo Madama) nei giorni di martedì, 14, e mercoledì, 15, dalle ore 10 alle 18.

I biglietti per ogni singola conferenza saranno messi in vendita nel giorno stesso della conferenza, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Due concerti di Miecio Horszowski.

L'avvenimento d'arte è dovuto alla iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, da essa invitato, Miecio Horszowski, il pianista giovinetto e celebre, verrà a dare due concerti al teatro Regio nelle sere del 20 e del 24 corrente.

Una particolare attrattiva sarà offerta dalla cooperazione della nostra meravigliosa orchestra municipale, che, sotto la direzione di Tullio Serafin, accompagnerà il pianista ed eseguirà anche alcuni speciali numeri del programma.

Per ora ci limitiamo al primo annuncio.

Le ultime recite di Ermete Zacconi.

La serie delle rappresentazioni dell'illustre attore al teatro Carignano volge al suo termine, dopo aver raggiunto un costante magnifico successo. Oggi, martedì, vi sarà riposo. Domani, mercoledì, penultima rappresentazione: a richiesta si replicherà *Il cardinale Lamberlini*.

Giovedì, 16 corrente, come rappresentazione d'addio e serata d'onore di Ermete Zacconi, si replicherà *Il Dianoia*, la fortunata bizzarria in 3 atti di Francesco Molnar.

Teatro Regio.

Ci si comunica che questa sera, martedì, e posdomani, giovedì, si ripeteranno *I Maestri Cantori* La prima rappresentazione della *Wally* di Catalani è fissata per sabato prossimo.

Una serata al Torinese.

Angelo Bellone, uno fra i più anziani attori della buona dialettali scuola, darà questa sera al Torinese la sua recita d'onore con *L'inverno di paver e Me mari a l'è nen guërs*.

Alla R. Università.

Domani, mercoledì, alle ore 15, nell'aula undecima della R. Università (via Po) il professore Pietro Gribaudi inizierà il corso di geografia e statistica commerciale per gli alunni della R. Scuola superiore di commercio, leggendo una prolusione sui *Fattori geografici della grandezza di Torino*.

Conferenze.

Mercoledì prossimo, alle ore 14,30, nella sala Vincenzo Troya, l'avv. Paolo Pizzaleo terrà una conferenza sul tema: « La scuola positiva e il diritto penale.

Pel rinnovamento della Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Messaggero* dice che fra breve si avrà un movimento nelle Preture per le nomine nei posti vacanti. Il Consiglio superiore della Magistratura ha esaminato la posizione di un'altra sessantina di magistrati, dando parere, per oltre 40, per il collocamento a riposo. La epurazione della Magistratura non potrà effettuarsi sino a quando il Consiglio predetto avrà esaminato la posizione di tutti i magistrati. Per le Cancellerie e Segreterie si è iniziato lo svecchiamento, e molti funzionari saranno tra breve collocati a riposo.

REATI E PENE

Il dramma di sangue all'Ospizio di carità.

Un vecchio settuagenario omicida.

(Corte d'Assise di Torino).

Un processo, fra i molti di non lontana discussione alla Corte d'Assise, ma di grande curiosità per la persona del protagonista e per la straordinaria violenza del colpo mortale, in rapporto all'età dell'omicida, è certamente quello (i lettori ricordano il truce fatto) contro il vecchio Bertinotti Antonio, già ricoverato all'Ospizio di Carità.

Quest'uomo, dopo settant'anni di vita onesta e tranquilla, nell'ambiente, ove sfuggia la calma più serena e la pace sicura sorride ai pensieri della morte, scrisse una nota sanguigna, e sollevò un urlo di imprecazione, che si spense tosto nella strozza gorgogliante del ferito, donde usciva, col sangue, la vita. Perchè la vittima del furioso attacco morì quasi subito, colpita e ferita al collo dal coltello del Bertinotti; piccola arma comune, che quegli soleva portare in tasca per gli usi suoi personali.

E quest'episodio fu rapido come fu violento.

Il Bertinotti narra come il Miglietti (si chiamava così il suo avversario, che faceva il custode) lo avesse preso di mira con delle piccole malignità e persecuzioni; come un giorno egli avesse bevuto un bicchiere di più e quel vino gli abbia oscurato il cervello, destandogli uno straordinario vigore nella debolezza delle sue membra, un invincibile senso di ribellione.... Così, quando alla sera venne a questionare col Miglietti per una porzione di castagne che gli sarebbe stata negata, lo agitò un furore demoniaco. E la sua mano corse al coltello, e il coltello scese furiosamente sul collo del disgraziato Miglietti. Questi cadde a terra; l'uccisore si ritirò inconsapevole dell'esito fatale dei suoi colpi feroci.

Lo sciagurato vecchio si lagnò e si lagna del contegno provocatore e insolente di quel suo collega di..... ricovero; il dibattito spiegherà la verità o meno di questa circostanza; e il processo, emozionante per le fibre più forti ed armate del vigore giovanile, lo attende.

Nè potè sopportare il vecchio omicida le asprezze del carcere. Fu ricoverato nella infermeria, dove tuttora si trova. A pena egli si regge in piedi. Pure nella faccia pallida e rugosa, su cui cadono disordinati i capelli bianchissimi, brillano due occhi vivissimi ed acuti, di una mobilità straordinaria, che ancora denotano la forza e la energia dell'anima, se pure il corpo si trascina a stento sul corridoi del carcere, appoggiato al bastoncino.....

L'anormalità del caso giudiziario renderà, come dicemmo, più che interessante il dibattimento, in cui quell'uomo sull'orlo della tomba lotterà fieramente per la salvezza della sua vita morale; lo assisterà l'avvocato C. A. Damiani.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino

13 gennaio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE

Fornas Alberto: lesioni personali; non luogo a procedimento. Difesa: Cavaglià e Rastelli.

Ala Francesco: lesioni personali; conferma della sentenza del Tribunale. Difesa: Rastelli.

Negri Enrico: omissione segreto epistolare; non luogo per remissione querela. Difesa: Damiani; F. C.: Abramo Levi.

Leroni Marianna: furto; assoluzione. Difesa: Rastelli.

Geminatti Battista, Geminatti Giuseppe, Cassa ra Gerolamo, Reggier Luciano, Sibile Camillo, Colle Francesco, Mons Francesco, Reggier Isidoro, Cuto Eugenio: lesioni personali; conferma della sentenza del Tribunale. Difesa: Per Geminatti Battista Giuseppe e Cassara: avv. Rastelli; per il Reggier Luciano: avv. Napoli Ernesto di Susa. Gli altri singoli contumaci.

Tesserone Clementina e Gilli Santina: tentata estorsione; conferma della sentenza del Tribunale. Difesa: Allasia e Rastelli.

Presidente: Peyrani; P. M.: Forni; cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE

Scalone VI, — Zucchino Guido (contumace): furto; reclusione mesi 6.

Obert Carlo: bancarotta; detenzione 5 mesi, non dilazionate. Difesa: Konrad.

Rebora Giuseppe (contumace), *Rebora Maria, Pozza Giovanni* (contumace), *Spinola Angela* (assolte): appropriazione indebita e falso in cambiale. Il Rebora Giuseppe condannato alla reclusione per anni 6 mesi 4, giorni 15 ed alla multa di L. 780; il Rebora Maria alla reclusione per mesi 18 ed alla multa di L. 150; il Pozzo Giovanni alla reclusione per anni 3, mesi 8 ed alla multa di lire 360 e la Spinola alla reclusione per anni 3 ed alla multa di L. 300. Difesa: avv. Nasi.

Lega Giacomo, Borra Domenico, Perieri Secondo, Boetto Domenico, Zannelli Francesco, Boetto Giovanni, Lusagno Carlo e Casalegno Giuseppe: lesioni personali. Il Lega, il Borra, lo Zanelli, il Boetto Giovanni, condannati alla reclusione per mesi 5, condizionalmente; il Perieri alla reclusione per mesi 5; il Boetto Domenico, alla reclusione per mesi 4 e giorni 25, condizionalmente; il Lusagno ed il Casalegno assolti da pena per legittima difesa. Difesa: C. F. Roggeri, Ghorardini e Rana.

Presidente: Isnardi; P. M.: Tosca di Castellazzo; cancelliere: Lucito.

Sriane V. — Savoye Carlo: abuso di mansioni di minorenni: rinviato per mancanza di testimoni e per non comparizione della parte lesa.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Gallo.

Il sindaco di Novi Ligure contro un giornalista.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure:

Ieri è cominciato un interessantissimo processo per diffamazione, intentato dal nostro sindaco, avv. Giacomo Demichelis, contro il signor Agostino Zanelotti, direttore-proprietario del periodico settimanale *Il Giovane*.

Alla Parte civile siedono gli avvocati Cavezzi di Genova, Gerolo Raimondo di San Remo, Laporta di Alessandria, Morani di Novi. La Difesa è rappresentata dagli avvocati Bozino di Voghera, Marelli e Griffoni di Novi.

Nella seduta di ieri ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato Agostino Zanelotti, e la seduta pomeridiana si esaurì in seguito a vivi incidenti provocati da ambo le parti.

Stamane avvenne l'escussione del sindaco avvocato Demichelis; dopo di che cominciò l'audizione dei primi testi.

Tra questi, che sono in numero di sessanta circa, vi sono le più elevate notabilità cittadine, e, tra quelli di fuori, il comm. Campello, direttore compartimentale di Genova delle Ferrovie di Stato.

Alla seduta pomeridiana l'avv. Rosina, con tutto il Collegio della difesa, abbandonò l'aula, sbalordito, per incompatibilità avvenute nella Presidenza, al patrocinio della causa.

Venne testè nominato un avvocato d'ufficio nella persona dell'avv. Costa.

Il processo odierno ha destato un enorme interesse nella cittadinanza.

Audacissimo tentativo di evasione dalle carceri di Broletto.

Ci scrivono da Novi Ligure:

Nella cella N. 1 delle carceri di Broletto si trovavano rinchiusi i pregiudicati Bonfadini Andrea, Antonelli Vincenzo, Pogazzi Enrico, Bergamini, Albertito e Pierini, tutti individui pericolosissimi, recentemente compaesani a parecchi anni di reclusione per diversi reati.

Servendosi di chiodi, che erano riusciti ad avere non si sa come, questi detenuti praticarono nel soffitto a volta un capacissimo foro, tanto da permettere il passaggio di una persona. L'operazione durava da quattro o cinque giorni, ma i guardiani non se ne erano accorti, perchè i detenuti avevano avuto cura di nascondere il buco con un pezzo di tela dello stesso colore del soffitto.

La fuga era stata progettata per la scorsa notte, e sarebbe avvenuta facilmente, poichè non rimaneva più da togliere che due o tre mattoni.

Il loro pratiche mezzo in uso stanno annesso al Tribunale, dove stanno raccolti tutti i corpi di reato; vi si trova pure una cassa-forte contenente parecchie migliaia di lire. Se l'audacissimo colpetto fosse riuscito, i detenuti avrebbero avuto largo campo di armarsi per bene, di impadronirsi del denaro della cassa-forte e di fuggire comodamente. Ma ieri sera i guardiani scoprirono il buco e fecero passare i detenuti in altra cella.

Una dichiarazione.

Riceviamo:

Prego codesta On. Direzione di voler recare note che l'avvocato G... A., di cui fu testè riferito sotto il titolo: « La fuga di un avvocato », l'allontanamento da Torino, non appartiene a questo Collegio dei procuratori sul cui albo non risulta inscritto, come testualmente consta dalla lacuna posta dal Collegio degli avvocati.

Convinto che farà cosa che mi onora chiedendo in nome ed a tutela del decoro del nostro Ordine, mi pregio ringraziarla e con deferente stima.

Il Presidente: Ravera.

CRONACA

A proposito di un'agitazione fra le Amministrazioni comunali.

La Deputazione provinciale ci invia il seguente comunicato:

« Nel nome di un « Comitato promotore per gli interessi dei Comuni rurali » venne testè promossa una agitazione fra le Amministrazioni comunali allo scopo di ottenere che Governo e Parlamento respingano la domanda, deliberata con voto unanime dal nostro Consiglio provinciale in adunanza 29 ottobre 1907, relativa al rimborso che eventualmente fosse dovuto dallo Stato in applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

« Non essendosi fin qui per buona fortuna mai fatta la distinzione fra Comuni rurali e Comuni non rurali; essendo pericoloso il farla, ed avendo sempre i contribuenti per terreni e per fabbricati di concordi animo sostenuti i gravi pesi delle leggi imposti alla provincia, è necessario che della promossa agitazione si conoscano esattamente le cause e le conseguenze.

« Per effetto dell'articolo 47 *ter* della legge 21 gennaio 1897, N. 23, la provincia avrebbe avuto diritto alla applicazione dell'aliquota erariale del 8 80 per cento a partire dal 1.o luglio 1903: ma, avendo le operazioni di perequazione in ogni Stato sofferto un notevole ritardo, si continuò dal 1.o luglio 1903, si continua tuttora e si continuerà a pagare in base al contingente attuale sino a perequazione ultimata, e cioè fin verso il 1910 o 1911.

« E' in causa di codesto ritardo, del tutto indipendente dall'Amministrazione provinciale e contro il quale essa non mancò di vivamente protestare, che la legge 7 luglio 1901 all'art. 8 dispone che la somma complessiva d'imposta pagata dai possessori della provincia dopo le epoche fissate dalla legge (presso di noi dopo il 1.o luglio 1903) fosse superiore a quella dovuta in base al nuovo catasto, la differenza sarà rimborsata alla provincia, la quale dovrà ridurre di altrettanta somma la sovrimposta provinciale sui terreni, iscritta nel bilancio dell'anno in cui avviene il rimborso.

« E' superfluo l'accennare che, ultimata la perequazione i contribuenti incomincieranno subito a risentirne i benefici effetti: e che il rimborso dovuto dallo Stato non riguarda che le somme anteriormente pagate in eccedenza all'aliquota erariale del 8 80 per cento.

« La Deputazione nel proporre ed il Consiglio provinciale nel votare il cambiamento di destinazione dell'eventuale rimborso — e cioè la devoluzione della somma a favore del bilancio ed il suo impiego in corrispondente estinzione del debito provinciale — furono mossi da gravissime considerazioni di giustizia distributiva e da imprescindibili necessità di amministrazione.

« Per ottenere l'acceleramento dei lavori catastali la nostra provincia determinava di anticipare allo Stato il capitale di L. 3,483,000, e se la provvedeva, mediante con maggiori imposte destinate alla esecuzione dell'ammasso stradale, mediante un prestito per obbligazioni, deliberato il 22 gennaio 1887.

« Lo Stato restituì la predetta somma capitale il 1.o luglio 1904, ed essa fu rivolta in estinzione di residui passivi, nella erezione del nuovo fabbricato per l'Ospizio degli esposti ed in parziale ammortamento del debito contratto. Ma il servizio del prestito (interessi, imposte, ecc., ecc.) gravò, per la parte riflettente l'anticipazione per la perequazione, per circa tre milioni sul bilancio provinciale; e vi si fece fronte annualmente col proventi della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati; specialmente con quest'ultima, che presso di noi rappresenta i due terzi circa della sovrimposta provinciale.

« E' per questa ragione che, dovendosi fare un rimborso nel ritardo dell'applicazione della legge sulla perequazione; non essendo possibile farlo singolarmente a coloro che avessero pagato di più, perchè si tratterebbe di centinaia di migliaia di partite, per la massima parte di entità minima, si è considerato che nel caso nostro fosse più equo devolvere la relativa somma a favore del bilancio provinciale, ossia di tutti i contribuenti, anzichè sollevare a vantaggio dei contribuenti di terreni ».

La riapertura della Cucina malati poveri.

Come era stato annunziato, questa mattina, alle ore 10, fu riaperta la Cucina malati poveri. La istituzione benefica a cui S. A. R. la principessa Letizia dedica grande attenzione, L'augusta signora, accompagnata dalla sua dama Baldis Bertone, assistette anche questa volta alla cerimonia e volle di propria mano distribuire i soccorsi.

Erano intervenute la protettrice donna Vittorelli, donna Onnis, la contessa Barbaroux-Scivilla, le signore Sampò-Ballerla, Chiantore-Bondoni e Bardelli, l'avv. Camerano, il professore Firelli, i dottori Gibelli, Molinari, Spingardi, l'avv. Lebolo e l'avv. Carasso.

La Principessa si trattenne alla Cucina fin oltre le ore 11.

Lo sciopero dei tipografi.

Assemblea dei proprietari.

Nella sede della Lega industriali si riunirono ieri in seduta plenaria i proprietari di tutte le categorie, per udire le comunicazioni della varie Commissioni intorno ai risultati degli abboccamenti coi rappresentanti degli operai. La seduta è durata oltre tre ore, e riuscì animatissima; si conchiuse con un voto mandato alle Commissioni di continuare le trattative, che verranno riprese oggi con le singole Commissioni.

Gli scioperanti hanno tenuto per loro conto altre riunioni, ma nessuna nuova deliberazione venne presa. La loro linea di condotta resta quindi segnata nei limiti degli ordini del giorno che abbiamo pubblicato precedentemente.

L'inchiesta sull'esercito.

La prima Sotto-Commissione d'inchiesta sull'esercito interrogò ieri i maggiori Carnevali, del 25.o fanteria, Mezzo, del 26.o fanteria, Denicolai, del 21.o fanteria, ed il tenente-colonnello Cancedda, del 26.o fanteria.

Interrogò pure il tenente Romanelli, il capitano Novara e il tenente-colonnello D'Agostino, tutti del 4.o bersaglieri.

Elezioni.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica oggi, 14, alle ore 17,30, in una sala del palazzo Municipale.

Il « risotto » al Circolo Centrale.

Il tradizionale « risotto » al Circolo Centrale verrà imbandito in quest'anno il 18 corr., alle ore 19, nella sede sociale. La Direzione chiama a raccolta i soci perchè rispondano numerosi all'appello.

Banchetto ad un cavaliere del lavoro.

La Commissione organizzatrice del pranzo in onore del cavaliere del lavoro ing. Vittorio Tedeschi, avverte che la riunione conviviale avrà luogo mercoledì, 15, alle ore 19, nel *Ristorante della Arcadiana*.

La fuga di due cavalli e le sue molteplici conseguenze.

Trottavano in piazza Solferino, attaccati ad un'elegante vettura appartenente al signor Antonio Pugliese, guidati dal cocchiere Lorenzo Graziola, quand'ecco, non si sa perchè, si adombrarono e presero la fuga per via Santa Teresa. Si udirono grida di spavento di signore, seguì un fuggi-fuggi generale. I due focosi animali, nonostante gli sforzi del l'automedonte per frenarli, andavano di carriera, come se qualche loro gentile amica nitrisse la capo alla via, chiamandoli a sè. Una guardia municipale li affrontò, ma invano.

Alla casa segnata col N. 21 era appoggiata una scala-porta. I cavalli trascinarono il veicolo ad urtare con forza contro il carretto della scala, che ebbe una scossa, e ruppe, battendovi contro col timone tutta una grande vetrina del negozio del signor Eugenio Goffi.

All'altezza di dieci metri, sulla scala, l'operaio Gino Chiaffredo, d'anni 48, che stava collocando dei fili telefonici, ricevette un forte contraccolpo, ma si mantenne in equilibrio e non cadde. Nè il cocchiere nè i cavalli riportarono ferita. I due veicoli rimasero assai danneggiati.

La chiusura d'una trattoria.

Il questore ha ordinato ieri la chiusura della *Trattoria della Boccia d'oro*, dove avvenne la rissa già raccontata, perchè sprovvista di regolare licenza per il ballo.

Un contadino depredato sulla strada del Regio Parco e ferito da 19 coltellate.

Il fatto è più impressionante che grave, perchè, fortunatamente, le ferite non sono tali da destare preoccupazioni di luttuose conseguenze. La vittima è il contadino Piovano Vittore, d'anni 50, da Rivalta, abitante nella cascina *Ferdina*, sita sulla strada del Regio Parco, e precisamente nel tratto che è fra il Cimitero ed i confini del borgo. La circostanza del fatto lo desumiamo dal sommario racconto fatto dal Piovano stesso nei suoi primi interrogatori:

— Ieri sera, verso le ore 23,30, mi avviavo a casa mia, solo, camminando a passo moderato. Poco oltre l'estremo muro di cinta del Cimitero, mi vidi improvvisamente venire incontro due sconosciuti, ai quali però non feci caso. Costoro però, quando mi furono vicini, con un movimento rapido mi affrontarono, intimandomi di consegnare i denari che possedevo. A quell'intimazione mi ritrassi istintivamente indietro di un passo ed incrociai le braccia sul petto a guisa di difesa dei portafogli che avevo in tasca. A questo mio atto i due sconosciuti, i quali rispettivamente già tenevano in mano un coltello aperto, si diedero a menare colpi all'impazzata, ferivandomi di ferite alle mani, alle braccia ed al viso. Fu un momento terribile per me: in un baleno apparve alla mia mente la orribile visione di una morte tragica. Non tentai più alcuna opposizione. « Prendi i soldi, ma lasciami la vita! », implorai. I due birboni mi afferrarono, ed uno di essi mi frugò nelle tasche e mi prese il portafogli, nel quale erano un biglietto da cinquanta lire, altro da lire dieci ed altri da cinque. Giunti in possesso del portafogli, i due sconosciuti non indugiarono oltre; si allontanarono rapidamente, dirigendosi verso il Cimitero.

Il Piovano, rimasto solo, non ebbe altro pensiero che di ringraziare la sua non lontana abitazione. E' facile immaginare in quale confortato stato d'animo vi giunse e quale terribile impressione dovette provare sua moglie nel vedersegli comparire dinanzi grondante sangue dalle numerose ferite ricevute. Tutti gli abitanti della casa colonica furono avvertiti dell'avvenuto.

Dopo aver provveduto ad una prima medicazione, il pensò di trasportare il ferito al San Giovanni; e così si fece a mezzo di due guardie della locale Sezione, accompagnate dalla moglie. Il Piovano arrivò all'ospedale verso le ore 3 ed ebbe subito le cure del dottor Ferrero, il quale gli riscontrò ben diciannove ferite alle mani ed alle braccia. Una coltellata al pugnello destro gli recise i tendini; un'altra ferita dalla sommità del naso gli scende fino all'angolo della mandibola sinistra. Nessuna ferita, fortunatamente, ha compromesso organi delicati.

Il sanitario lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Il movente dell'aggressione sarebbe, a quanto pare, confermato da uno degli agenti daziari di servizio alla Barriera del Cimitero, il quale avrebbe notato il passaggio dell'affittato di due sconosciuti poco dopo l'ora in cui è avvenuto il fatto.

Un margaro aggredito e rapinato da quattro sconosciuti.

Il margaro Carlo Suppo, d'anni 56, passava ieri sera, verso le 21, sullo stradale di Lanzo, guidando il proprio carro, e frustando allegramente il cavallo, che procedeva di buon trotto. Cavallo e carrettieri avevano fretta di giungere l'uno alla scuderia, l'altro a casa.

Il tintinnio dei recipienti vuoti, indizio evidente che la vendita del latte era stata ottima, accompagnava con una musica monotona la corsa del veicolo.

Ad un tratto, nei pressi dello stabilimento Hoffmann, una grandinata assai fitta di sassi cadde sul carro. Il cavallo si arrestò. Una pietra lanciata colpì al capo il margaro, strappandogli un grido di dolore.

Poi, mentre egli portava la mano alla ferita, per arrestare la fuga del sangue, dall'oscurità sbucarono quattro messeri sconosciuti, che senza dubbio erano colà nascosti, in attesa. Questi, senza dir motto, si diedero a frugare il malcapitato in tutte le tasche. Non trovarono però a rubarsi i soldi, che aveva in un portamonete: soltanto gli strapparono di dosso l'orologio e la catena. Quindi ancora la malmenarono brutalmente, facendolo rotolare giù dal carro, al suolo, col viso nella polvere.

Il Suppo, che, per sua fortuna, non aveva perduto l'uso dei sensi, li udì allontanarsi a passo affrettato.

Quando l'eco della loro corsa si fu affievolito, si rialzò a stento, risalì al suo posto e riprese la marcia sino alle prime case di Borgo Dora, dove si fece medicare nella più vicina farmacia

ULTIME NOTIZIE

Come s'ingarbuglia l'affare dei diamanti.

È un abile truffatore o un inventore mirabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il signor Lemoine ha egli scoperto il segreto della fabbricazione dei diamanti, o no? Questa è sempre la questione e nessun elemento definitivamente probante permette ancora di rispondere. Le opinioni sono diverse ed opposte, ma, bisogna riconoscerlo, gli argomenti non mancano in pro e contro. In mezzo a tante contraddizioni ed a tante affermazioni sincere è difficile anzi farsi un'opinione su questo fantastico affare, ed in attesa della prova definitiva bisogna contentarsi di registrare le opinioni. Tuttavia, bisogna bene riconoscerlo, nessuno studio speciale sembrerebbe aver autorizzato il signor Lemoine a portare il titolo di ingegnere delle miniere che egli si dava. Noi abbiamo detto, come dopo una vita delle più avventurose e dopo aver errato nell'Asia, in Italia, in Germania, in America e nel Transvaal, fosse ritornato a Parigi senza aver potuto raggiungere la fortuna che così insistentemente cercava. Verso il 1899 il caso mise il signor Lemoine in relazione con un ingegnere, il signor Koecklin, il quale studiava da lungo tempo la fabbricazione di un corpo che potesse attuare, senza troppe spese, il taglio dei diamanti. Il signor Lemoine, il quale era allora sensale in una casa di pubblicità, in via Druot, parve interessarsi ai lavori del signor Koecklin e si offerse di partecipare alle ricerca, anticipando, in caso di necessità, i fondi. «Fu così — ci diceva ieri il signor Koecklin — che durante l'estate del 1899 io feci col signor Lemoine, nelle officine dei signori Gin e Leleu, a Moulineaux, numerosi esperimenti. Io mi servii perciò dei forni elettrici a corrente alternata di Moussan. Questi esperimenti non furono coronati da successo.

«Mi recai allora con Lemoine presso il chimico professor Moussan, il quale esaminò i cristalli ottenuti, che avevano da 4 a 5 millesimi di millimetro e permettevano di tagliare gli smeraldi e i rubini, ma non il diamante. Io feci allora nuove ricerche e questa volta da solo, avendo risoluto di evitare il Lemoine che non mi sembrava abbastanza serio. Finii per trovare una materia molto simile al *boart*, vale a dire diamante industriale non translucido, ma che possiede la durezza del diamante.

«Infine nel 1902 io deposi in piego sigillato alla Società industriale di Mulhause la formula di un processo che permette di ottenere il succedaneo del *boart*. Durante questo tempo — continua il signor Koecklin — varie avventure spiacevoli succedevano al Lemoine. Coll'aiuto di falso in scrittura egli era riuscito a farsi consegnare 30 *chassis* di automobili appartenenti al signor Jellineck, *chassis* che egli rivendette a vil prezzo per fuggire poi in Inghilterra. Egli fu condannato in contumacia, arrestato a Londra ed estradato».

«Quando ebbe subito la sua pena, il Lemoine, ricordandosi dei lavori fatti in comune e degli esperimenti che avevo fatto in sua presenza, ebbe l'idea di imbrogliare la gente, con l'aiuto del mio procedimento. A questo proposito tengo anzi a far notare che il processo Moussan, per estrarre i cristalli ottenuti con il forno elettrico, dalla ganga che li circonda, sono necessari almeno 15 giorni. Questa ganga, infatti, deve essere trattata con un miscuglio di acido azotico e clorato di potassa, miscuglio assai pericoloso, che non può essere usato che su piccolissima quantità di materiale, perchè la minima traccia di materia organica produce, con l'acido azotico e il clorato di potassa, un miscuglio tonante dei più pericolosi. Ora, i testimoni che ebbero fiducia nelle esperienze del Lemoine, dichiarano che questi cristalli erano usciti dalla ganga alcune ore dopo gli esperimenti.

«D'altra parte, è assolutamente insufficiente mostrare ad un perito in diamanti i cristalli ottenuti, e se, tuttavia, ciò che è stato mostrato proviene dal crogiuolo, sarebbe stato piuttosto opportuno rivolgersi ad un chimico, il quale, misurando con l'indice di rifrazione, avrebbe riconosciuto si trovarsi semplicemente in presenza di silicuro di carbonio, analogo al *carborundum* di Achesin, corpo il quale si fabbrica attualmente ad Arbine.

«Riassumendo — terminò il signor Koecklin, — o vi è stato un giuoco di destrezza, con una messa in iscena molto ben preparata, ed allora il Lemoine non è che un abile truffatore, secondato in questo affare dalla dabbenaggine di quelli che hanno avuto confidenza in lui, oppure realmente ha prodotto qualcosa. In quest'ultimo caso, quello «qualche cosa» non può essere assolutamente diamante, ma un corpo che cristallizza con lo stesso sistema del diamante, sarebbe, in una parola, un succedaneo del *boart* utilizzabile solamente per il taglio dei diamanti, ed avente un valore commerciale reale, ma che è già stato ottenuto da varii anni.

«Inoltre, come ho già detto, i cristalli ottenuti non hanno che alcuni millesimi di millimetro di spessore, e formano una polvere impalpabile; infine, ancora una volta insisto su questo punto: se veri diamanti di dimensioni apprezzabili sono usciti dalla ganga, essi erano stati introdotti fraudolentemente prima del soggiorno del crogiuolo nel forno elettrico».

Così parlò il signor Koecklin, e noi lasciamo a lui tutta la responsabilità delle sue dichiarazioni.

«Invece il signor Moine, di cui riferimmo ieri, — secondo le dichiarazioni del signor Siegman — l'opinione, persiste nel l'accordare tutta la sua confidenza alla «scoperta» del Lemoine. Il signor Moine, il quale durante 20 anni fu impiegato in un gran magazzino della riva sinistra della Senna, ci espose, ieri, le sue relazioni con il signor Lemoine.

«Anzitutto — ci disse — tengo a protestare contro le dichiarazioni fatte dal signor Siegman, circa la parte che io ho avuto presso di lui. Il signor Siegman mi ha infatti prestato una somma di 50 mila lire, a condizione che egli sarebbe stato interessato nell'affare della fabbricazione dei diamanti. Ma queste 50 mila franchi non mi sono stati affatto prestati per intentare un processo al signor Lemoine: al contrario, questa somma, secondo la mia convinzione con il signor Siegman, — e vi sono contratti che ne fanno fede — doveva permettere di attendere senza fare il processo, che il signor Lemoine si decidesse ad intraprendere la fabbricazio dei suoi diamanti. E allora soltanto che io avrei intimato al Lemoine di tenersi agli impegni che egli aveva preso con me e che io avrei consegnato al signor Siegman la parte che io avrei prelevato sui miei propri benefici. Durante sei mesi io non cessai di viaggiare tra Londra e Tarbes, onde tenermi al corrente delle trattative impegnate tra il signor Lemoine ed il rappresentante della De Beers».

Terminando, il signor Moine dice che quando il signor Lemoine entrò in relazione con Werner, egli venne abilmente allontanato, e per vendicarsi ricorse al finanziere Siegman; «ma oggi — disse Moine, — lo deploro, perchè la mia buona fede si rivolge contro di me».

Quanto alla fiducia del Moine, nella invenzione del Lemoine, ecco come si esprime:

«Malgrado ciò, avessi anche la testa sotto la lama della ghigliottina, affermo che il signor Lemoine è un geniale inventore, che egli fabbrica diamanti, e niente potrà farmi rinunciare alla mia fiducia in lui, fino a che i periti non mi avranno dimostrato il contrario, e forse anche malgrado questo, io gli crederò ancora, perchè non posso dimenticare ciò che ho visto e che ho fatto io stesso sulle indicazioni di quest'uomo».

Un tecnico, che ebbe occasione di vedere ieri il forno demolito della via Lecourbes, ci diceva ieri, che il signor Lemoine, costruendo questa officina di prova, aveva dimostrato una vera abilità di messa in scena. Vi era là di che richiamare l'attenzione del chimico più abile, del perito più diffidente. Questo forno era costruito in una piccola stanza quadrata, di circa quattro metri di lato, che dava, per mezzo di un corridoio, sul cortile dell'immobile, situato al N. 51 della via Lecourbes.

Ciò che colpisce l'attenzione al primo aspetto, è la dimensione straordinaria dei carboni, che conducevano la corrente all'interno del forno.

Essi hanno la forma di un parallelepipedo di circa metri 1,50 di lunghezza, ed aventi per sezione un quadrato di 20 o 25 centimetri di lato.

Il forno, propriamente detto, è di mattoni refrattari, di circa due metri di altezza ed altrettanto di larghezza, sopportato da colonne egualmente in mattoni refrattari. Sui due lati del forno, due aperture erano state praticate, per il passaggio dei blocchi di carbone: queste due aperture erano verticali, ed il carbone superiore poteva essere fatto salire e scendere per mezzo di una catena su puleggia. Tra i due carboni un crogiuolo, egualmente in carbone, racchiudeva la materia segreta, la quale, portata ad un'alta temperatura, doveva in seguito ad un lento raffreddamento, produrre, cristallizzandosi, i famosi diamanti.

La corrente era fornita da un settore, ed arrivava ad un interruttore bipolare collocato su una tavola di distribuzione. Di là essa si portava alla cima del primario di un trasformatore: la corrente, modificata e diminuita in tensione ed aumentata di intensità, passava per un reoscopo e per i due carboni, tra i quali scattava un arco voltaico enorme, che doveva raggiungere una temperatura formidabile.

Un amperometro, graduato da 0 a 2 mila ampère, che naturalmente doveva essere intercalato nella corrente secondaria, attesta della straordinaria intensità raggiunta dalla corrente.

Da questa descrizione sommaria risulta, dunque, che l'apparecchio in se stesso non era una mistificazione. Ora vi è da chiedersi: con questo apparecchio il Lemoine ha egli realmente fabbricato diamanti? Quale era la materia sottomessa alla temperatura di questo gigantesco arco voltaico? Questi sono altrettanti punti interrogativi, sui quali l'inchiesta forse farà luce.

(Matin).

La ricetta dello specifico!

Parigi, 14, ore 1,5.

Il *Temps* dice che non vi è alcuna difficoltà che impedisca che il plico depositato alla Banca da Werner sia aperto a Londra su richiesta del giudice istruttore. Alcuni testimoni dicono che il contenuto del plico è noto a molte persone. Lemoine avrebbe in questa maniera formulato solennemente il suo sistema: «Prendete della zucchero carbonizzato, portatelo ad una sufficiente temperatura in un crogiuolo ed otterrete dei diamanti».

I magistrati sono propensi ad ammettere che la resistenza che Lemoine oppone alla apertura del plico sia un serio indizio della sua incapacità a fare diamanti. Si crede che Lemoine, durante il suo soggiorno a Capetown abbia potuto procurarsi dei diamanti in stato greggio, e metterli furtivamente nel crogiuolo che servì agli esperimenti, prima a Londra, poi a Parigi. La distruzione dei forni avrebbe lo scopo di impedire di esaminare lo apparecchio.

C'entra anche lord Armstrong?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

La signora Lemoine e sua figlia, accompagnate dall'avv. Dazet, uno dei difensori del Lemoine, sono arrivate stamane a Londra. Durante la giornata, l'avv. Dazet si è messo in rapporti con un avvocato e procuratore, onde fare i passi necessari affinchè la preziosa busta non sia aperta. In un telegramma che l'avv. Dazet ha inviato questa sera all'avv. Labori a Parigi egli dice:

«Ho visto il signor Jouer, avvocato, e il signor Morris, *solicitor*, ed abbiamo deciso che il signor Morris andrà domattina all'Alou and Smith Bank e che egli tenterà di ottenere la promessa che mai la Banca non consegnerà la busta senza il consenso del Lemoine. Se questa promessa non sarà mantenuta, adotteremo una procedura che ci porterebbe ad una decisione provvisoria, che consideriamo tutti come certamente favorevole. I vostri confratelli inglesi ed io desidereremmo sapere se una dichiarazione ed una decisione provvisoria vi sembrano, come a noi, sufficienti per obbligare il giudice francese ad autorizzare l'esperimento di Lemoine alle condizioni reclamate da noi. L'avvocato riferisce una dichiarazione fatta da sir Jules Werner ad un giornalista, e dice: «E' ora cosa inverosimile: uno dei *reporters* ricevuti oggi si ha dichiarato che il Werner gli aveva detto: «Io so che che la consegna della busta è impossibile: sarebbe stupido».

Allora che pensare della seduta di sabato?

Io posso d'altra parte assicurarvi che Werner non ha ricevuto nessun giornalista da venerdì.

Da parte sua il signor Jackson si chiude nel silenzio più assoluto; io credo sapere infatti che il signor Jackson rappresenti gli interessi finanziari di lord Armstrong. Ora a nessun prezzo lord Armstrong intende essere mischiato nell'affare dei diamanti ed ha fatto capire al signor Jackson che egli partirà di lui gli avrebbe ritirata la sua fiducia.

Jackson ha detto quindi di non sapere nulla e che parlerà al momento opportuno. Le vostre dichiarazioni saranno più probanti che la vostra deposizione dinanzi al signor Le Poittevin. *(Matin).*

La mitezza dei giudici inglesi.

Londra, 13, ore 21.

Oggi è terminato a York il processo contro la famigerata Roshwort, torturatrice delle sue due piccole figliuole adottive. La megera fu condannata a soli nove mesi di prigione: sei mesi per le crudeltà verso Oliva May, per cui fu specialmente provato che ella aveva passare sulle carni della piccina un ferro da stirare rovente, e tre mesi per crudeltà commesse in persona di Dora Cree. Il Roshwort colpevole di avere tacciuto le infamie della moglie, fu condannato ad un'ammenda. La sentenza parve mite alla folla che assisteva al processo e fece si condannasti una furibonda dimostrazione che per poco, senza l'energia delle guardie, si sarebbe trasformata in linciaggio: anzi i giornali protestano contro la mitezza del magistrato.

Come giudica il "Times" le condizioni dell'esercito italiano.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 13, ore 22,30.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Roma le seguenti osservazioni sulle condizioni dell'esercito Italiano: «Le condizioni attuali dell'esercito del Regno d'Italia sono, senza dubbio, assai critiche. Per riconoscerlo non occorre affatto che si attendano i rapporti ufficiali della Commissione, che fu istituita col compito di procedere ad una inchiesta sul servizio militare. Abbastanza se è stato detto dalla pubblica stampa e dagli stessi ufficiali, ed abbastanza ne è trapelato dai lavori della Commissione. Il Paese può da ciò farsi una idea chiara dello stato delle cose: esso sa così che la difesa delle sue frontiere, in ispecie quella nord-orientale, è stata completamente negletta. Esso sa che mutamenti nell'artiglieria da campagna vennero condotti alla disvoia; esso sa che l'attuale sistema di reclutamento, ed il termine di servizio non vennero a dare un effettivo sufficiente, perchè i quadri siano completi ed in conseguenza di ciò, tanto gli uomini che gli ufficiali ne sono danneggiati. Il Paese altresì conosce che il morale dell'esercito, la disciplina, e persino quello spirito di Corpo, che dovrebbe animare gli ufficiali, si trovano perduti, e che traversa un periodo di inquietudine e di sconforto. Sarebbe impossibile in breve spazio discutere tutti i sintomi e cercare le cause di ciò che i giornali italiani chiamano il *modernismo* nell'esercito italiano. Ma può essere utile a questo proposito riassumere i due punti che sono stati trattati molto diffusamente dal capitano Fabio Ranzi e dal maggiore Di Giorgio».

Il *Times*, esposte le idee del Ranzi e del Di Giorgio, ed i varii problemi da loro esaminati, come quello della paga, della carriera, ecc., così continua: «Ad un osservatore spassionato può sembrare che tanto il capitano Ranzi, quanto il maggiore Di Giorgio, dipingano la situazione con colori troppo tetri. Il problema delle punizioni e delle paghe è un problema che travaglia tutti gli eserciti del mondo, nè l'Italia potrebbe sfuggirvi. In Italia il caso si presenta assai più grave e complicato che negli altri paesi.

«L'ultimo ministro della guerra, così come il suo predecessore, ebbe a riconoscere l'infelice situazione dei tenenti, che diventano grigi e dei capitani, che diventano bianchi prima che passino ad un grado superiore, ed abbiano la possibilità di mantenere se stessi e la loro famiglia in decorosa posizione. Se il loro rimedio è fallito, rimane l'eroico espediente di diminuire il numero degli ufficiali, ma gli ufficiali in servizio sopporterebbero un ministro della guerra la cui riforma sarebbe diretta a questo scopo?

«Nei riguardi della disciplina, appare certo assai grave che più di un quarto degli ufficiali effettivi dell'esercito siano abbonati ad un giornale, il quale esprime idee quali quelle che si trovano espresse nel *Pensiero Militare*. Ma anche più deplorevole è il fatto che ufficiali in ritiro siano così dimentichi di quanto è dovuto all'esercito col appartenggono, così da rivilirlo nei giornali socialisti, quale l'*Avanti!*, giornali che possono essere letti, anche con grave danno, dai soldati che si trovano sotto le armi».

Il *Times*, facendo queste constatazioni, nota, per altro, che se c'è effervescenza nell'esercito, questa è totalmente interna, ma non riguarda l'esterno, e l'esercito conserva nelle sue tradizioni di dovere e di abnegazione, recando al Paese, nei momenti più dolorosi, come in occasione del terremoto delle Calabrie e delle inondazioni, i più utili e segnalati servizi.

Le alte finalità civili del "raid" New York-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

L'atto audace che i campioni della New York-Parigi stanno per intraprendere, è uno di quelli che fanno chiedere a taluni: «A che serve?» A che, infatti, spendere denaro e coraggio e risolvere forse vite umane per il vano piacere di andare da New York a Parigi, seguendo il cammino degli scolari? Sarebbe invece così semplice prendere il piroscafo! E questo scherno leggere rassomiglia a quello con cui si chiede a Giovanni Charcot: «A che serve voler scoprire il polo antartico?». Rispondiamo che è bene che l'uomo dia di tratto in tratto spettacolo di energia; nulla è migliore per la educazione della volontà. Da questa sfida che sembra insensata, anche se esso non sarà raccolta che da un solo, anche se non deve riuscire secondo le previsioni iniziali, rimarrà sempre qualche cosa di buono nella memoria degli uomini e sarà stato di avere aperto la via fino al punto in cui l'ostinazione del coraggio si sperza contro gli elementi. I risultati di ordine pratico seguono sempre queste dimostrazioni dell'arte per l'arte, del pericolo per il pericolo. Cristoforo Colombo slanciandosi verso l'orizzonte dell'Occidente dove giacevano le Americhe, era il ridicolo di tutti.

Galvani era pure il ridicolo di quelli che lo chiamavano il maestro di danza dei ranocchi: eppure tutti e due scoprirono dei mondi. Per ritornare agli esploratori, non si può prevedere l'avvenire di una terra sulla quale non si sia per una volta messo il piede. Quando l'inglese Chanchelor arrivò sulla riva del Dwina ed un capo di tribù l'ospitò, l'Europa dell'anno 1600 indovinò forse che da quelle oscure contrade stava per sorgere ben presto il formidabile impero degli Czar. E lo stesso Nordenskiold, all'ignoranza fruttuosa del quale noi dobbiamo la conoscenza delle infinite vade siberiane dell'Oceano artico, voleva trovare una strada che lo conducesse alla Scandinavia ed alle Indie. E, quando Berhing scoperse l'Alaska, nessuno pensava che quelle migliaia di leghe quadrate, sepolte sotto la neve, potessero nascondere altri viventi, oltre ai lupi, orsi e renne selvatiche. Ed è così che imprese vane in apparenza possono dare all'umanità ricchezze e vita. I campioni della New York-Parigi stanno per attraversare parti sconosciute della terra, e nessuno può dire che la loro esplorazione temeraria non possa fecondare contrade morte, rianimare paesi addormentati, vivificare agglomerazioni che cominciano a stimolare la civilizzazione appena sbocciata. *(Matin).*

Sfracellato in vettura dal treno.

(Servizio speciale della Stampa).

Rennes, 13, ore 1.

Il signor Renato Rengerve, d'anni 40, proprietario del Pommeraye, è morto in circostanze particolarmente tragiche. Al ritorno da una partita di caccia con un amico, traversava in vettura un passaggio a livello sulla linea Chateaubriand-Messac, quando il treno arrivò improvvisamente. L'urto fu terribile ed il treno non si arrestò che a 300 metri più in là. La vettura fu ridotta in frantumi ed il cavallo senza briglie prese la fuga. Il corpo del Rengerve fu ridotto a brani e non si potè trovare se non un braccio ed il passo di una gamba. La testa non è stata ancora ritrovata.

Mulay-Hafid non intende entrare in lotta con gli stranieri.

Parigi, 13, ore 24.

L'ex-comandante di vascello Vaffier, stabilito al Marocco da sette anni, è venuto a Parigi come rappresentante di Mulay-Hafid. Egli è stato intervistato dal *Messidor*, ed ha dichiarato che la guerra santa potrebbe essere pericolosa, ma che Mulay-Hafid non vuole entrare in lotta con gli stranieri.

Egli cita ad appoggio delle sue convinzioni, una lettera che gli scriveva il caid Glaoui, ministro della guerra di Mulay-Hafid, nell'agosto 1907, pregandolo di assicurare il Governo francese che Mulay-Hafid proteggeva il commercio degli stranieri e raccomandava ai marocchini di rispettare i trattati viganti.

Vaffier cita il progetto di lettera che Mulay-Hafid voleva mandare a Fallières, nella quale invitava la Francia a non intervenire nella rivoluzione attuale nel Marocco, onde non scatenare terribili guerre.

La lettera di Glaoui ha confermato le intenzioni amichevoli di Mulay-Hafid verso gli europei, alla condizione che i francesi rimanessero neutrali tra Mulay-Hafid ed Abd-el-Aziz. Vaffier ritiene che la pace sarebbe già ristabilita presso i Chaouias se la Francia avesse trattato con gli inviati di Mulay-Hafid, che solo è capace di ristabilire l'ordine.

Le intenzioni del Governo francese

Parigi, 13, ore 21.

Durante il Consiglio dei ministri tenutosi stamane il signor De Saint-Haire, rimpiazzante per interim il signor Regnault nella Legazione di Tangeri, ha inviato al ministro degli affari esteri un telegramma facente conoscere le sue impressioni sulla rivoluzione che si è compiuta a Fez e sulla ripercussione che la proclamazione di Mulay-Hafid può avere sulla situazione marocchina. Il rappresentante della Francia vede in questa proclamazione una manifestazione di anarchia locale, piuttosichè di fanatismo, manifestazione che è stata resa possibile dall'assenza delle truppe sacrifiane nella capitale del Maghzen dopo la partenza di Abdel-Aziz per Rabat. Così, come i corrispondenti dei giornali l'avevano già detto, il ministro francese fa osservare che gli Ulema non hanno proclamato Mulay-Hafid, che sotto la pressione delle popolazioni, che attendevano tutte di sottrarsi al pagamento delle imposte. Se quest'atto porta un colpo sensibile al potere di Abdel-Aziz, certo non porta nessun miglioramento nelle forze di Mulay-Hafid che resta sempre sprovvisto di danaro e di truppe.

La principale preoccupazione che deve aversi, secondo il rappresentante della Francia, è quella dei porti che bisogna sorvegliare con cura, perchè è là soltanto che la rivoluzione di Fez potrebbe avere un contraccolpo serio.

La linea di condotta del Governo francese non è per nulla modificata dagli avvenimenti di Fez. La politica che è stata praticata dall'origine non subirà alcun mutamento ed è definita dai due capisaldi seguenti: La Assenza di ogni pensiero di conquista e La Limitazione nascosta dell'azione francese ai porti per il mantenimento dell'ordine, secondo il carattere dell'atto di Algesiras.

Il Governo non uscirà dai limiti che sono stati tracciati fin da principio ed indicati dal Parlamento e che è pronto ad indicare di nuovo, se una domanda qualunque di spiegazione gli venisse rivolta nel corso della sessione parlamentare.

La seduta inaugurale del Senato presieduta da un novantenne.

Parigi, 14, ore 1.

Il decano del Senato, essendo indisposto, la seduta inaugurale sarà presieduta domani da Barbet nato nel 1818, il quale, per una malattia alle gambe, sarà portato in galleria in una sedia a ruote. Qui sarà insediato nella sua sedia presidenziale portata giù a questo scopo e sarà poi trasportato nella sala per mezzo di un piano inclinato.

La mirabile fortuna di due orfani che ereditano venti milioni di dollari

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Due giovanetti orfani e figli del defunto signor P. H. Hammalley, un ragazzo di 17 anni ed una ragazza di 18 anni, ieri sera ebbero un'avventura quale certo non è mai toccata ad alcun altro ragazzo al mondo. Essi stavano assistendo ad un pranzo dato dai loro amici oceanai, dietro invito del loro tutore, quando vennero informati che avevano ereditato una sostanza di 10 milioni di dollari ciascuno. Secondo il testamento del padre loro, il quale morì 10 anni or sono, lasciando ad essi una certa sostanza, i giovanetti erano stati cresciuti nella completa ignoranza del loro grande patrimonio. Le persone di servizio e quanti polevano avvicinarli, avevano ordine assoluto di non fare loro il menomo accenno alla cosa. I ragazzi così furono educati ed abituati alla vita più semplice, i loro trastulli erano comuni, i loro vestiti modestissimi, ed ognuno di essi aveva appreso un lavoro manuale, mediante cui erano convinti di doversi guadagnare l'esistenza. Il loro padre morendo aveva dato intorno a ciò le disposizioni le più severe. Egli non voleva che i due figli si abituassero alla mollezza di una esistenza festosa, ma per tempo conoscessero quanto faticosa sia la vita.

La Corte di Cassazione di Lipsia annulla la condanna del governatore Puttkamer

Lipsia, 13, ore 9,10.

L'ex governatore della colonia tedesca di Kamerun, Puttkammer, accusato di abuso di potere e di atti di crudeltà, venne condannato nell'aprile del 1907 dalla Camera disciplinare a mille marchi di ammenda ed al biasimo pubblico. Il pubblico ministero e l'imputato ricorsero in Cassazione. La Corte disciplinare discusse oggi in seconda ed ultima istanza quei ricorsi. La Corte, in vista dei preziosi servizi resi all'impero dal Puttkamer in Africa e ritenendo che i reati imputatigli sono meritevoli di essere giudicati con indulgenza respinse il ricorso del pubblico ministero e del Puttkamer, e modificò la sentenza confermando soltanto il biasimo e obbligando il Puttkamer al pagamento di metà delle spese.

La *Nave* giudicata a Londra.

Londra, 13, ore 21.

Il *Times* constatando il successo ottenuto da Gabriele D'Annunzio con la *Nave*, per quanto riguarda il favore del pubblico, aggiunge queste linee: «Del dramma sarà meglio parlare altra volta: come avviene in tutte le produzioni di Gabriele d'Annunzio, la lunghezza del lavoro e la sua complicazione, avrebbero reso indioso se non vi fosse stato il soccorso degli intermezzi musicali e della magnificenza dell'allestimento scenico.

Un italiano assassinato a Nizza

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 14, ore 1.

Sugli scogli della gettata del porto fu ritrovato il cadavere di un italiano, certo Giovanni Solinas, nato nel 1874 in Italia. Il cadavere portava al collo una ferita prodotta da un colpo di coltello. In una bisaccia trovata presso il cadavere fu rinvenuta la somma di lire 150. Si tratta di assassinio, ma si ignora in quali condizioni sia stato commesso.

I precedenti atavici di Thaw lo dimostrerebbero pazzo?

(Dal nostro speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Il signor Garvan, assistente del District attorney, rappresentante il pubblico ministero, ha aperto questa mattina i dibattimenti, pronunciando un discorso che è durato venti minuti. Il signor Garvan ha dichiarato che la difesa riposa sulla tesi della alienazione mentale, quale le leggi dello stato di New York la definiscono. Queste leggi dicono che la sola persona la quale non può incontrare una responsabilità penale, è quella che manca al buon senso a tal punto da ignorare la natura delle proprie azioni ed il grado di biasimevolezza di questa azione.

Il signor Garvan fa in seguito il racconto del delitto del 27 giugno 1906, data alla quale l'accusato ha ucciso l'architetto Stanford White. Il signor Garvan dice che, secondo lui, questo omicidio non potrebbe essere considerato che come un omicidio con premeditazione e con proposito deliberato.

La signora Thaw, la quale è pallidissima, ascolta con aria pensierosa la parola dell'avvocato. Altri parenti dell'accusato, che assistono al processo, sono il signor Josiah Thaw e la signora Carnegie.

Si dice che la signora Thaw, madre dell'accusato, è ammalata a Pittsburg, ma che essa spera di portare la propria testimonianza prima che il dibattimento sia chiuso.

L'accusato Harry Thaw ha gli occhi fissi sul signor Garvan, e tiene la testa poggiata sulla mano destra.

Il Tribunale assume il disegno del teatro ove avvenne la tragedia, che il signor Volleming è incaricato di spiegare. In seguito tutti i testimoni, tranne i periti medici, sono fatti uscire dalla sala. Si apprende allora che il dottor Deemar, medico della famiglia Thaw, è presente, e che sarà uno dei primi testimoni della Difesa.

Il secondo testimone d'accusa è il signor Smith, cognato dell'architetto, che fu presente al delitto. Il signor Smith fa il racconto degli avvenimenti.

In seguito viene Wagner Payson, ingegnere, a servizio dello stabilimento nel quale ebbe luogo il delitto. Secondo questo testimone, il Thaw, dopo essere stato arrestato, gridò: «Egli aveva rovinato mia moglie!».

— Sì, Harry, — risposa la signora Thaw, — ma ora tu vedi in che situazione ti trovi

— Non importa, — risposa Thaw, — io mi ho salvato, forse, la vita.

Il dottor Lehane viene in seguito, e fa la descrizione delle tre ferite riportate dall'architetto.

Alle 6,20 il signor Jerome annuncia che egli non pensa nel momento a citare i testimoni di accusa.

La seduta è interrotta. Il giudice annuncia che i funzionari del Tribunale hanno intercettato alcune lettere anonime indirizzate ai giurati. Le persone che hanno inviato queste lettere saranno punite, se si arriva a scoprire la loro identità.

Si riprende la seduta e prende la parola per la difesa l'avv. Littleton. Egli dichiara che la questione dell'alienazione mentale è un complesso molto difficile anche per quelli che hanno sacrificato lunghi anni allo studio della questione.

L'avvocato fa il racconto della vita del Thaw, e fa risaltare come l'incolpato abbia ereditata l'alienazione mentale, sia da parte del padre, come dal lato materno.

Il signor Littleton ricorda che una zia dell'accusato dal lato paterno, fu colpita da alienazione mentale all'età di 5 anni e morì in un asilo di pazzi a Pittsburg alla età di 59 anni. Un cugino di Thaw è morto in una casa di salute nella Virginia; la signorina Aried Alice Thaw, parente del padre di Thaw fu chiusa in uno stabilimento di Pittsburg, essendo colpita da mania di persecuzione. Orazio Arturo Thaw, altro cugino, fu egualmente colpito da mania di persecuzione. Dal padre l'accusato ereditò l'instabilità di spirito e una debolezza nervosa. La signora Thaw madre dell'accusato, quantunque malata, verrà a fare il suo racconto ed a sapere l'alienazione mentale di cui fu colpita la sua famiglia.

Harry Thaw, dice l'avvocato, non era in condizioni ordinarie: egli soffriva durante la sua infanzia di malattie poco comuni. I testimoni che lo hanno conosciuto a quell'epoca, saranno citati e verranno pure sentiti i medici e gli infermieri che lo hanno curato a quel tempo, quando egli era malato a Roma ed a Montecarlo. A Montecarlo Harry Thaw cadde malato durante un viaggio fatto con i suoi parenti. Egli aveva la febbre: in assenza dell'infermiere lasciò il letto, si vestì e discese in città.

(Matin).

Cali è il generale venezuelano arrestato a Nizza.

Il suo arrivo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Il generale Corso, arrestato ieri sera a Nizza, su domanda del Governo venezuelano, è giunto a Parigi alle 10,45; sul quai fu trattenuto da alcuni amici personali che si attendevano. Egli è stato condotto alla Sureté.

Il generale Manuel Corso ha 42 anni ed abita a Parigi da due anni. Egli possiede alcuni cavalli da corsa che ebbero un certo successo a Parigi ed a Nizza. Al momento dell'arresto arrivava da Pauillac, ove era andato a prendere la moglie ed i bambini, provenienti dalla Trinidad. Condotto dal giudice istruttore Vorms, fu interrogato e venne informato che era stata sporta querela contro di lui per falso ed uso di falso, il 25 dicembre 1907, dal console del Venezuela a Barcellona.

Il generale avrebbe inviato a Caracas di spacci ad alcuni amici firmandoli col nome del console di Barcellona.

Il generale ha protestato trattarsi di affari politici e di una vendetta del presidente Castro.

I disordini di Berlino hanno un'eco al Landtag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Come era da aspettarsele, il Governo ha fatto oggi dichiarazioni energiche al Landtag prussiano a proposito delle dimostrazioni che ebbero luogo ieri nelle vie di Berlino. Il deputato conservatore barone Von Sedlitz, ha fornito al ministro dell'interno Von Moltke l'occasione di spiegarsi in poche parole.

Egli ha fatto il racconto delle colluttazioni di ieri. Secondo quanto egli afferma, duemila uomini percorsero le vie cantando la Marsigliese. «I capi socialisti — disse il ministro — sono responsabili del conflitto avvenuto tra la folla e la Polizia. Gli agenti sono stati lapidati dalla folla e tre di essi sono gravemente feriti: due colpi di arma da fuoco sono stati tirati, ma, come è stato stabilito dall'inchiesta, essi non sono stati affatto tirati dalla Polizia: trenta persone sono state ferite. La Polizia ha fatto il suo dovere e niente altro che il suo dovere. La manifestazione di ieri non è stata spontanea; essa era stata organizzata quasi nei suoi minimi particolari. Il prefetto di polizia aveva prevenuto il pubblico dei pericoli ai quali i capi socialisti esponevano il popolo, ma questi capi hanno agito senza scrupoli».

Il *Vorwaerts* oggi dichiara che le dimostrazioni di ieri non sono state che il segno precursore della tempesta che scoppierà nel paese. «Nuove dimostrazioni non farebbero che aggravare la responsabilità dei *leaders* socialisti: inutile noi siamo fermamente risoluti ad opporci con tutti i mezzi ed anche con mezzi estremi a nuovi tentativi diretti a turbare la circolazione, la quiete pubblica e l'ordine nelle vie». *(Applausi fragorosi a destra).*

Il ministro della giustizia e dei culti, Holle, risponde in seguito alla seconda parte dell'interpellanza del conte Sedlitz concernente la laicizzazione delle scuole. Il ministro dichiara che scuola e chiesa debbono rimanere intimamente legate nei loro rapporti.

(Matin).

La Tinayre perde la Legione d'onore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Il Consiglio dell'ordine della Legion d'onore riunito quest'oggi per decidere definitivamente sulle candidature proposte, si è occupato della signora Marcella Tinayre, di cui già lungamente si è parlato. Il Consiglio ha deciso per l'aggiornamento della proposizione, ciò che significa che il ministro della P. I. dovrà nuovamente proporre al Consiglio la candidatura della signora Tinayre, il che la prevedere che la decorazione della giovane scrittrice è irreparabilmente compromessa. Un redattore del *Matin* ha intervistato la scrittrice la quale ha dichiarato che non si era compreso quello che aveva voluto dire.

«Si sono tagliate nella mia lettera parecchie frasi, ed era quella una lettera che avevo scritto in 25 minuti dinanzi ad un redattore che l'aspettava per portarla subito al suo giornale.

La signora allude con questo alla famosa lettera scritta sul *Times* nella quale parlava del nastrino in una maniera piuttosto irriverente. *(Matin).*

Una nota ufficiosa svizzera sulla questione dell'asilo per l'emigrazione a Ginevra.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

In relazione alle notizie che sono state pubblicate dai giornali italiani a riguardo di una questione insorta fra i Governi italiano e svizzero, relativamente alla situazione del signor Demichelis, addetto per l'emigrazione a Ginevra, l'ufficioso *Verband* di Berna ha diffuso la nota seguente, che rimette le cose nella loro vera luce:

Il *Langbust* di Wiethertur ha pubblicato il 3 corrente una corrispondenza dal titolo «Inframmettenze straniere». Come ci risulta da buona fonte, si tratta di una questione da tempo risolta con reciproco accordo fra il Consiglio federale ed il Governo italiano. Il signor Demichelis è addetto per l'emigrazione alla Legazione italiana. In questa sua qualità è riconosciuto dal Consiglio federale. Le sue attribuzioni consistono nell'occuparsi delle condizioni del lavoro della Svizzera, assistere gli operai italiani in tutte le loro contingenze, provvedere a che nei casi di infortunio gli operai e le loro famiglie riscuotano l'indennità loro dovuta, e via discendo.

«Naturalmente il signor Demichelis non può ingerirsi in questioni che sono di esclusiva competenza delle Autorità locali, ma egli non ha mai dato in proposito motivo a lagnanze. Quindi è del tutto incomprensibile come la citata corrispondenza possa parlare di inframmettenze straniere».

Il ministro della guerra dà corso ai cambi di guarnigione.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0,30:

Si assicura che il Ministero della guerra ha preso la decisione di dar corso ai cambi di guarnigione preannunziati per il 1908. Per l'avvenire sono in corso gli studi per decidere definitivamente se sia preferibile il sistema delle guarnigioni fisse, nel qual caso sarebbero

Discussione sulle opere pubbliche
al Consiglio comunale di Torino.

(Seduta 13 gennaio 1908)

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bignozzi, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzalo, Brayda, Bremo, Cappa, Carle, Casalini, Catisano, Caurin, Cavaglia, Caviglia, Ceriana, Chironi, Chirario, Compare di Brichanteau, Corsi, Crosetti, Daghetto, Danco, Del Bon Ghè, Dupanis, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Ghersadino, Gioberti, Grihaudi, Invrea, Laclaio, Lera, Musso, Nofri, Onetti, Paghani, Paliarta, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Scinorati, Sineero, Taconnis, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Biscaretti, Sambuceo, Vicari, Di Sambuy, Dumontel.

La seduta, presieduta dal sindaco, comincia alle 15.40, e si riprende immediatamente la discussione sulle nuove opere pubbliche inscritte dalla Giunta sulla spesa del bilancio del 1908.

Una strada di raccordo.

Alla seconda di queste opere, cioè ad una strada di raccordo fra quella di Val Pattanera e di Cavoretto, DEPANIS presenta un ordine del giorno con cui « il Consiglio, non riconoscendo la urgente necessità della nuova opera proposta dalla Giunta, ne cancella dal bilancio il primo stanziamento già inscrittovi ».

FRESCOT, assessore, spiega i vantaggi della nuova strada, desiderata specialmente da chi si reca a diporto sulla collina.

DEPANIS replica, e replica pure FRESCOT, in aiuto del quale viene anche il relatore della Commissione del bilancio, USSEGLIO.

SINCERO voterà l'ordine del giorno Depanis, ma lo invita a desistere dal presentare ad ogni singola opera nuova la sua proposta di rigetto.

NOFRI ripete che il Consiglio si trova di fronte ad un'opera che non è nè necessaria, nè urgente; per conseguenza si associa all'ordine del giorno Depanis.

MUSSO domanda se a questa opera concorrano anche i proprietari della collina che vi sono interessati.

FRESCOT fa notare che la nuova strada proposta passa attraverso i boschi e non tocca alcuna proprietà privata.

Il SINDACO ricorda che nel bilancio del 1908 la Giunta non inscrisse tutte le opere pubbliche reclamate da questa o quella frazione, ma solo quelle che, d'accordo con la Commissione del bilancio, si riconobbero più utili e più urgenti. Non consente in sospensiva proposta da Depanis.

L'ordine del giorno Depanis, messo ai voti, è respinto a grande maggioranza, e si approva invece la costruzione della nuova strada.

Lavori di fognatura.

Sugli articoli successivi parlano: BRAIDA e DAGHETTO sui lavori di fognatura nella regione d'oltre Po; FENOGLIO sulle alberate che si intendono fare sul corso Palermo e sul corso Ponte Mosca; DEPANIS, il quale presenta un altro ordine del giorno per sospendere la spesa che la Giunta propone per il prolungamento del corso Ponte Mosca; SCIORATI, che conviene nella proposta di Depanis; INVREA, che invece trova opportuna tutta la spesa (L. 210 mila) proposta dalla Giunta; DEPANIS, il quale, rispondendo all'assessore Frescot, spiega come egli non trovi inutile la spesa (perchè, se ciò fosse, avrebbe proposto non la sospensiva, ma il depennamento della spesa), ma bensì inopportuna perchè impegna il bilancio del 1909.

Pel corso Palermo e Ponte Mosca.

FRESCOT, nuovamente, USSEGLIO e il SINDACO difendono lo stanziamento proposto dalla Giunta per i due corsi Palermo e Ponte Mosca.

DEPANIS fa notare che la Commissione del bilancio nella sua relazione disse che non tutte le opere proposte dalla Giunta erano necessarie od urgenti, ma all'atto pratico, ora, nella discussione le riconosce tutte urgenti o necessarie.

Tutte le aperture di nuove vie — sono oltre una decina — proposte dalla Giunta, sono approvate senza discussione fino a quella proposta fra le vie Po e della Zecca sull'asse della via Sant'Ottavio (L. 200,000), sulla quale DEPANIS propone la sospensiva, alla quale si associa COMPANS.

BACHI fa notare che, trattandosi di aperture di nuove comunicazioni, occorrerebbe sollecitare l'apertura di una via, così vivamente reclamata da tutta la cittadinanza, tra piazza Castello e quella regione il cui centro è rappresentato dall'incrocio dei corsi Regina Margherita, San Maurizio e Regio Parco.

COMPANS reclama ancora una volta una strada che, attraversando l'isolato tra le vie Venti Settembre, Santa Teresa, San Tommaso e Bertola, « che è un vero centro di infezioni antigieniche e criminali.... ».

NOFRI: « C'è un ragionamento d'igiene, applicatelo! ».

COMPANS: « Andate a vedere cos'è quell'isolato! Io spero che il nostro sindaco l'abbia visitato, perchè egli vede tutto..... » (*Ilarità*).

SINDACO, ridendo: « Non faccio solo quello che posso.... ».

COMPANS, imperterrito, continua sostenendo anche lui la necessità di una via tra piazza Castello e il corso San Maurizio.

CORSI non riconosce la urgente necessità dell'apertura proposta dalla Giunta sull'asse di via Sant'Ottavio, apertura per cui non crede basti lo stanziamento fatto dalla Giunta di 200,000 lire.

PIA invece trova opportunissima la nuova opera proposta dalla Giunta, che verrebbe ad unire al centro della città la popolatissima borgata di Vanchiglia.

FRESCOT fa notare che per l'apertura della nuova via non occorre espropriare che la chiesa dell'Annunziata, essendo tutti gli altri edifizi già di proprietà del Municipio. La somma stanziata di 200,000 lire non ha altro scopo che di poter iniziare le trattative di esproprio col parroco della chiesa dell'Annunziata.

Pel raccordo di Piazza Castello col corso San Maurizio.

GHERARDINI sostiene con molto brio la necessità di studiare il modo di unire direttamente il corso San Maurizio e piazza Castello e di far accedere il pubblico al nuovo Romano testè scoperto in via Venti Settembre.

Facendo GEISSER notare le difficoltà che presenterebbe la nuova diagonale desiderata da Bachi e Gherardini attraverso il Giardino Reale, BRAIDA ricorda che lo studio fatto a proposito dall'Ufficio tecnico municipale ha dimostrato come queste difficoltà non esistano.

Il SINDACO ricorda che l'apertura di via Sant'Ottavio tra le vie Po e della Zecca è stata indicata come una delle più urgenti e necessarie dalla stessa Commissione speciale nominata dal Consiglio per studiare e proporre le opere di avvenimento, e fa notare che l'apertura di via Sant'Ottavio verrebbe ad accrescere di molto il valore delle aree dell'ex-Manifattura tabacchi acquistate dal Municipio.

Osserva che, per legge, occorre affermare con uno stanziamento in bilancio l'opera nuova che si intende fare, per poter iniziare le lunghissime pratiche di esproprio, ecc., anche se non si vogliano iniziare subito i lavori materiali.

DEPANIS insiste sulla sua sospensiva, anche perchè il Consiglio comunale verrebbe a votare un'opera per cui non è ancora stato fatto alcun progetto.

La sospensiva, messa ai voti, raccolse solamente 17 voti; onde lo stanziamento e l'apertura della via Sant'Ottavio risultano approvati. E viene in discussione l'apertura della via Cassini fra le vie Marco Polo e Cristoforo Colombo, sulla quale DEPANIS propone pure la sospensiva perchè lo stesso Ufficio tecnico municipale che fece il progetto non riconosce l'urgenza e la necessità dell'opera che si propone.

AMAR approva la spesa, perchè crede si tratti di uno stanziamento puramente figurativo.

E anche l'apertura di via Cassini è approvata! E con la stessa sollecitudine il Consiglio approva l'apertura o la sistemazione delle vie Ilarione Petitti, Foscolo, Burdin, Aporti, Udine, dalla borgata Vittoria, delle piazze Nizza, Gran Madre di Dio e Giulio, ecc., ecc.

A proposito di una passerella sulla ferrovia di Rivoli lungo via Bagetti, BRAIDA e FENOGLIO raccomandano al sindaco di studiare i modi più efficaci per favorire le comunicazioni fra Torino e Rivoli.

Quasi senza discussione il Consiglio approva poi le nuove spese per l'istruzione pubblica, cioè per l'apertura di nuove classi e provvista di materiale, per la costruzione di nuovi edifici scolastici e per l'ampliamento di alcuni fra quelli già esistenti.

DEPANIS propone la sospensiva sui primi stanziamenti fatti dalla Giunta per la costruzione dei nuovi edifizi per il Liceo-Ginnasio Cavour e per l'Istituto tecnico Germano Sommeiller, perchè non si ha ancora per cui alcun progetto e perchè nulla di concreto si sa di ciò che intenda di fare in proposito la Giunta, nemmeno se intenda fare edifizi ex novo, oppure risalire quelli già esistenti.

L'assessore RINAUDO sostiene la necessità di dare non nuova sede all'Istituto tecnico, e fa notare che quello che si chiede oggi al Consiglio è una deliberazione, cioè un'approvazione formale.

BACHI trova i due stanziamenti (a 300,000 lire) per ora non necessari, e si dovrà pertanto astenersi la seguente mozione: « Il Consiglio comunale, considerato essere da parecchi mesi trascorso il termine di due anni, dalla entrata in vigore del nuovo Regolamento d'igiene, invita il Sindaco e la Giunta a far procedere urgentemente ad una serie di ispezioni straordinarie, conformemente all'art. 232 del detto Regolamento, perchè siano promossi dove sia possibile i necessari provvedimenti per risanare le numerose abitazioni insalubri che si trovano anche nel centro della città e dichiarate in tutto o in parte inabitabili quelle che non risulteranno risanabili ».

Il colèra in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 7,25:

Dal 13 dicembre ad oggi si sono constatati 2666 casi mortali di colera nella provincia di Hedjaz. Nei quattro giorni dal 5 al 8 di questo mese si sono avuti 841 casi e 677 decessi alla Mecca.

Tre decessi dovuti al colera e due casi sospetti sono stati constatati qui in città. Una quarantena è stata stabilita nei porti turchi per le navi provenienti da Costantinopoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e il gradi di temperatura — Ore 9: 747.7; ore 15: 746.7; ore 21: 747.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,5 Minima — 6,0

Pinerolo Castello — Sulle alpicelle al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 2.1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 6,8

14 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 12

Stazione termometrica Baldelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 0,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 7,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	5.0	0.0	sereno	Pietroburgo	—20.0
Milano	3.6	— 8.8	nebbioso	Odessa	1.2
Brescia	0.7	7.0	sereno	Amburgo	— 1.2
Verona	2.6	— 5.5	»	Vienna	— 8.0
Bologna	1.9	— 1.5	»	Trieste	— 1.0
Ancona	7.0	— 1.5	»	Madrid	—
Livorno	6.2	5.0	»	Alessandria	16.0
Firenze	7.3	— 1.2	»	Parigi	— 6.2
Roma	7.2	2.4	»	Nizza	— 0.4
Bari	6.4	1.1	»	Ginevra	— 7.4
Napoli	8.8	2.3	»	Costantinopoli	— 1.0
Palermo	9.2	7.6	3/4 cop.	Malta	—
Messina	13.6	7.6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	12.2	6.4	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 776 in Baviera; minima a 758 in Finlandia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di 2 a 3 mm. Temperatura diminuita; pioggerelle sulle isole. Stamane cielo nuvoloso sulle isole, sereno altrove; venti nel primo quadrante, forti in Sardegna, deboli altrove; mare agitato intorno alle isole. Barometro a 774 al nord, a 776 in Sardegna.

Probabilità: Venti fra nord e levante, moderati o forti sulle isole, deboli o moderati altrove; cielo nuvoloso sulle isole, con qualche pioggia, in gran parte sereno altrove; Tirreno alquanto agitato intorno alle isole.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Fossati, A. Chierella e C.; spettacoli d'opera), ore 20,30: *I Maestri Cantori di Norimberga*, opera in tre atti del maestro Riccardo Wagner (14.a d'abbonamento; ultima parte) — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Mignon*, opera in quattro atti, di A. Tomas. — L. 1.20.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La donna de chez Maxim*, commedia in tre atti, di C. Feydeau — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *Miss Hellyett*, operetta in tre atti, musica di E. Audran, — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I fantasti d'une grand'ora*, commedia in cinque atti, di E. Barsiti — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *La bastarda dle tour*, dramma in un prologo e sei atti, di Furio Ardenti — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

AMBROSIO BIOGRAFIA, via Po, n. 21: *Sports sull'acqua; Funerali di Re Oscar; Ladri acrobatici.*

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 % netto: corso medio legale 102.12 1/2. — C. d. m. in l. 102 3/4 1/2 f. c.

Rendita 4 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 3/4 1/2.

Rendita 4 75 0/0 (picc. rendite da L. 8.50) prezzi nominali 102 37 1/2.

Rendita 4 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 3/4 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 85.

Rend. 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 25.

Godimento dal 1.o Ottobre.

Rendita 3 ... netto: corso medio ...

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1262 50, 1264, 1253, 1262, 1263 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 772, 773 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 528 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 123, 122, 121 f. c.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 374 f. c.

Az. Soc. Ut. ital. cons. e fabb. cem. chimici — Contratti del matt. in l. 491 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 85, lettera 99 90.
Germania 7 1/2: denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 6: denaro 25 18, lettera 25 20.
Rendita italiana 3 3/4 0/0 netto per contanti 102 12 1/2.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1264, 1263, 1262, 1263, 1262, 1263 1/2.
» Commerciale 772, 771, 772, 773 1/2.
» Credito Italiano 530, 529.
» Bancaria Italiana 123, 122, 121.
» Ferrovie Meridionali 675, 674.
» Ferrovie Mediterranee 396.
» Breda 523.
» Concimi Vicenza 491, 491 1/2.
» Fiat 88, 87, 86.

Obbligaz. Cr. P. S. Paolo 5 0/0 n. cont. 512.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 500.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 491.

Mercato fermo, ma senza alcuna animazione e con affari sempre ristrettissimi. La Banca d'Italia e la Comit sostenute. La Bancaria, ferma in apertura, reagisce alquanto durante la riunione. Ferroviari ben tenuti. Fiat offerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

13 gennaio — Ore 17

Mercato sostenuto in certe azioni, quindi leggera reazione in preoccupazioni a Parigi per il Marocco. La Banca d'Italia da 1258 sale a 1263, 1262; la Comit da 775, 774 a 772. Fermi i valori ferroviari.

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 102 220.
» Banca d'Italia 1258, 1264, 1258, 1261, 1262.
» Banca Commerciale 772, 774 1/2, 774, 772.
» Banca di Roma 112.
» Meridionali 675, 677 1/2.
» Mediterranee 395.
» Fiat 87, 88.
» Cotonif. 491 1/2, 491.

Prezzi nominali 13 gennaio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale — —
Credito Italiano — —
Banco di Roma — —
Banca Comm. Italiana — —
Società Bancaria Italiana — —
Banca di Torino — —
Banca Generale — —
Credito Mobiliare — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Napoli — —
Banco di Roma 112 —
Banca di Torino — —
Istituto di Credito Fondiario — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
» » Mediterranee 373 50
» » Sicule — —
» Navigazione Generale Italiana — —
» Veneziana — —
» Adriatica — —
» Puglie — —
» Sicilia — —
» Sarda — —
Ferrovie Nord Milano — —
» Meridionali 674 —
» Mediterranee 401 —
» Sicule — —
Banca Generale — —
Lanificio Rossi — —
Cotonif. Cantoni — —
Soc. Ut. Italiana 445 —
Raffin. Zuccheri 363 —
Cotonif. Soffientini — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano 529 —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde 5 0/0 — —
» Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde 4 0/0 — —
» Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Debiti redimibili.

Fondiari.

Cattolici (Roma e prov.) 4 0/0 — —
» 3 0/0 — —
Pontificî (Pontificî) — —
» 3 0/0 — —

Obbligazioni.

Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Elettrici, luce ed ind. successibili.

Società Elettr. Ore 311 —
» Consumatori — —
» Ligure — —
» Alta Italia 230 —
» di Sor. Livor. — —
» Italiana (Genova) — —

Elettrotecn., luce ed ind. successibile.

Società Elettr. Ore 311 —
» Consumatori — —
» Ligure — —
» Alta Italia 230 —
» di Sor. Livor. — —
» Italiana (Genova) — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Sarde 3 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Cartelle.

Credito Fondiario Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — —
Credito Comun. e Provinciale — —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese — —
Ferr. Meridionali — —
Soc. Ital. Serv. Sardegna — —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. — —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
Soc. Esercizio Telefonico Alta Italia — —
Soc. Ital. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettrotecn., luce ed ind. successibile.

Società Elettr. Ore 311 —
» Consumatori — —
» Ligure — —
» Alta Italia 230 —
» di Sor. Livor. — —
» Italiana (Genova) — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Sarde 3 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Cartelle.

Credito Fondiario Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — —
Credito Comun. e Provinciale — —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 — —

Azioni.

Banca Nazionale — —
Banca di Torino — —
Credito Mobiliare — —
Banco di Roma — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Napoli — —
Banca Generale — —
Banca Comm. Italiana — —
Società Bancaria Italiana — —
Credito Italiano — —
Banca di Torino — —
Istituto di Credito Fondiario — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
» » Mediterranee 373 50
» » Sicule — —
» Navigazione Generale Italiana — —
» Veneziana — —
» Adriatica — —
» Puglie — —
» Sicilia — —
» Sarda — —
Ferrovie Nord Milano — —
» Meridionali 674 —
» Mediterranee 401 —
» Sicule — —
Banca Generale — —
Lanificio Rossi — —
Cotonif. Cantoni — —
Soc. Ut. Italiana 445 —
Raffin. Zuccheri 363 —
Cotonif. Soffientini — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Industriali diversi.

Società Acqua potabile di Torino 670 —
Gen. Immobiliare Agricola 274 —
Ind. Agricole 240 —
Ital. Lace Manif. Cotoni 240 —
Molini e Pastif. Pantanella 1/2 Molini Alta Italia 46 —
Ital. Industria del ghiaccio artificiale 46 —
Ind. Siderurgica di Genova — —
Ind. Aeron. Molini A. Italiana (Napoli) — —
Ferr. Elettr. Roma 1755 —
Soc. Romana Fabbriche Zucchero — —
Stabilim. Fratelli Marzocchi 37 —
Fabbr. diocc. e cout. Vecchi 125 —
Ferrin. pia. prat. — —
Fiat (Milano) — —
Compagnia Italiana grandi Alberghi — —

Industrie varie.

Soc. Gest. Ital. 603 —
Cartiere Marsaglia — —
Manifattura Lane Borgosesia — —
» id., id. privil. 261 —
» id. Cisal Grosso 261 —
Fabbr. di Bicicl. e Costruz. stampi — —
Ind. Aeron. Ferrari e costruz. — —
Ital. Comm. Carboni — —
Italiana Imprese Fondi (Roma) — —
Trasatlantici (Milano) — —
Istituto Romano di beni stab. 373 —
Ministr. Soll. Terzo Alto (bolog.) — —
Unione romana Fabbr. e prodotti chimici (Vicenza) — —
Ist. di Mondovì 975 —
Fab. Parmensi — —
Ind. Aeron. Ital. (Milano) — —
Cot. Piemontese 716 —

Debiti redimibili.

Fondiari.

Cattolici (Roma e prov.) 4 0/0 — —
» 3 0/0 — —
Pontificî (Pontificî) — —
» 3 0/0 — —

Obbligazioni.

Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Sarde 4 0/0 — —
Strade ferrate della Sicilia — —
Società Veneta — —
Obbl. Meridionali — —
» Ferr. Stat. — —
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Cassa Risparmio 5 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Fiemvia — —
» Gas — —
Condotte Acqua — —
Linoleum Romo 112 —
Credito Italiano — —
Soc. Ital. Carbur. — —
Cem. Ital. Bonzanigo — —
Ital. Cred. Fond. — —
Ital. Comm. Fond. — —
Aceti Pesci 773 —
» Edison 1020 —
» » — —
Ceramica Richard — —
Elettrochimica Bosco 963 —
Elettrometallurgica — —
Anglo-Romana — —
Cartiere — —
Fabbrica Fiammiferi — —
Franco 99 95
Londra 25 15
Germania 123 85

Cartelle.

Credito Fondiario Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — —
Credito Comun. e Provinciale — —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 — —

Borse italiane

Corsi di chiusura del 13 gennaio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 n.	102 10	102 —	102 05	—
» » fine	102 12	102 10	102 12	102 17
» » 3 1/2 0/0 n.	100 —	100 —	100 —	100 —
» » fine	100 12	100 20	100 20	100 15
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1266	1267	—	1264
Meridionali	674	673	673	670
Mediterranee	401	398	397 50	396
Banca Generale	—	24	25	—
Lanificio Rossi	—	—	1210	—
Cotonif. Cantoni	—	—	544	—
Naz. Ges. Italiana	445	441	442	—
Raffin. Zuccheri	363	—	361	—
Cotonif. Soffientini	—	—	68	—
Società Veneta	—	—	100	—
Obbl. Meridionali	—	—	348	—
» Ferr. Stat.	—	—	516 50	—
Cr. Fond. S. P. 4 1/2 0/0	—	—	498 75	—
» » 3 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	500 50	—
» » 4 0/0	—	—	498 50	—
Acqua Marcia	—	1445	—	—
Immobiliare	—	322	—	—
Società Fiemvia	—	213	—	—
» Gas	—	1010	—	—
Condotte Acqua	—	560	—	—
Linoleum Roma	112	111	111	111
Credito Italiano	529	529	528	—
Soc. Ital. Carbur.	—	1025	—	—
Cem. Ital. Bonzanigo	—	—	—	—
Ital. Cred. Fond.	—	510	—	—
Ital. Comm. Fond.	773	774	772	—
Aceti Pesci	1020	—	1012	—
» Edison	—	—	500	—
Ceramica Richard	—	—	—	—
Elettrochimica Bosco	963	—	960	—
Elettrometallurgica	—	80	—	—
Anglo-Romana	114	—	113	—
Cartiere	—	—	—	—
Fabbrica Fiammiferi	—	—	—	—
Franco	99 95	99 975	99 97	99 975
Londra	25 15	25 175	25 18	25 18
Germania	123 85	124 775	123 75	123 850

Tendenza ferma.

Roma, 13 gennaio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Fanno scadere
3 1/2 0/0 netto	102 07 1/2	100 90 15
3 3/4 0/0 netto	100 97 1/2	97 92 1/2
5 0/0 lordo	69 60 —	68 20 —

Borsa di Milano

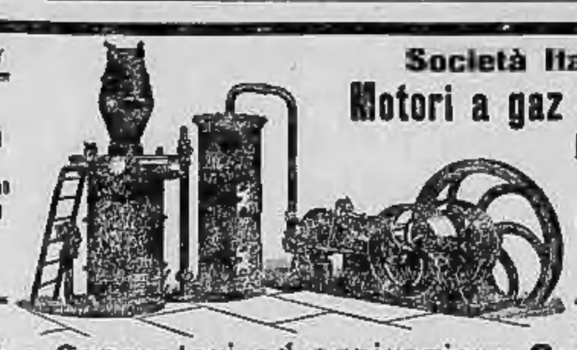
Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato abbastanza animato in buona ripresa la Banca d'Italia a 1261 50 (coupons) a 1264 50. Commerciale 770, 775, Bancaria 122, 123 50; Terni 1660, 1650, Elba 667, 662 50, Edisoni 695, 690 50. Rendita interna a 102 05 contanti e 102 20 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Alle dichiarazioni ressi rami di Mercato debuttano oggi aggiungere anche la ribassista del 7 50 0/0 al 6 50 0/0 del saggio ufficiale dello sconto da parte della Banca imperiale germanica, riduzione di cui preveduta nell'ultima rivista di sabato. Esauriti quind

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO ~
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia; Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Società Italiana
Motori a gaz Grossley
FIRENZE
FORZA MOTRICE la più economica
Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI A. FOLCHINI & C° Via Sacchi, 36 TORINO

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 191

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann) TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
Qualsiasi genere in IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA SPECIALE dei DENTI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
" gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vostr'uso locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica Cav. Dott. G. Antonio, Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Ambrosa, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 170

Città di Torino
Avviso d'asta.
Alle ore 14 di martedì, 4 febbraio 1908, si procederà all'incanto per l'impresa, in due lotti, del MANTENIMENTO E SISTEMAZIONE DELLE STRADE DI PIANURA dal giorno successivo al deliberamento definitivo al 31 dicembre 1910.
L'importo annuo di ciascun lotto è calcolato in lire 66.000.
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 30 febbraio 1908.
Le condizioni sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori pubblici. 849

"LLOYD SABAUDO"
Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. it. 30,000.000
Servizio postale direttissimo per le Americhe con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Per NEW-YORK
Regina d'Italia da Genova 13 gennaio
Principe di Piemonte da Genova 1° febbraio
Per BUENOS-AIRES
Tomaso di Savoia 22 gennaio 1908 Direttamente via Gibilterra
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 2ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-98).
Per merci e passeggeri di classe al signor G. Assereggi, via Petrarca, 10, (telefono 38-53). Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 12.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Med. Specialista Via XX Settembre, 62, P.no nobile, ore 13-17 c2.57

"BELLEZZA"
Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto: Butirrate, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Esteri schiarimenti chiederli alla Ditta
A. PARLATO
Madonna delle Grazie a Toledo, 46, Napoli. 13738 N

NON PIÙ GELONI

USANDO IL RINOMATO GELONIFUGO
EL DOTT ALFONSO MILANI-VERONA
In vendita nelle principali Farmacie e Profumerie
Unico franco anticipando L. 1 alla Società Dottor A. MILANI e C. VERONA.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO
—(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altre omonime
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi (doccie-pioggia - Lavabi - Water-Closet, ecc.
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas.
Catalohi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c30026

Opera Pia Barolo
Via Orfane, 7 - Torino
L'Opera Barolo (via Orfane, 7), dolente di non aver potuto servire i suoi clienti del vino da pasto vecchio nella quantità che avrebbero desiderato, per esaurimento della provvista, li avverte che è posto in vendita il pasto vecchio al prezzo di L. 44 l'ettol. alla cantina di Torino, 54 alla Agenzia dell'Alba; la scarsa quantità di robusti nell'annata corrente permise di introdurre del barolo da bottiglie nel vino da pasto, rafforzandone la potenzialità. 823
Il Direttore incaricato
Comm. E. ROGGERI.

Sciroppo di Sant'Agostino
dei Frati Gonitesi della Palma
Preparato con succhi di erbe medicinali; secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino di Genova.
purifica rinfresca il sangue
Guarisce in pochi giorni catarri, bronchiti trascurate, affanno, tosse, infiamme.
Sano rimedio nelle malattie dipendenti da imperfetto ricambio, gastricismo, artrite, idropisia, arteriosclerosi.
Cura purificativa del sangue, efficace in tutte le età, gradevole al palato.
L. 1,50 in bottiglia per spediz. 0,30 in più. Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie.

Signora Hortense
Professoressa rinomata di Parigi, da consulti italiano, francese sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. — L. 1, discrezione assoluta. Via Galliari, 26, p. 1°. 1359

COCK (Gus. I. 50,20T
Antracite (coke) » 0,50 »
Lignite (metano) » 4,00 »
Fagno (legna) » 4,50 »
Noisette (forgia) » 5,00 »
LETTI A., Via Massena, 11 141

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36, Porta Nuova da molti anni pensionn per partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 30265

MOBILI artistici di lusso e comuni al fanno sempre nel magazzino della fabbrica di Luigi GATTI via Carlo Alberto, 33-35 - Telef. 25-24

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GUFFI, Torino. c 703

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

PICCOLI AVVISI

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANI giovani S. Bernardo, Mops, Dancsi colpini, presso mite, visibili ingresso cancelli Molinar, Piazza Castello vicino Caffè Romano. c 1322

MODERNO — Invia richiesto *gratis* splendido catalogo illustrato Profumerie. Telefono 26-75 897

MODERNO — Grandioso Premiato Salone di Toeletta. — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 71. 907

MODERNO — Coiffeur pour Hommes, pour Dames, manicure, Postiches Perruques, Transformations. 907

STUDENTI desiderate vostri capelli splendidamente inglesi all'inglese? Andate al Salone Moderno. 876

STUDIO legale Amministrativo, C. Mocenti, Via Palermo, 32, Roma. Sollecito, economico, esclusivamente pratiche Ministeri, Uffici dipendenti, Debito pubblico, Fondo Culto, Imposte, ecc. 1309 R

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI giovane portinaio ammogliato, di professione domestico. — Scrivere torino in posta all'indirizzo: A. V. 320. c 1177

CERCASI da Stabilimento dintorni Torino cuoca abile per la cucina impiegati e minestra 50-60 operai a mezzogiorno. — Scrivere con referenze cassetta 158 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1340

CERCO ortolana giardiniere ammogliato. — Biglione, Via Po, 38, Torino. c 1316

CERCO segretaria con licenza tecnica, conoscenza francese. — Biglione, Via Po, 38, Torino. c 1316

CONIUGI soli cercano abilissima domestica tutte servizio. Esigonsi primarie referenze. — Darelli, Via Monchieri, 1, dalle 12 alle 14. 1208

FARMACISTI, occorre subito signorina diplomata per laboratorio Torino. — Delù, Galliari, 19. c 1316

FARMACISTA diplomato cerca posto come titolare presente in paese montagna. — Scrivere Cassetta 158 2, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1265 M

IMPORTANTE Stabilimento Industriale cerca una signorina diplomata ragioneria ed in possesso licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 143 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1272

IMPORTANTE Stabilimento tessile cerca signorina esperta corrispondenza dattilografia italiano, francese. — Indirizzare offerte, referenze, pretese cassetta 154 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1334

OPERAIO garzista ricevesi per dirigere piccolo laboratorio. Richiedesi capacità professionale, moralità incensurabile. Buona retribuzione. Disponendo capitale associerebbesi. — Scrivere cassetta 155 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1330

PORTINERIA vacante per coniugi soli campagnuoli. Stipendio 80 mensili, alloggio, luce, carbone. — Rivolgersi Biglione, Via Po, 38, Torino. c 1317

SIGNORINA istruita materie chimiche, conoscenza lingue, cercasi. Specificare offerta. — Scrivere cassetta 145 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1275

SIGNORINA dattilografa sapendo scrivere rapidamente e perfettamente macchina Remington troverebbe subito posto presso seria Ditta. — Scrivere indicando pretese casella postale 188, Torino. 1294

STENOGRAFA, dattilografa svelta, con conoscenza lingua francese, è cercata per corrispondenza da importante stabilimento fuori Barriera. Posto stabile e ottimo avvenire. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere cassetta n.o 147 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1295

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUON meccanico quarantaseienne, sottoposto a esposizione officina meccanica, macchine vapore, scoppio, utensili, conoscenza modelli fonderia, materiale elettrico, occuperebbesi capo officina, qualunque stazione. — Scrivere Giuseppe Rivarola, via Barthollat, 9 c 1279

CASSIERE di Istituto Bancario, disponendo cauzione, occuperebbesi presso Banca o Casa Commerciale. — Scrivere cassetta 100 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1220

COTONIFICI Direttore o come capo filatura tecnico, pratico ramo greggio e colorati, cerca posto. — Scrivere Cassetta 152 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1126

COTONIFICI — Giovane serio, espertissimo tessitura colorati, preparazione, finissaggio, filatoria, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, lunga pratica e permanenza in Germania, per migliorare posizione, cerca posto quale direttore, aiuto direttore. — Offerta cassetta 145 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1276

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 140 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1295

GIOVANE Alsaziano, ventiduenne, di buona famiglia, che ha fatto pratica e studi di filatura a Reutlingen, di Tessitura a Lione e più di un anno di coltivatore, cerca posto di Direttore di filatura e tessitura. — Scrivere cassetta 156 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1336

GIOVANE esperto, pratico commercio, contabilità, conoscenza lingue, dattilografia, disposto viaggiare, cerca decoroso impiego. Seria referenze. — Scrivere Cassetta 122 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1140

ORE giornaliere occuperebbe colto, serio corrispondente italiano, francese e contabile. Accetterebbe anche lavori straordinari. Modeste pretese. — S. P. 27, posta. c 1255

VEDOVA sana, robusta, di civile condizione, senza famiglia dopo la morte del marito, è disposta in assoluta miseria. Cerca perciò piccola famiglia offrendosi come persona di servizio o di compagnia conoscendo bene la lingua italiana e la contabilità. — Rivolgere domanda C. C. N.o 1162 fermo posta, Torino.

VENTIDUENNE, bionda tedesca, impiegherebbesi subito in ufficio. Minimo pretese. — Mirri posta, Torino. c 1290

UOMO cinquantenne con moglie, pensionato, cercherebbe posto fiducia o portineria. — Scrivere cassetta 151 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1300

UOMO fiducia, ottimo referenze, pratico spedizioni, cerca impiego di fattorino d'ufficio o magazziniere. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 157 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1340

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE ai meno attivi 120-150 mensili, interessando capitale 3000-5000, senza rischio, triplicabile breve tempo. — Casella postale 207, Torino. c 1156

ALBERGO conosciutissimo in Milano, 40 anni esercizio, redditizio. — Antocelli, Rugulta, 24, Milano. 1351 M

FARMACIA unica, importantissima, piazza, congrua sovvenzione, buon reddito, *forzosa*, vendesi paese provincia Cuneo. — Rivolgersi proprietario Manescero, Via Siccardi, 1, Torino. c 828

FOTOGRAFIA avviata, centrale, vendesi subito. — Rivolgersi Silano, Via Barbaroux, 6. c 1335

FARMACIA Novara antico diritto, buon reddito, vendesi subito. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 769

INGEGNERE provetto con ufficio di rappresentanze industriali, ben avviato, cerca socio giovane ingegnere con qualche capitale. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere Cassetta 115 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1269

L. 200.000 a mutuo cercansi contro prima ipoteca su stabili in Torino di valore doppio. — Scrivere Cassetta 101 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 964

RIMETTESI, causa partenza, antico ben avviato negozio pasta alimentari. — Rivolgersi Ricardi di Giovanni, Torino, Via Garibaldi, 31. Spaccio Vermouth e Vino chianto. c 1165

RIMETTESI magazzino alimentario, posizione centralissima, bene avviato, vendita vino, ingrosso e minuto. — Rivolgersi Pacaterie Piazza Madama Cristina, 2 c 1271

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e cessioni. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI d'affittare subito Villino signorile possibilmente ammobiliato, nella periferia della città o negli immediati dintorni. — Scrivere Cassetta 123 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1169

VENDESI — Govone (Alba), Cascina giornate 21 vigna, campo, prato irrigabile Civile, rustico, pozzo, vasca, postazione splendida fino abitato. — Capanotto, Via XX Settembre, 3, Torino c 29779

VENDESI terreno fabbricabile angolo mq. 900, Barriera San Paolo. — Rivolgersi Via Barcelli, 33. c 1173

150 MILA vendesi casa nuova costruzione, comodità moderne. — Cerruti, Via Palestro, 5, Torino. c 1336

175 MILA vendesi casa d'angolo centrale, reddito 11,800, affare serio per impiego capitale. — Cerruti, Via Palestro, 5, Torino. c 1337

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio d'angolo, diesi ambienti, casa nuova, signorile, comodità moderne. — Via Principi d'Acaja, 5. c 670

AFFITTASI magazzino con sotterraneo, ramblè, gru interna. — Martini, Barriera Nizza, 223. c 1224

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq 200 con alloggio, cortile chiuso, Via Pinerolo, 10, Corrente Ufat Arnaldi. c 843

GRANDE locale cortiletto annesso adatto qualunque uso, 6 lire il mq. — Portinaio, Corso Napoli, 14. c 962

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PENSIONE colonia camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. 1257

STUDENTI distinti mettono due camere ammobigliate, unite, posizione intermedia Università, Valentino. — Indirizzare Augusto, 38, fermo posta. Ritirasi 30 gennaio. c 1132

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DITTA giovane drapperie, confezioni uomo, ricerca viaggiatore per Italia Centrale pratico articolo, clientela, disposta accordare lauto stipendio, provvigioni, spese. — Scrivere Cassetta 123 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1167

GIOVANE serio, pratico articolo carta, impiegherebbesi piazzista presso seria Ditta. — Scrivere Vittorio, 22, posta, Torino. c 1335

Annunzi varii.

Corrispondenze private cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BICICLETTA elegante, straordinaria occasione, vendo L. 105. — Via Mazzini, 2, Portinaio. c 1343

CAVALLO normanno, anni 7, fortissimo da tiro, altro più piccolo vendonsi con tamburrone. — Giacomini, Madama Cristina, 28. c 1225

CERCASI famiglia seria, onesta, alla quale verrebbesi subito 20.000 lire per allevare, educare figlia naturale età due anni. — Scrivere Jacoby Bureau 54, Rue Saint-Honoré, Paris. c 1215

DISTINTO, laureato trentaduenne, splendido avvenire, affettuoso, incontrerebbe relazione scopo matrimoniale signorina o vedova con dote, scrivendosi anonimi o intermediari. — Casella postale 651, Milano. c 1328

GIOVANE, povero, celibe, dotato di bella voce tenorile, non avendo mezzi fare carriera artistica, cerca ricca persona volerlo aiutare, facendo grazia. — Scrivere: G. M. 104 Torino porta, Torino. c 1348

GIOSTRA da vendere o carovana in ottimo stato di uso — Rivolgersi a Barberis e Ferrero, Volpiano. c 1268

PELLICCIA da chauffeur vendo qualunque prezzo. — Portinaio, Via della Rocca, 25. c 1318

A. — Vivi tranquilla ritenendomi quale altrettanto nell'una e nell'altra invitatti. Affettuosità. c 1205

B. — Interessionami silenzio. Ritira posta Lanzoni. Scongiuroti scrivere. Sempre C. c 1323

BIONDO signora, mercoledì sera, accompagnato Ufficiale San Carlo, casa in vettura, fu atteso inutilmente sabato pomeriggio piazza Lagrange. Sbagliato giorno? Indicare mezzo rivederci mandandomi biglietto mio indirizzo 32. 1289

CORAGGIO. Perchè dubitare? Malgrado rimproveratami indifferenza, augurii, ecc... amori sempre! Mio amore leale, disinteressato, fu mai smentito! Nei periodi dolorosi, aumentandosi eccessivamente, allevermisi saluto. Imprudente corrispondenza direttamente. P... quando! Ricordami, incomparabile angelo adorato! c 1306

MERY. Grazie, anima gentile, cara, immensa bontà. Quante felicità procurate brevi istanti! Ricordo indimenticabile! Ogni bene, infinito gioia, tenerezze affettuose. Sempre..... c 1307

PT 20. Farò l'impossibile per visitarti, per rivederti il dolore che infligei a chi non dimentica. 1288

SIGNORA seguita sabato via Garibaldi, piazza Statuto, tram, è pregata indicare modo corrispondere. c 1324

SPERANZA. Ultimo colloquio ridonatomi lede mi amarai sempre tanto. Mio amore ingigantisce sempre più. Vorrei mandarti tanti fiori che ti parlassero di me, Angelo adorato, solo fiore gentile, perchè tu possa ricordarmi sempre..... c 1329

TASI. Impossibilitato abbidirti, infinitamente rincrescimento. Coraggio fili mio amore. Saluti. c 1325

Appendice della *Stampa*

(18.)

EPOPEA D'AMORE

di Michele Zévaco

Pardaillan seguitò a dire:

— Il mio dire vi spiace, monsignore: ma non è mia la colpa. Come? Io mi trovo in presenza della più ingrata soluzione: per restarvi fedele, arrischio di diventare nemico di mio figlio, vale a dire dell'essere che più amo ed ammiro; mi sforzo di conciliare i vostri interessi coi suoi, e voi mi rimproverate di non aver trucidato mio figlio con un colpo di spada!

— La questione non è qui. Io voglio sapere, soltanto, se vostro figlio sapesse quali persone vi trovassero nella vettura.

— L'ignoro, monsignore.

— Via, non vi costerà a raccontarmi altra fanfaluche, vostro figlio sapeva e ha dovuto riferirvi.....

— V'ingannate, monsignore!

Il maresciallo si avanzò di due passi rapidi verso Pardaillan, e, immergendogli il suo sguardo ardente negli occhi:

— Chi sa, — gli disse, ingiunto, — se non siete di accordo con lui! Chi sa se non mi avete seguito, spiato! Sì, spiato, caro il mio troppo fedele, spiato! Pardaillan, io ritengo voi e vostro figlio due mascalzoni!

Pardaillan si ersse fiero, un po' pallido.

— Monsignore, — gli disse con voce terribile, ma calma, — riterrò quest'oltraggio come non avvenuto sino a quando non avrete rilevato il guanto di sfida che pende tuttora alla porta di casa vostra!

Pardaillan non aveva ancora terminato, che Damville gli si avventò contro con lo stile alzato.

L'avventuriero lo aspettò di più fermo e, mentre Enrico tentava colpirlo, lo afferrò per ambo i pugni, che strinse come in due morse, così che l'arma cadde di mano al maresciallo, il quale emise un urlo.

— Monsignore, — gli disse Pardaillan, — io potrei uccidervi, chè ne sarei nel diritto; ma voglio lasciarvi la vita perchè possiate tavarvi dall'oltraggio inflittovi dal duca di Montmorency. Siatemene quindi grato.

— Oh! sei tu che devi morire all'istante! — urlò Enrico. — Aiuto! Aiuto!

— Volete battaglia, dunque? — chiese Pardaillan, che con un gesto largo aguainò la spada.

In quella, tutti coloro che rimanevano armati al palagio, si avventarono nella stanza, alle grida del padrone. Pardaillan vide che aveva di faccia gli uomini armati.

— Dateglil! — urlò Enrico.

— A morte! A morte! — ripeterono i cinque soldati e l'ufficiale, che li conduceva.

Pardaillan, descrivendo un ampio semicerchio, con la sua spada, salì verso il lato sinistro della stanza.

— Qui, qui la mutai — ghignò.

Gli assalitori si slanciarono da quella banda, lasciando così libero il passo verso l'uscio. Era quello che Pardaillan voleva. In un batter d'occhio, si conficcò la spada tra' denti, scelti come denti di lupo, impugnò un'enorme poltrona, e la scaraventò con inaudito vigore contro gli assalitori, che si arrestarono, sbigottiti, verso il fondo della vasta stanza. Nel medesimo istante, si rimise in mano lo spadone e si slanciò verso l'uscio, che varcò mandando un formidabile scroscio di risa. In pochi salti, seguito dalla muta rabbiosa, raggiunse il piede della scalinata. Ivi era un uscio, che dava nel cortile: ed egli vi si gettò sopra per aprirlo.

— Maledizione! — gridò.

L'uscio era sbarrato.

— Dagli! Dagli! Non ci scapperà!

— Uccidetelo! Uccidetelo! — urlava Enrico.

Presso l'estremità inferiore della scalinata, sulla sinistra, cominciava il corridoio, che menava alla dispensa, alle cucine e alla parte postica dell'edificio. Da quella parte, Pardaillan avrebbe potuto cacciarsi nel giardino, indi scavalcare il muro di cinta e salvarsi: ma alla prima occhiata vide che anche la porta postica, in fondo al corridoio, era chiusa.

Egli era preso in quel trabocchetto, con sette furiosi energumeni, solidamente armati, di fronte a lui, e dietro una porta inattaccabile.

Allora, Pardaillan calcolò rapidamente le probabilità pro e contro. Gli assalitori non potevano più avvilupparlo, e non potevano avanzare che a tre per tre, di fronte, data l'angustia del corridoio.

— Nel migliore dei casi, — pensò, — posso ucciderli l'uno dopo l'altro.

E si appigliò a questa risoluzione, non rimanendogli di questo dilemma: o di fare quella grande carneficina, o di lasciarsi accoppare.

La tempesta dei colpi, intanto, si ringagliardiva contro di lui, ed egli li parava con vigore e con metodo. Il suo spadone spesso affondava nel sodo. Un assalitore era ferito, e gli altri mandavano selvaggi ululati. Pardaillan non arretrava di un passo, se non quando vi era assolutamente costretto. Una spada lo raggiunse alla spalla e gli incerò il pettorale di pelle: la ferita sanguinò leggermente ed egli scaravventò una tremante bestemmia. Aveva già arretrato di cinque passi. Vi erano ancora tre avversarii intatti, e due leggermente feriti seguitavano a batterli. Il sesto rantolava disteso al suolo. In quel momento, sentì una strana pesantezza alla mano destra: era la ferita prodottagli da d'Aspermont, che si riapriva. Allora si pose la spada nella sinistra, pensando:

— Credo che lo sia spacciato!

Ma nello stesso tempo, seguitava a urlare, secondo la consuetudine del tempo:

— Miserabili, malsani! Povari capponi di trunderia! Feminucce smidollate! Il vostro padrone non vi ha insegnato a tenere una spada? Indietro, vile servidorame! Indietro, pusillanimi! Vedete, vedete come bisogna puntare, figliuoli di cani!

Un altro uomo cadde. Ma questa volta il pettorale di Pardaillan fu spaccato per tutta la larghezza del torace ed egli si sentì un tepore di sangue scorrere lungo il petto.

— Dategli! Dategli! — vociferava Enrico.

— A noi, la immonda bestiaccia! — urlavano gli altri.

Una puntata feri l'avventuriero al polso sinistro nel momento che, dopo essere andato a fondo contro l'ufficiale, ritraeva indietro il corpo. L'ufficiale cadde, battè il suol coi tacchi e un istante dopo era morto. Si levarono allora, spaventevoli ruggiti. Pardaillan aveva di fronte quattro avversari; ma era esteuuato, la mano sinistra lo faceva soffrire orribilmente, e dovette rimettersi la spada nella destra. Ansante, si appoggiò alla parete: una nube gli passò sugli occhi: stava per cadere, ma ebbe la forza di arretrare di altri due passi, per evitare un colpo furente che lo stesso maresciallo d'Damville gli vibrava. Però, nel medesimo istante, fu ferito al ginocchio da un soldato.

— E' finita! — mormorò, saettando intorno uno sguardo sanguinoso.

La spada gli cadde di mano, e appena appena potè con l'altra mano appoggiarsi alla parete. Ebbe allora la sensazione che quella parete si spaccasse: vide un ampio buco nero aprirgli accanto e, stremato di forze, quasi svenuto, vi si lasciò cadere dentro.

— Chiudete la porta! — urlò Enrico. — E fatelo crepare in codesta cantina.

I soldati obbedirono: la porta del sotterraneo, che Pardaillan aveva scambiato per un buco, fu solidamente chiusa e inchiavardata, e un gran silenzio seguì in tutto il palagio.

Il vecchio Pardaillan era rotolato in quella stessa cantina in cui erasi trovato chiuso suo figlio. Appoggiandosi all'uscio, che era soltanto accostato, egli lo aveva involontariamente fatto aprire e, quasi perdendo conoscenza, vi si era cacciato in un ultimo sforzo dell'istinto vitale. Rotolando come corpo inerte lungo i gradini, era precipitato in fondo alla cantina, dove giacque senza dar segno di vita. Se Enrico lo avesse lui seguito, la avrebbe potuto comodamente finire con una stilettata; ma egli non credava l'arrabbiato uomo stremato fino a quel punto: temette del seguito di un combattimento al buio, allorchè il suo piccolo manipolo era ridotto quasi a nulla, e fu contentissimo della buona ispirazione che aveva avuto facendo chiudere Pardaillan in quella cantina trasformata in tomba.

— Fra pochi giorni, — pensò, — non vi sarà inggiù, se non un cadavere, che manderò a gettare nella Senna, e tutto sarà finito.

Pardaillan, frattanto, rimase parecchie ore privo di sensi. Le sue numerose ferite perdevano considerevole quantità di sangue. Quando rinvenne, però a riconoscere il luogo dove trovavasi. Si trascinò carponi nel sotterraneo e le sue mani brancolanti toccarono una bottiglia, poi un'altra.

Il vecchio Pardaillan era rotolato in quella stessa cantina in cui erasi trovato chiuso suo figlio. Appoggiandosi all'uscio, che era soltanto accostato, egli lo aveva involontariamente fatto aprire e, quasi perdendo conoscenza, vi si era cacciato in un ultimo sforzo dell'istinto vitale. Rotolando come corpo inerte lungo i gradini, era precipitato in fondo alla cantina, dove giacque senza dar segno di vita. Se Enrico lo avesse lui seguito, la avrebbe potuto comodamente finire con una stilettata; ma egli non credava l'arrabbiato uomo stremato fino a quel punto: temette del seguito di un combattimento al buio, allorchè il suo piccolo manipolo era ridotto quasi a nulla, e fu contentissimo della buona ispirazione che aveva avuto facendo chiudere Pardaillan in quella cantina trasformata in tomba.

— Fra pochi giorni, — pensò, — non vi sarà inggiù, se non un cadavere, che manderò a gettare nella Senna, e tutto sarà finito.

Pardaillan, frattanto, rimase parecchie ore privo di sensi. Le sue numerose ferite perdevano considerevole quantità di sangue. Quando rinvenne, però a riconoscere il luogo dove trovavasi. Si trascinò carponi nel sotterraneo e le sue mani brancolanti toccarono una bottiglia, poi un'altra.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815 17 M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

Un EFFETTO SORPRENDENTE

—(Costa L. 4 la bottiglia)—

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spedisce con la massima segretezza.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE e C.
VIA TORINO, 12 — MILANO

DEPOSITO in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Maxini — Conlugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — B. Tirone, corso Vittorio Eman., 66 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza San Carlo, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 15 — Gandolfi Ottino e C. — C. Becker, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27.

CATRAMINA BERTELLI

Per le doti incomparabili d'essere
ANTICATARRALI
ESPETTORANTI e CALMANTI
le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
sono proclamate rimedio insuperabile contro TOSSI e CATARRI
anche perchè sciogliendo in bocca una sola di tali pillole si fa una potente
inalazione antisettica
la quale è ritenuta da illustri Medici
un impareggiabile preventivo
contro le malattie
dell'apparato respiratorio
e le infezioni epidemiche
come INFLUENZA
ecc.

CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guarita colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni flacone L. 5
Farm. della Consolata
di Cordoni e Cozzo
Piazza Giulio, Torino
26197

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, 26, Milano.* — Laboratorio senza succursali. 9

GIOIE D'OCCASIONE
compero e vendo da
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argento
Pollizze Monte di Pietà
142

LEVATRICE
MARIELLA AMELIA tiene pensione. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 288

GUARITO DI UN MALE ALLO STOMACO
all'età di 80 anni.

CAVALIER DE L'HARNAI

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco; aveva impiegato senza successo, dice egli, diversi metodi empirici, come la medicina di I..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinario per un uomo della mia età.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco, anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura e invecchiata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno far uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto o ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, senza di materie in bocca, si sciolgono da se e ringhiottir la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dojara, 42, via Monforte, Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2.20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. — Si trova in tutte le farmacie.

Vene Varicose

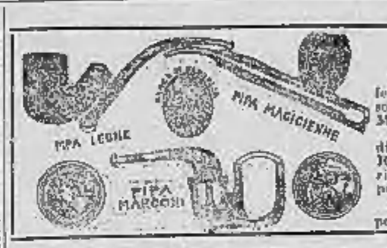
Unica fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. — Inviasi franco listino prezzi. — Scrivere a **C. Rossi fu Tito**, Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 1314

Ottimi Bambini!

Ubaldo, Giannina, Elisa ed Emilio sono fratelli e sorelle; hanno deciso di fare un bel regalo ai loro genitori. E' da qualche mese che tolgono di sciupare soldi in dolciumi e giocattoli,

il hanno messi nel salvadanaio per avere così quelle poche lire necessarie. Eccoli intenti a sfogliare l'album della fotografia per scegliervi la migliore di bibbo e mamma. Per farne che?... Oh bella! Per portarla alla rinomata **Eliografia** e farne eseguire indistruttibile ingrandimento fotografico perfettamente rassomigliante all'originale, e che riesce eseguito per sole lire **5.50**, abbenchè incorniciato in lunette 45x60. Attenti a non confondersi con altri studi fotografici: l'« Eliografia » ha unicamente sede in Torino, **via Garibaldi (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°.**

LIQUIDAZIONE
PALETOTS - COSTUMI
E MODELLI PARIGI PER SIGNORA
★ FINE STAGIONE ★
Prezzi reali inferiori al costo
Succ. G. GLORINO **V. PONTI** Perfet di Piazza Castello, 19 Vicino Albergo Europa
Ricco Assortimento Domicilatte - Continua la Confezione su Misura



PIPE IGIENICHE

Migliaia di certificati dei primari igienisti confermano che veramente antinicotiniche e igieniche sono le sole pipe marca *Leone*, Mancanza L. 3,50, Marconi L. 2,50 e Leone L. 2,50.

Ricercatele presso tutti i Rivenditori, oppure spedite l'importo alla premiata fabbrica di pipe MAURIZIO PISETZKY, Milano, *via Vittoria, 21*, e la riceverete franco; estero cent. 50 in più. Se con coperchio 25 cent. in più.

Grande assortimento in pipe di schiuma e articoli per fumatori. Sconto ai Rivenditori. 60

I SORDI ODONO

quando i cornetti acustici invis. "FON" silenti
Si nascondono dentro l'orecchio. Ognuno ci sente e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inimaginabile. L. 14,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 43, Milano.

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE „
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Odiano L. 25 con 12 lame di ricambio.
Occorrendo lame di ricambio L. 0,35 cadauna.
G. CAUDANO e C.
PIAZZA CARLO FELICE, 16
TORINO
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Le lame non si affilano mai! In vendita presso il Deposito Generale
chiusa. Sconto d'uso ai rivenditori.

CELEBRE
per la sua qualità autentica e aromatiche, donde alle mucose orali con le quali è preparata.

Il solo VERO e GENUINO
L'USER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Toilet des Touristes)
contro i **CALLI-INCORRIMENTI** (e quelli i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA", sovrappongono alla firma **L. LUSER**), costano: **ESTERNAMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTRANSMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano; Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualunque rotolo privo di detta marca, perchè solo quello altro articolo che imitando ne sopraffare ingannerà della confezionatrice il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mancate di dire che è stato loro consigliato ed a sperimentare la buona fede del commerciante.

Rotolo L. 1,60 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

MALATTIE SECRETE Capsule di Santal Salute Emery

Consacrate universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo*, vero antisettico della via urinaria.

Non temono la artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie.* 67

CAPO OFFICINA
è subito ricercato per la direzione d'una officina centrale ad Atene comandata a fondo macchine a vapore e partita elettrica alta tensione ed avendo già diretto altra importante officina. Stipendio 7200 franchi, abitazione, illuminazione. — Scrivere indicando stabilimento che parla con esperimentati al Directeur Cie. Electorique, Rue Aristide, Atene (Grecia). 1287 M

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76
Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17

RIPOSO CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (*visita ogni martedì*); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario*: dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo*: Pietro Isnardi. 4532
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 8. Telef. 19-36.

MALATTIE SECRETE
e Debolezza Virile
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, cui avendolo contento da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto giorni**.

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. BIROCCHETTO
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
— TORINO —

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno un svariato assortimento a prezzi mitissimi. 28097

Pasta Svizzere
AL LATTE

Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari
C. F. OEDERLIN - GINEVRA

Composte unicamente di LATTE PURO, FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per

BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI

per la loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.

DEPOSITO ESCLUSIVO

Fratelli PAISSA
Società Anonima "SALUS „
TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — TORINO

E presso le Sedi della " SALUS „
MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rivigorire i capelli.

Qualunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa o il bulbo, in **maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi** esperimenti **pratici**.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sui colori dei capelli, e non contiene **alcuna** sostanza che possano in **qualunque modo** nuocere alla salute. (3808)

Prezzo L. 7 per boccetta.

In **Torino** questo Elixir si vende genuino soltanto presso *Riccardo Hacher*, piazza Carlo Felice, 8, e **A. Romano**, Galleria Geisser, già Nazionale.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ✻ **VINO VERMOUTH** ✻ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** 26
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO, S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK